

Rapporto

del Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa

Azioni illegali del regime di Kiev contro la Chiesa ortodossa ucraina (UOC), il suo clero e i suoi parrocchiani

(aggiornato a giugno 2026)

Mosca, 2026

Traduzione inglese-italiano a cura di Giulio Chinappi

Indice

Introduzione

Quadro generale

Sezione 1. La legislazione discriminatoria dell'Ucraina contro l'UOC

Sezione 2. Azioni illegali dei servizi speciali e degli organi di polizia ucraini contro l'UOC

Sezione 3. Mobilitazione illegale del clero dell'UOC

Sezione 4. Azioni delle autorità locali e degli organi di autogoverno ucraini contro l'UOC

Sezione 5. Occupazioni delle chiese dell'UOC e modifiche illegali della registrazione delle comunità

Sezione 6. Pressioni delle autorità nazionali e regionali sui principali monasteri dell'UOC

Sezione 7. Discorsi d'odio, aggressioni immotivate e violenze contro il clero e i fedeli dell'UOC

Sezione 8. L'influenza degli Stati Uniti sull'evoluzione della crisi ecclesiastica in Ucraina

Sezione 9. La risposta della comunità internazionale

Introduzione

Il presente rapporto, articolato in nove sezioni, aggiorna il rapporto del Ministero degli Affari Esteri intitolato «Azioni illegali del regime di Kiev contro la Chiesa ortodossa ucraina (UOC), il suo clero e i suoi parrocchiani», del 29 gennaio 2025. Contiene informazioni provenienti da diverse fonti relative al periodo compreso tra marzo 2022 e giugno 2026, che documentano le sistematiche e sfacciate violazioni dei diritti dei cristiani ortodossi da parte del regime di Kiev, gli arbitri politici e giuridici e la risposta della comunità internazionale a tali sviluppi. La versione aggiornata comprende una nuova sezione intitolata «Mobilitazione illegale del clero dell'UOC».

Quadro generale

Dopo aver conquistato il potere nel 2014 mediante un colpo di Stato armato e incostituzionale, i nazionalisti di Kiev hanno sistematicamente costruito, durante tutto il periodo del loro governo in Ucraina, un sistema articolato su più livelli per reprimere duramente la libertà religiosa, trasformando la sfera spirituale in un terreno di sperimentazione sulla dignità umana. Il fattore religioso è divenuto uno dei principali strumenti dello Stato per gestire i processi sociali ed è attivamente impiegato per falsificare la storia, legittimare e glorificare il nazismo ed eliminare il dissenso e l'opposizione, tanto laica quanto ecclesiastica.

Le violazioni di massa dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Ucraina sono divenute il tratto distintivo degli anni di potere del regime di Kiev.

Volodymyr Zelensk'kyj e la sua cerchia ristretta hanno frammentato il panorama religioso ucraino e modellato i propri rapporti con le organizzazioni religiose e i fedeli in funzione del grado di tolleranza di questi ultimi verso l'ideologia omicida imposta dalle autorità. Sono state adottate misure amministrative e giuridiche di vasta portata con l'obiettivo di indebolire quanto più possibile il ruolo dell'UOC canonica nella vita pubblica e, in ultima istanza, smantellarne gli organi amministrativi.

Le numerose prove di discriminazione presentate nel rapporto, unite alle dichiarazioni pubbliche di funzionari ucraini di vari livelli che espongono apertamente gli obiettivi ultimi di questa campagna, attestano tale politica. Questi obiettivi comprendono l'eliminazione della più grande organizzazione religiosa del Paese, la costrizione del suo clero e dei suoi fedeli a passare alla cosiddetta Chiesa ortodossa dell'Ucraina (OCU), controllata dalle autorità statali e dagli ambienti imprenditoriali interessati, e l'espropriazione dei beni, degli oggetti liturgici e dei tesori sacri dell'UOC.

Per comprendere obiettivamente le cause alla base delle diffuse e gravi persecuzioni del clero e dei fedeli della Chiesa canonica descritte nel rapporto, è necessario esaminare i metodi con cui nel 2018 fu creata l'OCU scismatica e la natura delle sue attività attuali.

Ci troviamo di fronte a una manipolazione della sfera religiosa attentamente pianificata ed estremamente sofisticata da parte del regime di Kiev: la creazione, attraverso metodi amministrativi e direttive dall'alto, di un progetto politico dotato degli attributi esteriori di una

Chiesa ortodossa locale, ma che, in realtà, non è una Chiesa. Questa entità fittizia è inseparabile dall'apparato statale ucraino e opera prevalentemente nel suo interesse, perseguendo al contempo i propri interessi particolari.

Il nucleo dell'OCU è costituito da persone che l'UOC aveva precedentemente giudicato inadatte al ministero pastorale per comportamenti incompatibili con i doveri del sacerdozio. La maggior parte di esse mantiene stretti legami con formazioni paramilitari neonaziste. Sebbene la questione dello scisma riguardi anzitutto il diritto canonico, lo scisma in Ucraina ha comportato violazioni di massa dei diritti umani per motivi politici, aperte rappresaglie e persecuzioni dell'UOC da parte del regime di Kiev. L'OCU è la beneficiaria diretta di tali azioni. Anche questa situazione viene pertanto esaminata nel rapporto.

Il caos controllato creato dal regime di Kiev all'interno dell'ortodossia ucraina ha consentito per molti anni alle autorità, all'OCU e ai gruppi radicali di impadronirsi con la forza di monasteri e chiese, di modificare illegalmente la registrazione delle comunità religiose e di alimentare la retorica dell'odio, le aggressioni immotivate e le violenze contro il clero e i fedeli della Chiesa canonica. Le autorità cercano di occultare questi crimini e agiscono prevalentemente in modo indiretto. Per compiere tali attacchi vengono reclutati membri di gruppi nazionalisti radicali, ai quali viene di fatto garantita l'impunità per le violazioni della legge. L'Ucraina ha sviluppato e tacitamente legittimato un intero sistema di accordi occulti che incoraggia le violazioni dei diritti e delle libertà fondamentali dei fedeli e del clero.

Nel frattempo, il regime di Zelens'kyj ha continuato a rafforzare le basi giuridiche delle pressioni sull'UOC. La legislazione ucraina viene adeguata alle decisioni adottate il 1° dicembre 2022 dal Consiglio di sicurezza e difesa nazionale dell'Ucraina (NSDC), che incaricano il Consiglio dei ministri di elaborare una legge per vietare l'UOC, intensificano le pressioni su di essa attraverso i servizi di sicurezza ucraini e le sottraggono il diritto di utilizzare le chiese della Lavra delle Grotte di Kiev, il monastero più antico e più grande del Paese.

In attuazione di queste decisioni, il 20 agosto 2024 la Verchovna Rada dell'Ucraina ha adottato la legge n. 3894-IX, «Sulla tutela dell'ordinamento costituzionale nell'ambito delle attività delle organizzazioni religiose», che istituisce un meccanismo giuridico per vietare l'UOC. In base a questa legge, la Chiesa canonica, che conta milioni di fedeli, può essere sciolta e i suoi beni possono essere confiscati qualora le autorità accertino l'esistenza di suoi legami con la Chiesa ortodossa russa (ROC). A seguito di un'indagine fortemente faziosa e priva di trasparenza condotta dall'apparato statale ucraino, nel 2025 il Servizio statale dell'Ucraina per la politica etnica e la libertà di coscienza (SSEFC) ha annunciato di aver presumibilmente trovato prove dell'«affiliazione» dell'UOC alla ROC e ha chiesto ai tribunali di sciogliere l'organo amministrativo dell'UOC, la persona giuridica denominata Metropolia di Kiev.

Inoltre, le decisioni adottate dal NSDC nel 2022 prevedono pressioni mirate sui membri dell'episcopato dell'UOC, compresa l'imposizione di «sanzioni» personali, quali il divieto di svolgere qualsiasi attività economica e la confisca dei loro beni in Ucraina. Secondo i dati ufficiali pubblicati dal Servizio di sicurezza dell'Ucraina (SBU), al 10 novembre 2025 erano stati avviati oltre 200 procedimenti penali contro rappresentanti dell'UOC, 27 dei quali contro vescovi; erano

inoltre state emesse 78 notifiche formali di sospetto di reato e 40 sentenze di condanna. Diciannove membri del clero, tra cui il primate della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina Onufrij (Berezovskij), sono stati privati della cittadinanza ucraina per presunta «propaganda filorussa». Questi dati potrebbero non rispecchiare pienamente la situazione reale, poiché i meccanismi internazionali di monitoraggio nel Paese sono, nella pratica, in gran parte inattivi.

La persecuzione religiosa non si è ormai soltanto intensificata, ma ha assunto un carattere pienamente sistemico, un fatto riconosciuto persino da molti politici, funzionari pubblici, giornalisti ed esperti occidentali, compresi coloro che forniscono sostegno militare e politico al regime di Kiev.

Il sostegno fornito dai Paesi occidentali, in primo luogo dagli Stati Uniti, alla politica religiosa del regime di Kiev è una delle cause dell'attuale situazione disastrosa dei cristiani ortodossi in Ucraina. Anche questo tema viene affrontato nel rapporto.

Nonostante la vasta mole di prove documentate delle persecuzioni contro la Chiesa canonica e l'evidente violazione, da parte dell'Ucraina, degli obblighi internazionali precedentemente assunti in materia di diritti umani, questi sviluppi continuano a ricevere un'attenzione insufficiente nei documenti delle organizzazioni multilaterali universali, comprese le Nazioni Unite e i loro organi direttivi. Tali istituzioni si sono astenute dal pubblicare rapporti dettagliati sull'argomento o dal reagire con fermezza, limitandosi a richiami di routine al problema.

Il presente rapporto intende ancora una volta documentare le diffuse violazioni del diritto alla libertà religiosa e le connesse violazioni di altri diritti umani e libertà fondamentali in Ucraina, richiamare l'attenzione della comunità internazionale sulla situazione e incoraggiare i suoi membri a formulare una valutazione obiettiva dei crimini commessi dal regime di Kiev contro la Chiesa ortodossa ucraina canonica.

Sezione 1. La legislazione discriminatoria dell'Ucraina contro l'UOC

L'adozione da parte della Verchovna Rada della legge n. 3894-IX del 20 agosto 2024, «Sulla tutela dell'ordinamento costituzionale nell'ambito delle attività delle organizzazioni religiose», ha rappresentato il culmine di un impegno prolungato volto a costruire un quadro giuridico destinato a discriminare l'UOC. I suoi promotori hanno dichiarato apertamente i propri obiettivi: limitare i diritti delle comunità e dei fedeli dell'UOC, impadronirsi dei loro beni, privare la Chiesa della sua denominazione storica e giuridica, impedirle di definirsi «ortodossa» e, in ultima istanza, vietarle qualsiasi attività sul territorio ucraino.

Una prima misura fondamentale è stata la legge n. 2662-VIII del 20 dicembre 2018, «Sulla modifica dell'articolo 12 della legge dell'Ucraina “Sulla libertà di coscienza e sulle organizzazioni religiose”», relativa alla «denominazione delle organizzazioni religiose (associazioni) che fanno parte di un'organizzazione religiosa (associazione) il cui centro direttivo (amministrazione) si trova fuori dall'Ucraina, in uno Stato che la legge riconosce come responsabile di un'aggressione militare contro l'Ucraina e/o dell'occupazione temporanea di parte del territorio ucraino». Questa

legge impone alle comunità dell'UOC di indicare nelle proprie denominazioni complete l'«affiliazione a un'organizzazione religiosa <...> al di fuori dell'Ucraina», includendo, nello specifico, «la denominazione statutaria completa» della Chiesa ortodossa russa (ROC), «con l'eventuale aggiunta delle parole “in Ucraina”». Di fatto, vieta all'UOC di utilizzare l'appellativo «ucraina», nonostante sia la più antica organizzazione religiosa ortodossa tuttora esistente nel Paese e annoveri tra i suoi fedeli milioni di cittadini ucraini. Inoltre, la legge introduce «restrizioni» discriminatorie per «il clero, i predicatori e le guide spirituali dell'UOC», limitandone «l'accesso alle unità e alle formazioni delle Forze armate dell'Ucraina e di altre strutture militari dell'Ucraina» e introducendo «altre misure restrittive». Qualora una comunità religiosa non modifichi di conseguenza il proprio statuto, quest'ultimo «cesserà di avere efficacia nella parte in cui specifica la denominazione ufficiale completa dell'organizzazione».

Nel 2019, il Ministero della Cultura ha emanato un'ordinanza che pubblicava un elenco di migliaia di organizzazioni religiose dell'UOC (comprese diocesi, monasteri e istituzioni sinodali) tenute a modificare le proprie denominazioni entro il 26 aprile 2019. L'ordinanza è stata temporaneamente sospesa da una decisione del Tribunale amministrativo distrettuale di Kiev, che ha concesso una tutela cautelare nell'ambito di un ricorso dell'UOC contro il Ministero. Nel maggio 2023, tuttavia, il procedimento è stato trasferito allo stesso tribunale, che ne ha accelerato l'esame, conclusosi in sei giorni, e il 15 maggio ha respinto il ricorso.

L'ufficio legale dell'UOC ha definito la ripresa del procedimento «un tentativo, attraverso i tribunali, di revocare il divieto esistente di apportare modifiche al registro e alle denominazioni e di far approvare un progetto di legge che consentirebbe di modificare illegalmente la registrazione non soltanto delle comunità religiose, ma anche di altre istituzioni dell'UOC a favore dell'OCU». Il 14 giugno 2023 la Metropolia di Kiev dell'UOC ha presentato appello presso il Sesto tribunale amministrativo d'appello.

La ridenominazione obbligatoria delle comunità ortodosse canoniche non soltanto le priva della loro identità storica, ma apre anche la strada alle pressioni amministrative degli organi statali attraverso la modifica forzata e su larga scala delle loro registrazioni. Inoltre, privare le comunità dello status di persona giuridica equivale, di fatto, alla loro liquidazione e all'espropriazione dei loro beni.

La legge n. 2673-VIII del 17 gennaio 2019, «Sulle modifiche di alcune leggi dell'Ucraina (riguardanti la subordinazione delle organizzazioni religiose e la procedura di registrazione statale delle organizzazioni religiose aventi personalità giuridica)», riforma la procedura di registrazione delle organizzazioni religiose, stabilisce una procedura per il loro passaggio a un'altra confessione e impone che tali passaggi avvengano in conformità alle sue disposizioni.

Ai sensi della legge, una decisione di «cambiare subordinazione» (ossia di passare a un'altra confessione o giurisdizione ecclesiastica) richiede il voto favorevole di una maggioranza di due terzi dei membri della comunità religiosa. Tuttavia, la legge non fornisce criteri chiari per determinarne l'appartenenza, limitandosi ad affermare che «l'appartenenza a una comunità religiosa si basa sui principi della libera manifestazione della volontà, nonché sui requisiti dello statuto (regolamento) della comunità religiosa».

Nella pratica, all'interno delle maggiori confessioni cristiane dell'Ucraina, l'appartenenza dei fedeli (parrocchiani) non è stata generalmente registrata in modo formale, a causa della vastità delle rispettive congregazioni. La formulazione vaga della nuova legge consente alle autorità locali di orchestrare l'appropriazione delle chiese dell'UOC. Lo schema abituale degli eventi è il seguente:

- Si svolge una presunta votazione, presentata come una decisione della comunità religiosa, ma in realtà condotta dalla comunità territoriale laica di una determinata località (città o villaggio). Queste procedure si svolgono spesso in assenza della maggior parte degli abitanti locali, coinvolgono persone di altre fedi o estranee alla località, oppure si basano sulla raccolta di firme la cui autenticità non può essere verificata. In alcuni casi, le autorità hanno attivamente impedito ai fedeli e al clero dell'UOC di partecipare a tali «referendum» delle comunità territoriali.
- I risultati di queste votazioni vengono poi registrati fittiziamente come decisioni della comunità religiosa dell'UOC. Le deliberazioni contemporaneamente adottate dall'assemblea parrocchiale della comunità religiosa legittima per istituire un elenco formale dei membri e rifiutare il passaggio all'OCU vengono ignorate, e le eventuali modifiche ai suoi documenti statutari non vengono registrate.
- Il capo dell'amministrazione regionale emana un'ordinanza per registrare giuridicamente una comunità dell'OCU di nuova costituzione con la denominazione legale della comunità dell'UOC già esistente, liquidando così di fatto quest'ultima. I sostenitori dell'OCU, con l'appoggio delle autorità locali, entrano poi con la forza nei locali della chiesa e li consegnano alla propria comunità religiosa perché li utilizzi. Le proteste e la resistenza dei fedeli dell'UOC vengono repressi con la violenza, con il coinvolgimento della polizia e di organizzazioni radicali; gli organi di polizia rifiutano abitualmente di registrare gli episodi di violenza o altri reati e non vengono svolte indagini preliminari.

La legge contiene inoltre una serie di disposizioni che impongono oneri ingiustificati alla procedura di registrazione delle organizzazioni religiose e la complicano inutilmente, entrando altresì in conflitto con altre disposizioni della legislazione ucraina vigente e con gli impegni internazionali dell'Ucraina in materia di libertà di religione o di credo, compresi quelli assunti nell'ambito dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE). L'effetto complessivo è quello di concedere alle autorità un'ampia discrezionalità nel ritardare a piacimento la registrazione e la modifica della registrazione delle comunità religiose dell'UOC, facilitando così l'appropriazione dei loro luoghi di culto.

Legge n. 3894-IX del 20 agosto 2024 sulla tutela dell'ordinamento costituzionale nell'ambito delle attività delle organizzazioni religiose

Il regime di Kiev preparava da tempo il terreno per la messa al bando dell'UOC. Il 1° febbraio 2023, il Servizio statale dell'Ucraina per la politica etnica e la libertà di coscienza ha pubblicato i risultati di una cosiddetta «perizia di studi religiosi» sullo statuto che disciplina la Chiesa. Come era prevedibile, il documento sosteneva che la Chiesa manteneva un legame ecclesiastico canonico

con la Chiesa ortodossa russa. Secondo le conclusioni di tale organo, i comportamenti e le omissioni dei supremi organi di autorità e di governo ecclesiastico dell'UOC dimostrano che essa continua a trovarsi in un rapporto di subordinazione alla Chiesa ortodossa russa. La Chiesa ortodossa ucraina ha definito tali conclusioni «una grossolana manipolazione e un tentativo di violare il diritto alla libertà religiosa» e il 27 luglio 2023 ha avviato un procedimento giudiziario per contestare le conclusioni della perizia.

Il 15 maggio 2023, il Tribunale amministrativo distrettuale di Kiev ha stabilito che l'UOC non aveva interrotto i propri legami con la Chiesa ortodossa russa e continuava a esserne parte integrante, fornendo una possibile base giuridica per vietare l'organizzazione, qualora la decisione fosse confermata dai tribunali superiori.

Il 26 giugno 2023, il Servizio statale dell'Ucraina per la politica etnica e la libertà di coscienza ha pubblicato sul proprio sito ufficiale un elenco di chiarimenti che l'UOC era obbligata a fornire come prova della sua separazione dal Patriarcato di Mosca. Contemporaneamente, negli ambienti degli esperti si discuteva ampiamente del carattere apertamente pregiudiziale di questa procedura: nessun chiarimento avrebbe potuto comportare la revoca delle restrizioni o una qualsiasi attenuazione delle pressioni esercitate dal regime di Kiev sull'UOC.

La legge è stata personalmente sostenuta da Volodymyr Zelensk'kyj, che ha dichiarato che la sua approvazione avrebbe «rafforzato l'indipendenza spirituale» degli ucraini e «privato Mosca delle sue ultime possibilità di limitarne la libertà». Sono inoltre emerse notizie di ricatti esercitati sui deputati della Verchovna Rada per costringerli a sostenere questa controversa iniziativa. Nel giugno 2024, dopo il fallimento del primo tentativo di approvare la legge per insufficienza di consensi, l'ex presidente dell'Ucraina Petro Porošenko ha avviato una nuova campagna di raccolta di firme per sollecitarne l'esame. Nel luglio 2024 la deputata della Verchovna Rada Irina Geraščenko, esponente attiva del partito di Porošenko, ha minacciato di pubblicare i nomi di coloro che non erano disposti a sostenere il progetto di legge, accusandoli di «giustificare l'aggressione russa».

La legge è entrata in vigore il 23 settembre 2024.

Il preambolo afferma con forza che il sostegno fornito dalla Chiesa ortodossa russa all'«aggressione armata della Federazione Russa» e i «numerosi atti illegali» commessi sul territorio ucraino dalle organizzazioni religiose a essa subordinate costituiscono una minaccia alla sicurezza nazionale e pubblica, nonché ai diritti e alle libertà dei cittadini.

L'articolo 2, comma 2, stabilisce il divieto delle attività in Ucraina delle «organizzazioni religiose straniere che soddisfano contemporaneamente i seguenti criteri:

- 1) si trovano in uno Stato riconosciuto come responsabile di aver compiuto o di compiere un'aggressione armata contro l'Ucraina e/o di occupare temporaneamente parte del territorio ucraino;
- 2) sostengono direttamente o indirettamente (anche attraverso dichiarazioni pubbliche dei dirigenti o di altri organi di governo) l'aggressione armata contro l'Ucraina. Tra le organizzazioni religiose

straniere situate in uno Stato riconosciuto come responsabile di aver compiuto o di compiere un'aggressione armata contro l'Ucraina e/o di occupare temporaneamente parte del suo territorio si considerano comprese le organizzazioni religiose straniere (incluse amministrazioni, associazioni e centri religiosi) il cui centro di governo (amministrazione) si trova al di fuori dell'Ucraina, nel corrispondente Stato aggressore».

L'articolo 3, comma 1, dispone: «Poiché la Chiesa ortodossa russa è un'estensione ideologica del regime dello Stato aggressore, complice dei crimini di guerra e dei crimini contro l'umanità commessi in nome della Federazione Russa e dell'ideologia del “mondo russo”, le attività della Chiesa ortodossa russa in Ucraina sono vietate».

L'articolo 3, comma 2, stabilisce il seguente divieto:

«Le attività delle organizzazioni religiose affiliate a un'organizzazione religiosa straniera le cui attività in Ucraina sono vietate ai sensi del comma 1 del presente articolo, anche direttamente o nell'ambito di un'altra organizzazione religiosa, oppure in presenza di altri elementi indicativi stabiliti dall'articolo 51 della legge dell'Ucraina “Sulla libertà di coscienza e sulle organizzazioni religiose”, non sono consentite, e tali organizzazioni religiose sono liquidate secondo la procedura stabilita dalla legge. L'elenco delle organizzazioni religiose in Ucraina affiliate (collegate da uno o più elementi indicativi definiti dall'articolo 51 della legge dell'Ucraina “Sulla libertà di coscienza e sulle organizzazioni religiose”) a un'organizzazione religiosa straniera le cui attività in Ucraina sono vietate è approvato con un'ordinanza dell'autorità esecutiva centrale che attua la politica statale in materia di religione ed è pubblicato sul suo sito ufficiale. Nel caso previsto dalla legge, le attività in Ucraina di un'organizzazione religiosa straniera situata in uno Stato riconosciuto come responsabile di aver compiuto o di compiere un'aggressione armata contro l'Ucraina e/o di occupare temporaneamente parte del territorio ucraino, le cui attività in Ucraina sono vietate ai sensi della presente legge, cessano a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge o della legge che introduce le relative modifiche alla presente legge».

Pertanto, tutte le amministrazioni religiose, i monasteri, le comunità, le parrocchie e gli istituti di istruzione che costituiscono persone giuridiche autonome saranno costretti a passare dall'UOC all'OCU oppure a cessare di esistere, qualora vengano emesse le relative decisioni giudiziarie.

Nell'ambito dell'attuazione della legge, il 25 settembre 2024 le autorità ucraine hanno deciso di condurre una verifica su scala nazionale dei beni appartenenti alle comunità religiose dell'UOC.

Che la legge adottata il 20 agosto 2024 miri all'assorbimento della Chiesa canonica da parte dell'OCU è indicato indirettamente anche da un appello pubblicato pochi giorni prima, il 15 agosto 2024, dal capo dell'OCU, Sergej Dumenko (lo pseudometropolita Epifanij), al metropolita Onufrij dell'OCU¹, nel quale proponeva l'unificazione delle Chiese.

È altrettanto indicativo il sostegno alla legge espresso dal Consiglio panucraino delle Chiese e delle organizzazioni religiose. In particolare, il provvedimento è stato approvato dal capo dell'OCU

¹ N.d.T. Nell'originale inglese si legge «Metropolitan Onufry of the OCU». Questa indicazione è conservata nella traduzione; in altre parti del rapporto Onufrij è indicato come primate dell'UOC.

scismatica, dal capo della Chiesa greco-cattolica ucraina (UGCC), da un vescovo della Chiesa cattolica romana e dal rabbino capo di Kiev e dell'Ucraina. Al contempo, questo organismo ha ignorato il proprio statuto, secondo cui tutte le sue decisioni devono essere adottate esclusivamente sulla base del consenso e con l'assenso dei capi o dei rappresentanti autorizzati di tutte le organizzazioni religiose aderenti. I rappresentanti della Chiesa canonica, che è membro del Consiglio, non sono stati invitati alla seduta in cui è stata adottata la suddetta decisione favorevole alla messa al bando dell'UOC.

Nel frattempo, autorevoli esperti di diritto e organizzazioni internazionali per i diritti umani hanno ripetutamente condannato questo atto legislativo, denunciando le violazioni dello Stato di diritto, la sua applicazione selettiva contro la Chiesa ortodossa ucraina, l'introduzione di una responsabilità collettiva dei fedeli, l'ambiguità del concetto di «affiliazione» nel contesto delle organizzazioni religiose e altri aspetti. La conclusione fondamentale rimane che la legge e le sue singole disposizioni hanno natura illegittima.

Il 22 agosto 2024, è stata pubblicata una dichiarazione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa in relazione all'adozione, da parte della Verchovna Rada dell'Ucraina, di un progetto di legge volto alla liquidazione della Chiesa ortodossa ucraina, che condannava inequivocabilmente questa legge e illustrava la posizione ufficiale della Chiesa ortodossa russa sulla situazione in corso. Vi si osservava che i suoi «promotori e sostenitori ... non nascondono che il progetto di legge è rivolto specificamente contro la Chiesa ortodossa ucraina; che lo scopo di questa legge è liquidarla insieme a tutte le sue comunità oppure trasferirle forzatamente ad altre organizzazioni religiose. Centinaia di monasteri, migliaia di comunità e milioni di fedeli ortodossi in Ucraina si troveranno al di fuori del quadro giuridico, perderanno i propri beni e il proprio luogo di preghiera». Si affermava inoltre che, «per la sua portata e il suo carattere centralizzato, questa misura potrebbe superare tutte le precedenti repressioni storiche contro la Chiesa ortodossa ucraina, comprese le persecuzioni dell'epoca dell'Unione di Brest, ed è paragonabile a deplorevoli precedenti storici quali le persecuzioni nell'Impero romano sotto Nerone e Diocleziano, la cosiddetta scristianizzazione della Francia durante la Rivoluzione francese del XVIII secolo, le repressioni ateistiche nell'Unione Sovietica e la distruzione della Chiesa ortodossa albanese negli anni Sessanta da parte del regime di Enver Hoxha».

Il 24 agosto 2024 il patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill ha indirizzato messaggi ai primate delle Chiese ortodosse locali, a diversi capi religiosi e a rappresentanti di organizzazioni internazionali, fornendo informazioni sull'adozione, da parte della Verchovna Rada dell'Ucraina, di una legge il cui effettivo scopo è vietare l'UOC. I destinatari sono stati esortati a far sentire la propria voce in difesa dei fedeli perseguitati.

Il 18 ottobre 2024 l'Ufficio legale del Patriarcato di Mosca ha pubblicato una dichiarazione a seguito dell'adozione della legge n. 3894-IX. La dichiarazione esponeva le ragioni per cui l'atto legislativo viola i principi del diritto internazionale.

Vi si rilevava che la legge introduce anzitutto una procedura extragiudiziale per vietare un'organizzazione religiosa. Inoltre, viola l'articolo 35 della Costituzione dell'Ucraina, che stabilisce la separazione delle organizzazioni religiose dallo Stato. La legge integra il Codice

ucraino del processo amministrativo con una disposizione secondo cui, in caso di scioglimento di un'organizzazione religiosa affiliata alla Chiesa ortodossa russa, i beni di sua proprietà sono trasferiti allo Stato. L'articolo 9 della legge ucraina «Sulla locazione dei beni statali e comunali» è stato integrato con una disposizione che obbliga gli organi statali a risolvere anticipatamente i contratti di concessione in uso gratuito o di locazione qualora un'organizzazione religiosa presenti elementi indicativi di affiliazione alla Chiesa ortodossa russa. Di fatto, la nuova legge prevede la nazionalizzazione dei beni delle organizzazioni religiose appartenenti all'UOC qualora esse rifiutino di passare a un'altra gerarchia ecclesiastica.

È stato sottolineato che i motivi previsti dalla legge per la liquidazione delle organizzazioni religiose non reggono. Ai sensi dell'articolo 5 della legge, un'organizzazione religiosa è soggetta a liquidazione per la propaganda dell'«ideologia del mondo russo», definita come «una dottrina neocoloniale russa» finalizzata, tra l'altro, ad «ampliare il territorio canonico della Chiesa ortodossa russa oltre la Federazione Russa». In sostanza, la diffusione delle convinzioni religiose viene considerata un motivo per sciogliere una comunità religiosa. L'applicazione della legge è affidata al Servizio statale dell'Ucraina per la politica etnica e la libertà di coscienza, organo esecutivo che sovrintende alla politica statale in materia di religione. Ai sensi della nuova legge, questo organismo non soltanto può qualificare un'organizzazione religiosa come affiliata alla Chiesa ortodossa russa, ma è anche autorizzato a coordinare «relazioni, legami e comunicazioni» tra le comunità religiose dell'Ucraina e il Patriarcato di Mosca. Tale circostanza indica il deterioramento della legislazione ucraina sulla libertà di coscienza.

La discussione e l'adozione della legge hanno suscitato una risposta internazionale più ampia rispetto al passato, resa possibile dalle informazioni fornite dal Ministero degli Affari Esteri russo. Durante l'esame del progetto di legge, il Consiglio ecumenico delle Chiese ha dichiarato che esso violava le norme internazionali sulla libertà religiosa e poteva dividere la società ucraina. Durante la presentazione di un rapporto sull'Ucraina al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, il 19 dicembre 2023, anche l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Volker Türk ha definito le azioni dei funzionari ucraini una minaccia alla libertà religiosa, rilevandone il contrasto con il diritto internazionale.

Giuristi internazionali si sono rivolti al presidente degli Stati Uniti Joe Biden, al primo ministro britannico Rishi Sunak e alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, invitandoli a persuadere Volodymyr Zelenskyy a non vietare l'UOC. Nella sua lettera, l'avvocato statunitense Robert Amsterdam, dello studio Amsterdam & Partners, che rappresenta l'UOC, ha descritto l'imminente messa al bando dell'UOC come un attacco puramente punitivo che avrebbe arrecato un grave danno agli ucraini ortodossi. Nel maggio 2024 Robert Amsterdam ha inviato una lettera all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Volker Türk, elencando le violazioni, da parte dell'Ucraina, del Piano d'azione delle Nazioni Unite contro l'intolleranza religiosa.

Dopo la sua adozione, la legge è stata criticata da gerarchi delle Chiese cristiane, tra cui i primate delle Chiese ortodosse albanese, antiochena, bulgara, di Gerusalemme, macedone, russa e serba,

della Chiesa ortodossa in America, della Chiesa apostolica armena e della Chiesa assira d'Oriente, nonché da papa Francesco.

Il quarantesimo rapporto trimestrale dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), relativo al periodo dal 1° giugno al 31 agosto 2024 e dedicato al trattamento dei prigionieri di guerra e alla situazione dei diritti umani in Ucraina, affermava che il richiamo a considerazioni di sicurezza nazionale per giustificare la limitazione della libertà religiosa violava i documenti internazionali fondamentali in materia di diritti umani.

Persino soggetti indubbiamente favorevoli al regime di Kiev, come *Human Rights Watch* e la Commissione statunitense per la libertà religiosa internazionale, non hanno ritenuto possibile mantenere il silenzio.

L'applicazione della legge n. 3894-IX sulla tutela dell'ordinamento costituzionale nell'ambito delle attività delle organizzazioni religiose

Il 27 agosto 2025 il Servizio statale dell'Ucraina per la politica etnica e la libertà di coscienza ha annunciato che la Metropolia di Kiev era stata riconosciuta come «affiliata» alla Chiesa ortodossa russa e ha presentato un ricorso per ottenere la liquidazione della Metropolia in quanto persona giuridica.

Inoltre, secondo le dichiarazioni dei rappresentanti del Servizio statale dell'Ucraina per la politica etnica e la libertà di coscienza, alle amministrazioni regionali è stata notificata l'affiliazione della Metropolia di Kiev, circostanza che dovrebbe indurle a risolvere i contratti per l'utilizzo delle chiese e dei monasteri storici di proprietà statale. Ciò potrebbe comportare l'espropriazione di un massimo di 3.000 chiese e monasteri storici dell'UOC in tutta l'Ucraina. Sono state avviate le relative procedure contro alcuni grandi monasteri femminili e maschili.

Nell'ambito di questo procedimento, il 6 aprile 2026 il Sesto tribunale amministrativo d'appello ha stabilito, sulla base di una domanda riconvenzionale dell'UOC, che erano invalide le conclusioni di una «perizia religiosa» sullo Statuto di governo dell'UOC, condotta dal Servizio statale dell'Ucraina per la politica etnica e la libertà di coscienza al fine di accertare i legami ecclesiastici e canonici con il Patriarcato di Mosca. Il Servizio, infatti, non aveva esaminato un'istanza della Metropolia di Kiev dell'UOC per la riconsiderazione di quattro dei sette membri del gruppo di esperti a causa delle loro dichiarazioni pubbliche contro la Chiesa. Le relative azioni di Viktor Elenskij, direttore del Servizio statale dell'Ucraina per la politica etnica e la libertà di coscienza, sono state riconosciute come illegittime.

Tuttavia, il 13 maggio 2026 il Servizio statale dell'Ucraina per la politica etnica e la libertà di coscienza ha nuovamente approvato le suddette conclusioni. Il giudizio è rimasto lo stesso: l'UOC «continua a trovarsi in un rapporto di subordinazione alla Chiesa ortodossa russa», non agisce come una Chiesa indipendente e non dichiara l'autocefalia. (Questo termine appartiene all'ambito del diritto ecclesiastico e indica l'indipendenza di una Chiesa ortodossa locale dalle altre Chiese locali).

Sezione 2. Azioni illegali dei servizi speciali e degli organi di polizia ucraini contro l'UOC

- Tra gli esempi più scandalosi di violazioni dei diritti umani per motivi politici nell'ambito delle indagini e dei procedimenti giudiziari figurano diversi procedimenti penali costruiti artificiosamente contro alti gerarchi della Chiesa ortodossa ucraina. Eccone alcuni:
- Il 20 febbraio 2023 il metropolita di Čerkassy e Kanev Feodosij è stato accusato ai sensi dell'articolo intitolato «Violazione dell'uguaglianza dei cittadini in base alle loro convinzioni religiose». L'unico elemento addotto a sostegno di queste accuse consisteva in un collegamento al sito del Patriarcato di Mosca e nei suoi sermoni. Il 12 aprile 2023 il Tribunale del distretto di Sosnovskij, a Čerkassy, ha disposto gli arresti domiciliari per il metropolita con braccialetto elettronico. I fedeli di questa diocesi hanno presentato oltre 1.500 istanze chiedendo all'autorità giudiziaria di non dare esecuzione a tale decisione, ma i loro appelli sono stati ignorati. Il 2 giugno 2023 il tribunale ha prorogato gli arresti domiciliari, respingendo al contempo la richiesta di limitarli alle ore notturne. Il metropolita Feodosij ha dichiarato che le accuse penali contro di lui erano state fabbricate e costituivano un'operazione persecutoria di natura politica. Ha riferito che il fascicolo del suo caso comprendeva sette volumi, contenenti le sue dichiarazioni pubbliche degli ultimi dieci anni nelle quali criticava lo scisma.
- Il 6 febbraio 2026 il Tribunale del distretto di Pridneprovskij, a Čerkassy, ha condannato il metropolita Feodosij in un procedimento penale costruito artificiosamente dal Servizio di sicurezza dell'Ucraina su iniziativa della Chiesa ortodossa dell'Ucraina, accusando il religioso di incitare alla discordia e all'odio etnici, razziali o religiosi. Il tribunale ha imposto una multa di 8.500 grivnie e l'obbligo di sostenere le spese delle presunte perizie svolte nell'ambito del procedimento. All'origine della condanna vi era un sermone pronunciato dal religioso l'8 gennaio 2024, nel quale egli condannava l'espulsione delle monache dal monastero femminile della Natività della Madre di Dio di Čerkassy da parte di una squadra d'assalto della Chiesa ortodossa dell'Ucraina. Le monache erano state cacciate dalle loro celle, mentre sacerdoti e parrochiani avevano subito violenze fisiche. È stato il primo dei quattro procedimenti giudiziari contro membri del clero a concludersi con una condanna.
- Il 10 giugno 2026 il Tribunale del distretto di Sosnovskij, a Čerkassy, ha prorogato di altri due mesi le misure cautelari nei confronti del metropolita, nella forma dell'assunzione di obblighi personali.
- Il 1° aprile 2023 il Servizio di sicurezza dell'Ucraina ha effettuato una perquisizione presso la residenza del metropolita di Vyšgorod e Černobyl' Pavel, abate della Lavra delle Grotte di Kiev. Nello stesso giorno, il Servizio di sicurezza dell'Ucraina ha dichiarato che sarebbe stato incriminato ai sensi di diversi articoli del Codice penale ucraino. Nel corso del procedimento giudiziario è stato accusato ai sensi degli articoli intitolati «Violazione dell'uguaglianza dei cittadini in base alle loro convinzioni religiose» e «Giustificazione dell'aggressione armata della Federazione Russa contro l'Ucraina». Queste accuse derivavano da opinioni espresse dall'imputato in una conversazione privata. A metà luglio 2023 è stato trasferito in un centro di detenzione preventiva ed è stato liberato il 7 agosto 2023 dopo il versamento di una cauzione di quasi un milione di dollari, raccolta grazie al contributo di oltre mille persone. Il procedimento

penale contro il metropolita Pavel rimane aperto. Al posto degli arresti domiciliari, le restrizioni imposte al metropolita Pavel comprendono diversi obblighi formali, tra cui la consegna del passaporto per l'espatrio e la comparizione alla prima richiesta del tribunale. Secondo il metropolita Pavel, gli organi inquirenti hanno esercitato pressioni su di lui affinché passasse dalla parte degli scismatici.

- Il 22 maggio 2023 il metropolita di Bančeny Longin, che è anche fondatore e direttore di un orfanotrofio ed è insignito del titolo di Eroe dell'Ucraina, è stato convocato per un interrogatorio presso il Dipartimento di polizia di Černovcy, dove è stato accusato ai sensi dell'articolo «Violazione dell'uguaglianza dei cittadini». Secondo l'ufficio stampa del Servizio di sicurezza dell'Ucraina, l'incriminazione derivava dai sermoni nei quali l'imputato aveva condannato lo scisma nella Chiesa ucraina. Durante l'interrogatorio, diverse centinaia di fedeli e monaci del monastero di Bančeny hanno tenuto una veglia di preghiera nei pressi dell'edificio della polizia. Il Servizio di sicurezza dell'Ucraina ha cercato di esercitare pressioni sugli organizzatori e sui partecipanti a questa iniziativa distribuendo notifiche di chiamata alle armi. Nel settembre 2023 il caso è stato deferito al tribunale. Il metropolita è accusato di incitamento alla discordia religiosa sulla base di quelle che sono state definite sue dichiarazioni denigratorie nei confronti della Chiesa ortodossa dell'Ucraina. Nel periodo 2023-2026 sono state effettuate diverse perquisizioni nel suo monastero, nonché nell'orfanotrofio e nella clinica situati all'interno del complesso monastico. Sebbene non siano state accertate violazioni, il tribunale ha vietato al metropolita Longin di prendere in affidamento orfani o di partecipare alla gestione dell'orfanotrofio.
- Il 7 agosto 2023 il metropolita Ionafan, settantacinquenne capo della diocesi di Tul'čîn e Braclav della Chiesa ortodossa ucraina, è stato condannato a cinque anni di reclusione con confisca dei beni per «giustificazione pubblica dell'aggressione armata contro l'Ucraina». A seguito di negoziati, il 22 giugno 2024 è stato liberato su richiesta del patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill e inviato a Mosca. Durante le indagini e la detenzione, il religioso ha subito quattro infarti ed è stato sottoposto a un intervento chirurgico al cuore. Nel frattempo, la Corte d'appello di Vinnica ha confermato la sua condanna.
- Il 24 aprile 2024 il Servizio di sicurezza dell'Ucraina ha incriminato e arrestato l'abate della Lavra di Syvatogorsk della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita Arsenij (Jakovenko), per una presunta violazione della legge ucraina. È stato arrestato per due mesi senza possibilità di libertà su cauzione. Durante una liturgia avrebbe rivelato ai fedeli l'ubicazione dei posti di blocco militari ucraini. Le misure restrittive imposte al metropolita erano eccessive: era detenuto e obbligato a presenziare personalmente a ogni udienza, nonostante il centro di detenzione preventiva si trovasse lontano dal tribunale. L'imputato doveva essere trasportato e trattenuto in condizioni estremamente difficili per un massimo di venti ore senza cibo né acqua, mettendo in pericolo la sua vita. Il 5 dicembre 2024 il tribunale ha nuovamente ignorato gli argomenti dei membri della Verchovna Rada, delle organizzazioni religiose e dei rappresentanti legali, allineandosi all'accusa. Quando è uscito dal centro di detenzione preventiva il 28 ottobre 2025, dopo il versamento di una cauzione di 1,51 milioni di grivnie, gli agenti del Servizio di sicurezza dell'Ucraina hanno immediatamente fermato il metropolita Arsenij sulla base di nuove accuse e hanno poi ottenuto un parere medico che attestava le sue buone condizioni di

salute, nonostante, dopo la visita del metropolita in ospedale il 30 settembre, un medico avesse accertato la necessità di un intervento chirurgico al cuore. Il 3 novembre 2025 il tribunale ha nuovamente disposto la detenzione preventiva del metropolita, accusandolo di crimini contro la pace, di negazione dell'aggressione armata russa, di aver attribuito alle Forze armate dell'Ucraina la morte di religiosi e monache e di aver invocato la distruzione di edifici ecclesiastici nelle sue dichiarazioni pubbliche del maggio e giugno 2022. Il 25 febbraio 2026, tenuto conto del peggioramento delle condizioni di salute del metropolita e delle pressioni provenienti da tutto il mondo, la misura cautelare nei confronti dell'imputato è stata sostituita con gli arresti domiciliari. Il 18 marzo 2026 è stato ricoverato e sottoposto d'urgenza a un intervento chirurgico al cuore.

- Il 15 aprile 2025 il Servizio di sicurezza dell'Ucraina (SBU) ha perquisito l'ufficio privato e la sala di ricevimento del responsabile dell'amministrazione, il metropolita di Borispol' e Brovary Antonij, nonché l'ufficio amministrativo della Metropolia di Kiev.
- Dal maggio 2022 lo SBU, in collaborazione con altri organi di polizia, ha effettuato oltre mille perquisizioni di monasteri, chiese ed edifici amministrativi diocesani dell'UOC in tutta l'Ucraina, con il pretesto di «misure di controspionaggio». Ad esempio:
- Il 22 novembre 2022 lo SBU ha annunciato lo «svolgimento di misure di controspionaggio» nei locali della Lavra delle Grotte di Kiev «nell'ambito degli sforzi sistematici dello SBU per contrastare le attività sovversive dei servizi di intelligence russi in Ucraina». Perquisizioni e controlli dei documenti sono stati effettuati anche nel monastero Zverineckij di Kiev dell'UOC, attorno al quale sono stati predisposti tre cordoni di sicurezza e dispiegati specialisti con cani di servizio.
- Il 25 novembre 2022 lo SBU ha annunciato di aver svolto «misure di controspionaggio» negli uffici e nella cattedrale della diocesi di Černovcy e Bucovina dell'UOC. Secondo il metropolita di Černovcy e Bucovina Meletij, la perquisizione è stata condotta con numerose violazioni procedurali, tra cui l'assenza di testimoni e il mancato accesso a un avvocato. Sono stati sequestrati tutti i supporti digitali di archiviazione, i computer e i telefoni cellulari; diversi «elementi di prova» sono stati fabbricati o collocati dagli agenti dello SBU durante la perquisizione. Le vittime della «perquisizione» sono state costrette a spogliarsi e fotografate; successivamente le immagini sono state pubblicate sui social media, accompagnate da accuse e commenti offensivi e diffamatori.
- Il 26 novembre 2022 lo SBU ha effettuato una perquisizione presso la residenza dell'arcivescovo di Šumsk Iov, rettore del Seminario teologico di Počaevo, e il 27 novembre ha perquisito gli uffici amministrativi e la cattedrale della diocesi di Ivano-Frankovsk dell'UOC.
- Il 30 novembre 2022, nel villaggio di Dračino, distretto di Mukačevo, regione della Transcarpazia, gli agenti dello SBU hanno perquisito il monastero dei Santi Cirillo e Metodio della diocesi di Mukačevo dell'UOC.
- Dal 2 al 20 dicembre 2022 lo SBU ha riferito di aver svolto «misure di controspionaggio» (perquisizioni) presso diocesi e monasteri dell'UOC nelle regioni di Char'kov, L'vov, Transcarpazia, Černovcy, Rovno, Volinia, Nikolaev, Sumy, L'vov, Žitomir, Cherson e Odessa. Tra i luoghi interessati figuravano la cattedrale dell'Annunciazione della diocesi di Char'kov; il

monastero della Protezione della Madre di Dio di Char'kov; diverse chiese della diocesi di Char'kov situate nella città e nella regione di Char'kov; la cattedrale dell'Ascensione della diocesi di Izjum; la cattedrale di San Giorgio della diocesi di L'vov dell'UOC; la chiesa della Santissima Trinità di L'vov; la chiesa della Protezione della Madre di Dio di Borislav, nella regione di L'vov; la cattedrale dell'Esaltazione della Santa Croce di Užgorod, appartenente alla diocesi di Mukačevo; il monastero femminile stavropigiale di Zimne; la cattedrale dello Spirito Santo della diocesi di Romny; la cattedrale della Natività di Korosten' (diocesi di Ovruch); la cattedrale della Trasfigurazione e gli uffici amministrativi della diocesi di Ovruch; la chiesa di Kazan' nell'insediamento di tipo urbano di Černobaevka, diocesi di Cherson; il monastero di San Feodosij e gli uffici amministrativi della diocesi di Balta.

- Il 29 dicembre 2022 lo SBU ha annunciato di aver svolto «misure di controspionaggio» presso «strutture dell'UOC» nella regione di Krivoj Rog. Tra le strutture menzionate figuravano l'amministrazione della diocesi di Krivoj Rog, la cattedrale della Trasfigurazione di Krivoj Rog, il monastero di San Vladimir di Krivoj Rog e le chiese di San Nicola e dell'icona Ivron della Madre di Dio a Krivoj Rog. Sono state segnalate perquisizioni anche nella regione di Chmel'nickij, tra cui presso l'amministrazione della diocesi di Šepetovka e la cattedrale di San Michele di Šepetovka; il monastero della Natività della Madre di Dio nel villaggio di Gorodišče, distretto di Šepetovka; il monastero femminile della giusta Anna di Slavuta; la chiesa della Natività della Madre di Dio di Slavuta; la chiesa delle martiri Fede, Speranza, Carità e della loro madre Sofia a Šepetovka; la cattedrale dedicata all'icona della Madre di Dio del «Roveto incombusto» di Netišin; la chiesa della Resurrezione nell'insediamento di tipo urbano di Vinkovcy.
- Il 6 gennaio 2023 lo SBU ha riferito di aver svolto «misure di controspionaggio presso strutture dell'UOC» nelle regioni di Cherson, Kirovograd, Dnepropetrovsk e Rovno, anche nella chiesa di San Giovanni di Kronštadt nell'insediamento di tipo urbano di Belozërka, regione di Cherson (diocesi di Cherson); nel monastero della Santissima Trinità di Mežiriči, appartenente alla diocesi di Rovno; negli uffici amministrativi della diocesi di Dnepropetrovsk. Lo SBU ha affermato di aver scoperto «biblioteche contenenti letteratura filocremlino», «volantini di propaganda» e «simboli filorussi».
- Il 23 novembre 2022, durante una perquisizione nel monastero di Korec, gli agenti dello SBU hanno presentato volantini che sostenevano di aver rinvenuto e che contenevano frammenti di sermoni del patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill, estrapolati dal contesto e selezionati in modo provocatorio per dare l'impressione di un appello a rinunciare alla sovranità dell'Ucraina. Secondo le testimonianze dei presenti, «i volantini sarebbero stati trovati in una soffitta umida e non riscaldata. Tutto ciò che viene conservato lì, libri o carta, diventa immediatamente umido e si ricopre di muffa, mentre questi volantini erano nuovi di zecca e asciutti».
- Il 24 giugno 2025 è stata effettuata una seconda perquisizione nel monastero femminile di Korec. Accompagnato da trenta uomini armati di fucile, il personale dello SBU ha sequestrato telefoni cellulari e computer appartenenti alle monache e ai dipendenti. Secondo quanto riferito da questi ultimi, sono state esercitate pressioni su di loro affinché cambiassero giurisdizione ecclesiastica.

- L'8 ottobre 2025 gli agenti dello SBU hanno perquisito la Lavra della Santa Dormizione di Počaeŭ (regione di Ternopol'). È stato riferito che l'obiettivo dell'atto investigativo era individuare documenti eventualmente relativi alla presunta «registrazione illegale», nel 2018, della chiesa di Tutti i Santi situata all'interno del complesso monastico e avente lo status di monumento architettonico.
- Nonostante la vasta portata delle perquisizioni, che hanno interessato tutte le diocesi dell'UOC, le prove presentate al pubblico consistevano principalmente in letteratura teologica, liturgica e storica in lingua russa o in volantini di propaganda fabbricati. In alcuni casi è stato riferito che i materiali erano stati collocati in presenza delle vittime.
- Il parroco della cattedrale di Užgorod, l'arciprete Dimitrij Sidor, ha descritto i dettagli di una perquisizione condotta dai rappresentanti dello SBU nel dicembre 2022. Secondo il suo racconto, gli atti investigativi sono stati svolti con il pretesto che nella chiesa fossero state presumibilmente collocate mine. Gli agenti non hanno trovato nulla e hanno promesso di menzionarlo nel verbale ufficiale. Tuttavia, hanno sequestrato due libri pubblicati a Mosca e a San Pietroburgo, nonché diversi libri che criticavano l'idea dell'autocefalia ucraina, pubblicati in Grecia, classificandoli come «letteratura illegale».
- Successivamente, nell'aprile 2023, il Tribunale distrettuale della città di Užgorod ha imposto all'arciprete Dimitrij una misura cautelare consistente nel sequestro del suo passaporto per l'espatrio e nel divieto di lasciare la città. A fondamento della misura sono stati citati i suoi sermoni religiosi pronunciati in chiesa. L'arciprete Dimitrij è accusato di «alimentare l'odio religioso». L'arciprete Dimitrij respinge le accuse. Il processo è in corso.
- Nel suo rapporto del 2022, il metropolita di Borispil' e Brovary Antonij, cancelliere della Chiesa ortodossa ucraina, ha osservato che «vengono effettuate perquisizioni nelle amministrazioni diocesiane, nelle chiese e nei monasteri della nostra Chiesa, nonché nelle abitazioni dei vescovi e del clero, rinvenendo volantini mai esistiti o simboli che potrebbero screditare l'organizzazione religiosa».
- All'inizio di giugno 2024 il Servizio di sicurezza dell'Ucraina ha scritto a tutti i vescovi diocesani dell'UOC, chiedendo ai gerarchi di fornire informazioni complete su tutte le chiese e i beni soggetti alla giurisdizione delle rispettive amministrazioni diocesane, nonché i dati personali di tutte le persone responsabili della loro manutenzione. È stato inoltre ordinato loro di fornire un elenco completo delle organizzazioni religiose presenti nelle rispettive diocesi.
- Il 4 giugno 2024 lo SBU ha annunciato di aver interrotto la distribuzione di quella che ha definito «letteratura antiucraina» nei negozi ecclesiastici appartenenti alla Chiesa ortodossa ucraina canonica in quattro città del Paese: Užgorod, Žitomir, Nikolaev e Kiev. Tra gli oggetti confiscati figuravano pubblicazioni che, secondo le accuse, promuovevano l'intolleranza religiosa e giustificavano l'operazione militare speciale.
- A seguito di queste misure illegali e al fine di rimuovere gli ostacoli all'appropriazione dei luoghi più sacri dell'UOC, le autorità hanno sottoposto a repressione gli abati e i responsabili di queste istituzioni, insieme ad altri gerarchi e membri del clero della Chiesa canonica, sulla base di motivazioni fabbricate e politicamente strumentali.

- Il 9 dicembre 2022 lo SBU ha incriminato l'arcivescovo di Šumsk Iov, rettore del Seminario teologico di Počaev, ai sensi dell'articolo 161 del Codice penale dell'Ucraina («Violazione dell'uguaglianza dei cittadini per motivi di razza, etnia o credo religioso»). L'arcivescovo Iov è stato costretto a concludere un accordo di patteggiamento, a seguito del quale il Tribunale distrettuale di Kremenec gli ha imposto una multa per incitamento all'odio interconfessionale.
- Nel gennaio 2023 il metropolita di Kirovograd e Novomirgorod Ioasaf (Guben), insieme all'arciprete Roman Kondratjuk, segretario della diocesi di Kirovograd, è stato accusato di «violazione dell'uguaglianza dei cittadini per motivi di appartenenza religiosa». Le accuse derivavano dalla pubblicazione di materiale teologico e storico critico verso lo scisma ecclesiastico. Entrambi sono stati sottoposti agli arresti domiciliari per l'intera giornata. Nel maggio 2023 il metropolita Ioasaf e l'arciprete Roman Kondratjuk sono stati condannati ciascuno a tre anni di reclusione, con sospensione della pena per due anni, per «incitamento all'odio religioso». È stato inoltre vietato loro di ricoprire incarichi dirigenziali per un anno e sono state esercitate pressioni su di loro affinché ammettessero la propria colpevolezza per ottenere un accordo di patteggiamento.
- Il 1° giugno 2023 lo SBU ha annunciato che il metropolita di Ovruc' e Korosten' Vissarion era stato accusato di «incitamento all'odio interconfessionale». Come prove, la procura di Žitomir ha presentato fotografie di vecchi volantini e materiali di propaganda che difendevano la fede ortodossa e denunciavano l'OCU. Secondo l'accusa, il metropolita Vissarion e il segretario dell'amministrazione diocesana avrebbero «prodotto e distribuito, dal 2017, volantini che incitavano all'odio religioso e all'ostilità verso i fedeli dell'OCU».
- Il 7 luglio 2023 l'arciprete Viktor Tal'ko, parroco della chiesa del Santo Arcangelo Michele di Borodjanka, regione di Kiev, è stato fermato perché sospettato di «attività collaborazionista». È accusato di aver contribuito all'evacuazione di abitanti locali verso la Bielorussia. Rischia una condanna a cinque anni di reclusione. Nelle fonti aperte non sono disponibili informazioni sull'andamento del suo processo.
- Il 12 gennaio 2024 lo SBU ha incriminato in contumacia il metropolita di Lugansk e Alčevsk Vasilij (Povoroznjuk), della Chiesa ortodossa ucraina, per aver «partecipato al Cremlino alla cerimonia della firma dei trattati di adesione alla Russia delle Repubbliche Popolari di Doneck e Lugansk e delle regioni di Zaporoz' e e Cherson».
- Nel febbraio 2024 l'arcidiacono Pavel (Muzyčuk), della Lavra delle Grotte di Kiev, è stato colpito da false accuse di «giustificazione dell'aggressione armata russa contro l'Ucraina» e posto in detenzione preventiva. Nel corso dello stesso mese, il Tribunale del distretto di Solomenskij di Kiev lo ha liberato su cauzione di 121.000 grivnie, imponendogli l'obbligo di indossare un braccialetto elettronico di sorveglianza. L'arcidiacono Pavel è un noto difensore dell'ortodossia canonica in Ucraina e si è apertamente opposto all'illegittima negazione del diritto dei fedeli di utilizzare le chiese della Lavra delle Grotte di Kiev e all'espulsione dei monaci dal monastero.
- Nell'aprile 2024 il metropolita Feodosij (Snegirëv) è stato arrestato con l'accusa di incitamento all'odio interconfessionale (articolo 161 del Codice penale dell'Ucraina). Successivamente è stato incriminato per altri quattro capi d'accusa, tra cui la discriminazione per motivi religiosi.

Prima della successiva udienza del suo processo a Čerkassy, alcuni attivisti ucraini hanno inscenato una manifestazione deplorabile e offensiva: hanno steso a terra, nello stretto passaggio di accesso al tribunale, una bandiera russa con stampato il ritratto del patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill. Il metropolita Feodosij ha rifiutato di calpestarla e ha chiesto che la bandiera fosse rimossa. Tuttavia, sotto la pressione dei nazionalisti, è stato infine costretto a entrare nel tribunale. L'8 luglio 2024 ha subito un infarto. La sua famiglia e i suoi collaboratori sono convinti che ciò sia stato una conseguenza diretta delle continue pressioni esercitate su di lui dallo SBU.

- Il 12 aprile 2024 il Servizio di sicurezza dell'Ucraina ha effettuato una perquisizione e ha riferito che l'arciprete Nikolaj Danilevič, presidente del Dipartimento sinodale per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa ucraina, era sospettato di aver violato la legge. È stato accusato di «giustificare l'aggressione armata russa» perché avrebbe suggerito di pregare per i russi.
- Il 1° maggio 2024 il Servizio di sicurezza dell'Ucraina ha perquisito la residenza del metropolita di Zaporož'e e Melitopol' Luka (Kovalenko), sospettato di «incitamento all'odio religioso». Nel suo telefono sarebbero stati trovati messaggi contenenti preghiere per Mosca. Il 7 maggio 2024 il tribunale ha disposto gli arresti domiciliari notturni per l'imputato e gli ha imposto di indossare un dispositivo di sorveglianza.
- Il 1° agosto 2024 il Servizio di sicurezza dell'Ucraina ha riferito del fermo del parroco di una cattedrale della Chiesa ortodossa ucraina a Char'kov, sospettato di «dirigere gli attacchi contro infrastrutture critiche».
- Il 19 settembre 2024 il Servizio di sicurezza dell'Ucraina ha riferito che un archimandrita del monastero della Presentazione della Madre di Dio della Chiesa ortodossa ucraina a Kiev era sospettato di aver violato la legge a causa dei suoi messaggi sui social media. Rischiava cinque anni di reclusione e la confisca dei beni per «giustificazione e negazione dell'aggressione russa». Non sono disponibili informazioni pubbliche sugli sviluppi di questo caso.
- Oltre ai numerosi arresti di vescovi e religiosi della Chiesa ortodossa ucraina, si sono verificati casi di scomparsa e rapimento di membri del clero, sono emerse prove di torture e percosse e si sono registrate morti inspiegate.
- Il 9 marzo 2022 il monastero Dukonskij della Chiesa ortodossa ucraina a Verchovina, regione di Ivano-Frankovsk, è stato assaltato da un gruppo armato e costretto a chiudere. L'anziano vice superiore del monastero, l'archimandrita Tit (Dračuk), è stato picchiato, rapito e tenuto in ostaggio per diversi giorni. Le autorità locali hanno trasferito il monastero in uso al clero della Chiesa ortodossa dell'Ucraina. L'archimandrita Tit è stato successivamente trasportato da persone non identificate nei boschi della regione confinante, liberato e, sotto minaccia di morte, gli è stato intimato di non tornare mai più nella regione di Ivano-Frankovsk.
- Il 16 marzo 2022 uomini armati e mascherati hanno aggredito pubblicamente e rapito l'archimandrita Lavr (Berezovskij) nella regione di Žitomir. La sua ubicazione rimane sconosciuta. È altamente probabile che sia stato assassinato.
- Il 10 aprile 2022 le autorità e un gruppo armato hanno fatto irruzione, durante una funzione, in una cattedrale della Chiesa ortodossa ucraina situata su una proprietà privata nella località di

Verchnjaja Jablonka, regione di L'vov. Il parroco è stato trascinato fuori con la forza ed è stata richiesta la chiusura della cattedrale. Ai parrocciani è stato comunicato che i loro indirizzi di casa erano noti e che, entro la settimana successiva, avrebbero dovuto presentarsi alle funzioni della Chiesa greco-cattolica ucraina o della Chiesa ortodossa dell'Ucraina, altrimenti sarebbero stati sottoposti a «misure speciali». I fedeli hanno denunciato l'episodio alla polizia locale e al Servizio di sicurezza dell'Ucraina, ma le loro denunce sono state respinte. Quella stessa notte, uomini armati del Servizio di sicurezza dell'Ucraina hanno rapito il parroco della cattedrale, l'arciprete Il'ja Urusskij, mettendogli un sacco sulla testa, e lo hanno liberato dopo un interrogatorio durato quasi ventiquattr'ore.

- Il 10 aprile 2023 una persona non identificata ha colpito ripetutamente con pugni il vescovo di Ivano-Frankovsk e Kolomyja Nikita, all'esterno dell'ufficio diocesano della Chiesa ortodossa ucraina a Černovcy. L'aggressore ha fatto cadere il vescovo a terra e ha aggredito anche un aiutante del diacono minore. La pattuglia di polizia ha rifiutato di registrare il reato. I testimoni hanno riferito che, durante la conversazione con gli agenti, l'individuo non identificato aveva apertamente dichiarato di avere legami con il Servizio di sicurezza dell'Ucraina.
- Il 6 maggio 2023, nel sermone pronunciato durante la divina liturgia nella cattedrale di Sant'Agapito delle Grotte della Lavra delle Grotte di Kiev, il metropolita di Borispol' e Brovary Antonij ha raccontato di essere stato illegalmente fermato quella stessa mattina a un posto di blocco fuori Kiev. La polizia gli aveva sequestrato il passaporto e aveva rifiutato per un'ora e mezza di lasciar passare la sua automobile, con la motivazione che il metropolita Antonij era inserito nella banca dati del sito estremista *Mirotvorec*. Gli era stato inoltre comunicato che un agente dei servizi di sicurezza stava arrivando «per fare due chiacchiere». Soltanto dopo aver chiamato una pattuglia di polizia e denunciato il fermo illegale, il metropolita Antonij ha riavuto il proprio documento d'identità ed è stato rilasciato. Di conseguenza, la sua visita per una funzione al monastero stavropigiale di Gorodnica, nella diocesi di Žitomir, ha dovuto essere annullata e il metropolita è tornato alla Lavra.
- Anche i giornalisti che documentano le azioni illegali del regime di Kiev contro la Chiesa ortodossa canonica sono stati oggetto di persecuzione.
- Nel febbraio 2023 il giornalista, autore di un *blog* e difensore della fede ortodossa canonica in Ucraina Dmitrij Skvorcov è stato fermato per «giustificazione dell'aggressione russa».
- Il 12 marzo 2024 il Servizio di sicurezza dell'Ucraina ha perquisito la redazione dell'Unione dei giornalisti ortodossi, ha incriminato quattordici dipendenti per diversi reati previsti dal Codice penale dell'Ucraina (tradimento, collaborazionismo, costituzione e partecipazione a un'organizzazione criminale e incitamento all'odio religioso da parte di un gruppo organizzato) e ne ha fermati quattro: Andrej Ovčarenko, Valerij Stupnickij, Vladimir Bobečko e l'arciprete Sergej Čertilin. Nell'agosto 2024 Sergej Čertilin è stato liberato su cauzione dal centro di detenzione di Kiev. A settembre è stato liberato Vladimir Bobečko e a novembre Ovčarenko e Stupnickij.
- Il 12 settembre 2024 il Servizio statale per le comunicazioni speciali e la protezione delle informazioni dell'Ucraina ha emanato un'ordinanza per bloccare i siti che documentano le

attività della Chiesa ortodossa ucraina (<https://raskolam.net>, <https://www.dialogtut.org>, <https://spzh.live>). Nell'ordinanza non sono stati indicati i motivi del blocco.

Sezione 3. Mobilitazione illegale del clero dell'UOC

Nel 2025 le autorità ucraine hanno ulteriormente intensificato la propria politica discriminatoria nei confronti della Chiesa ortodossa ucraina, ampliando la pratica della mobilitazione illegale del clero dell'UOC. Il 6 giugno 2025, a seguito delle modifiche alla legislazione ucraina sulla mobilitazione, il Servizio statale dell'Ucraina per la politica etnica e la libertà di coscienza ha pubblicato un elenco di organizzazioni religiose i cui membri del clero sono esentati dalla mobilitazione militare. Più di 10.000 comunità dell'UOC non sono state incluse nel documento. La pubblicazione affermava che la possibilità di aggiungere all'elenco le organizzazioni dell'UOC sarebbe stata esaminata soltanto dopo il completamento di uno «studio sull'affiliazione» riguardante i loro presunti legami con la Chiesa ortodossa russa.

Il dettagliato «Chiarimento del Servizio statale dell'Ucraina per la politica etnica e la libertà di coscienza relativo all'esenzione dalla mobilitazione dei responsabili religiosi soggetti agli obblighi militari», pubblicato il 16 giugno 2025, stabilisce che le organizzazioni non incluse nell'elenco possono presentare documenti per esservi inserite soltanto attraverso «centri religiosi registrati in Ucraina». Questa disposizione crea un ulteriore ostacolo per le comunità dell'UOC in caso di liquidazione del loro «organo di governo registrato», la Metropolia di Kiev, che il Servizio statale cerca di ottenere ai sensi della legge discriminatoria n. 3894-IX.

Secondo i resoconti dei media ucraini, in diverse regioni vengono recapitate notifiche di mobilitazione ai membri del clero dell'UOC attraverso una procedura centralizzata e coordinata da Kiev, aggirando i centri regionali di reclutamento. La distribuzione delle notifiche sarebbe supervisionata dalla colonnella Larisa Poljanskaja, responsabile del Servizio di cappellania delle Forze terrestri delle Forze armate dell'Ucraina, che intrattiene rapporti di amicizia con il capo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina (OCU) scismatica, Sergej Dumenko (l'autoproclamato metropolita Epifanij), dal quale ha ricevuto ripetutamente onorificenze. Se un religioso dell'UOC non si presenta a un Centro territoriale di reclutamento e sostegno sociale (TCR), viene immediatamente inserito nell'elenco dei ricercati. Tale allontanamento dei parroci facilita a sua volta l'appropriazione delle parrocchie dell'UOC.

Durante la mobilitazione forzata, i membri del clero dell'UOC subiscono pressioni da parte del personale dei TCR, tra cui la confisca dei telefoni cellulari, percosse, privazione di cibo e acqua, lavoro pesante imposto con la forza ed estorsione di ingenti somme di denaro. I documenti che attestano motivi legittimi per il rinvio della chiamata alle armi, come la disabilità, l'appartenenza a una famiglia numerosa o la responsabilità di persone con disabilità a carico, vengono ignorati o addirittura distrutti dal personale dei TCR.

Negli ultimi anni, decine di membri del clero dell'UOC sono stati mobilitati con la forza e costretti a prestare servizio militare contro le proprie convinzioni religiose. Tra i casi documentati di mobilitazione forzata o di tentata mobilitazione forzata figurano i seguenti:

- Arciprete Ioann Rozman, religioso della diocesi di Chust; fermato dagli agenti del Servizio di sicurezza dell'Ucraina (SBU) nella regione della Transcarpazia il 14 marzo 2024 e mobilitato con la forza;
- Archimandrita Varlaam (Didenko), abate del monastero della Trasfigurazione nel villaggio di Tereblja, distretto di Tjačev, regione della Transcarpazia; mobilitato con la forza il 31 agosto 2024;
- Padre Ioann Poliščuk, fermato il 1° ottobre 2024 a Kremenec, regione di Ternopol'. Nei suoi confronti sono state impiegate violenza fisica e pressioni psicologiche, dopodiché è stato inviato al campo di addestramento di Užgorod;
- Padre Ioann Kryś, fermato a Kiev l'8 ottobre 2024 e mobilitato con la forza;
- Padre Pëtr Čolak, decano del distretto di Novovolynsk della diocesi di Vladimir-Volynskij; fermato a Luck il 25 ottobre 2024 e mobilitato con la forza;
- Arciprete Oleg Mel'nik, fermato nella regione di Ternopol' il 2 novembre 2024. È stato trattenuto per oltre ventiquattr'ore presso una struttura del TCR senza cibo e sottoposto a percosse. Dopo il rilascio gli è stata diagnosticata la frattura di una costola;
- Arciprete Pavel Kušnirčuk, religioso della diocesi di Ovruc'; fermato nella regione di Žitomir il 19 febbraio 2025. Sono state esercitate pressioni su di lui per convincerlo ad aderire alla Chiesa ortodossa dell'Ucraina; è stato picchiato e liberato diversi giorni dopo;
- Protodiacono Andrej Bacula, religioso del monastero della Santissima Trinità di Kitaev; fermato a Kiev il 20 febbraio 2025 e mobilitato con la forza;
- Arciprete Roman Garkavenko, responsabile dell'Ufficio legale della diocesi di Čerkassy; fermato nel febbraio 2025 dopo un'udienza in uno dei procedimenti penali riguardanti il metropolita Feodosij e liberato soltanto dopo che l'episodio è divenuto pubblico;
- Arciprete Vladislav Batjuk, religioso della diocesi di Rovno; fermato nella regione di Ternopol' il 22 maggio 2025 durante un pellegrinaggio alla Lavra di Počaev e mobilitato con la forza;
- Arciprete Aleksandr Moskovčuk, religioso della diocesi di Odessa; fermato nella regione di Odessa il 10 giugno 2025 e successivamente liberato;
- Protodiacono Andrej Mankevič, religioso della cattedrale di San Nicola di Chmel'nickij; fermato nella regione di Chmel'nickij l'11 giugno 2025 e successivamente liberato;
- Archimandrita Pafnutij (Celik), abate dello *skit* dello Spirito Santo della Lavra di Počaev; fermato nella regione di Ternopol' il 13 giugno 2025 e mobilitato con la forza;
- Diacono Maksim Guzenko, religioso della diocesi di Sarny; fermato a Sarny, regione di Rovno, il 14 giugno 2025 e mobilitato con la forza;
- Sacerdote Rostislav Kalinovskij, religioso della diocesi di Kamensk; fermato due volte nella regione di Dnepropetrovsk nel giugno 2025 e mobilitato con la forza, nonostante avesse legalmente diritto a un rinvio della chiamata alle armi e avesse due persone con disabilità a carico.
- Arciprete Ioann Koval', religioso della diocesi di Ternopol' (fermato mentre si recava a una funzione il 22 giugno 2025 nella città di Šumsk, regione di Ternopol', e mobilitato con la forza);

- Arciprete Georgij Prijmak, religioso della diocesi di Ternopol' (fermato durante una funzione il 23 giugno 2025 nella comunità di Višnevec, regione di Ternopol', e mobilitato con la forza);
- Arciprete Aleksandr Šimanovič, religioso della diocesi di Zaporož'e (fermato il 2 agosto 2025 nella città di Zaporož'e, nonostante fosse titolare di un legittimo rinvio della mobilitazione, e successivamente liberato dopo che il suo caso aveva ricevuto ampia pubblicità);
- Arciprete Jurij Naboka, religioso della diocesi di Char'kov (fermato mentre si recava a una funzione il 2 agosto 2025 nella città di Char'kov e successivamente trasportato a Dnepropetrovsk; la sua sorte successiva rimane sconosciuta);
- Arciprete Sergej Šimajlo, religioso della diocesi di Vladimir-Volynskij (fermato il 4 agosto 2025 nella città di Kremenec, regione di Ternopol', durante una processione con la croce diretta alla Lavra della Santa Dormizione di Počaev e mobilitato con la forza);
- Arciprete Grigorij Bakunec, parroco della chiesa dello Spirito Santo nel villaggio di Mokvinskie Chutora, e arciprete Aleksandr Soltys, parroco della chiesa della Protezione della Madre di Dio nel villaggio di Peskov, diocesi di Sarny (entrambi fermati il 4 agosto 2025 nel villaggio di Mokvinskie Chutora; la loro sorte successiva è sconosciuta);
- Arcipreti Sergej Kit e Vitalij Kit, religiosi della diocesi di Char'kov (convocati per un interrogatorio dal Servizio di sicurezza dell'Ucraina a Char'kov l'8 agosto 2025 e, dopo l'interrogatorio, fermati dagli agenti del centro territoriale di reclutamento, nonostante fossero titolari di legittimi rinvii; successivamente liberati dopo che la vicenda aveva ricevuto pubblicità);
- Padre Fëdor Gniteckij e diacono Ivan Dmitruk, religiosi della diocesi di Černovcy (fermati il 12 agosto 2025 nella regione di Černovcy; la sorte del primo rimane sconosciuta, mentre il secondo è stato successivamente liberato);
- Arciprete Bogdan Matveev, religioso della diocesi di Kremenčug (fermato il 25 agosto 2025 durante una tradizionale processione con la croce dalla città di Kamenec-Podol'skij alla città di Počaev, regione di Ternopol', e mobilitato con la forza);
- Arciprete Vladimir Glavackij (fermato il 29 agosto 2025 nel villaggio di Pirjatin, distretto di Dubno, regione di Rovno; prelevato da un cimitero durante il funerale di un soldato delle Forze armate dell'Ucraina; la sua sorte rimane sconosciuta);
- Diacono Vasilij Marko, religioso della cattedrale delle sante martiri Fede, Speranza, Carità e della loro madre Sofia (fermato il 3 settembre 2025 nella città di Ternopol'; la sua sorte successiva è sconosciuta);
- Ieromonaco Agafon della Lavra delle Grotte di Kiev (fermato il 9 settembre 2025 nella città di Kiev e mobilitato con la forza);
- Padre Vadim Oljanickij, parroco della chiesa-cappella di San Giorgio (fermato il 12 settembre 2025 nella città di Belaja Cerkov' e liberato);
- Arciprete Nikolaj Gubka, parroco di una comunità perseguitata nel villaggio di Maljatincy, regione di Černovcy, la cui chiesa è stata occupata nel 2025; nonostante ciò, la comunità è sopravvissuta e ha proseguito le proprie funzioni (fermato nel settembre 2025 nella regione di Černovcy e liberato dopo che il caso aveva ricevuto pubblicità);

- Arciprete Vitalij Popka, religioso della chiesa dell'icona della Madre di Dio di Počaeŭ (fermato il 16 ottobre 2025 nella città di Kovel', regione della Volinia, nei pressi della propria residenza; la sua sorte è sconosciuta);
- Protodiacono Andrej Kizjun (fermato il 16 ottobre 2025 nella città di Kiev e mobilitato con la forza);
- Protodiacono Valentin Makovskij, religioso del monastero della Presentazione della Madre di Dio (fermato il 25 ottobre 2025 nella città di Černovcy; la sua sorte successiva è sconosciuta);
- Padre Aleksej Lukaš, parroco della chiesa dei Nuovi Martiri di Čerkassy (fermato il 6 novembre 2025 nella città di Smela, regione di Čerkassy; la sua sorte successiva è sconosciuta);
- Sacerdote Valerij Floresku, religioso della diocesi di Černovcy (fermato il 7 novembre 2025 nella regione di Černovcy e mobilitato con la forza);
- Sacerdote Konstantin Volovoj, religioso della diocesi di Čerkassy (fermato il 17 novembre 2025 nella regione di Čerkassy, nonostante avesse diritto a un legittimo rinvio per la presenza di cinque figli minorenni; liberato dopo che il caso aveva attirato l'attenzione pubblica);
- Arciprete Aleksandr Istratij, religioso della diocesi di Černovcy (fermato il 19 novembre 2025 nella regione di Černovcy; la sua sorte successiva è sconosciuta);
- Arciprete Vitalij Agafonov, religioso della diocesi di Krivoj Rog (fermato nel novembre 2025 nella città di Nikopol', regione di Dnepropetrovsk, e mobilitato con la forza come «tiratore scelto»; dopo aver rifiutato di prestare servizio militare ed essersi allontanato senza autorizzazione dalla propria unità, è stato arrestato ed è stato avviato un procedimento penale per diserzione; il 6 marzo 2026 è stato liberato dopo il versamento di una consistente cauzione raccolta dai fedeli);
- Sacerdote Andrej Panasjuk, religioso della diocesi di Rovno e parroco della chiesa di San Michele nel villaggio di Bušča (fermato nella regione di Rovno il 19 novembre 2025 e mobilitato con la forza);
- Padre Orest Černyj (mobilitato nel novembre 2025 e inviato per l'addestramento di base interarmi presso l'82^a Brigata autonoma d'assalto aereo «Bucovina», dove è morto il 29 novembre 2025);
- Arciprete Sergej Savievskij, parroco delle parrocchie dei villaggi di Sil'noe e Gupaly, diocesi di Vladimir-Volynskij (fermato il 2 dicembre 2025 nella regione della Volinia e mobilitato con la forza);
- Arciprete Vasilij Dragun, religioso della diocesi di Mukačevo (fermato il 27 dicembre 2025 presso il Policlinico regionale di Užgorod, dove era ricoverato, e mobilitato con la forza);
- Arciprete Nikolaj Sinjuk, religioso del monastero della Presentazione della Madre di Dio della diocesi di Černovcy (fermato dopo la funzione di Natale il 7 gennaio 2026 nella regione di Černovcy; la sua sorte successiva è sconosciuta);
- Sacerdote Vjačeslav Kaliničenko, religioso della diocesi di Izjum (fermato l'8 gennaio 2026 nella città di Čuguev, regione di Char'kov, e trasferito a un'unità di addestramento a Dnepr; gli agenti del centro territoriale di reclutamento hanno cercato di ottenere l'accesso al suo *smartphone*, esercitato forti pressioni e minacciato di fabbricare un procedimento penale ai

sensi dell'articolo 153 del Codice penale, «violenza sessuale»; la sua sorte successiva rimane sconosciuta);

- Sacerdote Andrej Il'man, religioso del monastero dello Spirito Santo della diocesi di Dnepropetrovsk (fermato il 17 gennaio 2025 nella città di Dnepropetrovsk e mobilitato con la forza);
- Arciprete Maksim Moskal'čuk, parroco della chiesa della Protezione della Madre di Dio nel villaggio di Redvincy, diocesi di Chmel'nickij (fermato il 28 gennaio 2026 nella città di Chmel'nickij e liberato il giorno successivo, dopo che la vicenda aveva attirato l'attenzione pubblica);
- Arciprete Vitalij Čaban, parroco della chiesa della Protezione della Madre di Dio nel villaggio di Torgovišče (nel gennaio 2026 il sacerdote si è presentato al Centro territoriale di reclutamento e sostegno sociale di Turijsk (TRSC) dopo aver ricevuto una convocazione per aggiornare i propri dati di registrazione militare. Nonostante il suo status ufficiale di idoneità limitata al servizio militare per motivi di salute, è stato inviato a Luck per sottoporsi a una visita medico-militare, che ha confermato la diagnosi precedentemente formulata e lo status di idoneità limitata. Nonostante ciò, al termine della visita medica l'arciprete Vitalij è stato portato in un luogo sconosciuto. Successivamente è stato riferito che il sacerdote veniva trasferito a un campo di addestramento militare a Stariči, regione di L'vov);
- Arciprete Aleksandr Icenko, religioso del monastero di San Cirillo di Kiev (fermato il 28 gennaio 2026 a Kiev; la sua ubicazione successiva è sconosciuta);
- Arciprete Maksim Moskal'čuk, parroco della chiesa della Santa Protezione della Madre di Dio nel villaggio di Redvincy, distretto di Chmel'nickij (fermato il 28 gennaio 2026 e mobilitato con la forza. L'arciprete ha accettato di entrare nelle Forze armate dell'Ucraina, ma ha rifiutato di prendere le armi, poiché ciò è vietato dalla sua condizione sacerdotale. È stato successivamente fatto salire su un autobus e portato in un luogo sconosciuto)²;
- Arciprete Ioann Čirik, religioso della diocesi di Vladimir-Volynskij (fermato il 3 febbraio 2026 nella regione della Volinia e mobilitato con la forza);
- Archimandrita German Kulakevič, religioso dello *skit* di Santa Barbara nel villaggio di Staryj Korec (fermato il 3 febbraio 2026 a Rovno; la sua ubicazione successiva è sconosciuta);
- Arciprete Aleksandr Černjad'ev, parroco della chiesa della Santissima Trinità di Nikopol', diocesi di Krivoj Rog (fermato il 5 febbraio 2026 nei locali della propria chiesa; la sua ubicazione successiva è sconosciuta);
- Arciprete Anatolij Černenko, parroco della chiesa di San Michele a Gorodišče (fermato il 21 febbraio 2026 nella regione di Čerkassy e mobilitato con la forza);
- Arciprete Jaroslav Kruglenko, parroco della chiesa di Sant'Aleksandr Nevskij di Kiev (fermato il 24 febbraio 2026; successivamente trasferito a Dnepropetrovsk dagli agenti del TRSC; la sua ubicazione successiva è sconosciuta);

² N.d.T. L'originale riporta due volte il caso dell'arciprete Maksim Moskal'čuk e del suo fermo del 28 gennaio 2026. La prima voce riferisce la liberazione il giorno successivo; la seconda, la mobilitazione forzata e il trasferimento in un luogo sconosciuto. Entrambe le voci sono state conservate.

- Sacerdote Igor' Kovaljuk, docente del Seminario teologico di Počaev (fermato il 23 marzo 2026 a Ternopol'; la sua ubicazione successiva è sconosciuta);
- Archimandrita Filaret (Olivinskij), religioso della diocesi di Vinnica (fermato il 7 aprile 2026 a Vinnica; la sua ubicazione successiva è sconosciuta);
- Arciprete Aleksandr Okružko, parroco della chiesa della Natività della Madre di Dio di Kamenec-Podol'skij (fermato l'8 aprile 2026 e collocato nella caserma di un'unità militare della città; la sua ubicazione successiva è sconosciuta);
- Arciprete Bogdan Guljaka, religioso della diocesi di Sumy (fermato il 16 aprile 2026 nel distretto di Achtyrka, nella città di Trostjanec; successivamente liberato);
- Archimandrita Sergij, decano del monastero della Santa Ascensione di Bančeny (fermato il 24 aprile 2026 nella regione di Černovcy; liberato a seguito delle pressioni dei fedeli riunitisi all'esterno del centro di reclutamento);
- Archimandrita Rufin, monaco del monastero della Santa Dormizione di Odessa (fermato il 24 aprile 2026 a Odessa; successivamente rintracciato in un centro di addestramento nei pressi di Char'kov);
- Archimandrita Feofil (Košovenko), monaco della Lavra delle Grotte di Kiev (fermato il 1° maggio 2026 a Kiev; la sua ubicazione successiva è sconosciuta);
- Ieromonaco Il'ja, parroco della chiesa della Natività della Santa Madre di Dio (fermato con l'impiego di spray al peperoncino il 2 maggio 2026 nella regione di Žitomir e mobilitato con la forza);
- Ierodiacono Evlogij, monaco della Lavra di Počaev (fermato il 5 maggio 2026 nei pressi della Lavra della Santa Dormizione di Počaev; la sua ubicazione successiva è sconosciuta);
- Arciprete Andrej Čornyj, parroco della chiesa dedicata ai santi anargiri Cosma e Damiano della diocesi di Chmel'nickij, nel villaggio di Lysogorka (fermato il 4 giugno 2026 a Chmel'nickij; dopo una visita medico-militare è stato portato in un luogo sconosciuto);
- Arciprete Bogdan Kacevič, parroco della chiesa della Trasfigurazione (mobilitato con la forza il 6 giugno 2026 mentre tornava a casa dall'ospedale con la moglie incinta);
- Protodiacono Nikolaj Mazurec, religioso della cattedrale della Santissima Trinità di Odessa (fermato il 6 giugno 2026 e mobilitato con la forza);
- Igor' Golubčik, avvocato della diocesi di Čerkassy (fermato il 4 novembre 2025 a Čerkassy dopo un'udienza nel procedimento penale contro il metropolita Feodosij; la sua ubicazione successiva è sconosciuta).

Gli episodi sopra elencati rappresentano soltanto una piccola parte della campagna centralizzata del regime di Kiev volta ad allontanare dal servizio ecclesiastico il clero e il personale civile che lavora nelle diocesi. Si tratta soltanto dei casi divenuti di pubblico dominio. Secondo gli esperti, i sacerdoti dell'UOC rapiti, mobilitati con la forza o che prestano servizio nell'esercito potrebbero essere centinaia. Inoltre, sono stati riferiti episodi di intimidazione e percosse nei confronti dei religiosi mobilitati e di quelli già trasferiti alle unità militari che hanno tentato di difendere i propri diritti attraverso i tribunali e le organizzazioni internazionali per i diritti umani.

Si sono verificati anche fermi e tentativi di mobilitare figure di primo piano dell'amministrazione diocesana dell'UOC:

- Il 15 giugno 2025 il metropolita di Aleksandrija e Svetlovodsk Bogolep è stato fermato nella regione di Kirovograd (liberato dopo che l'episodio è divenuto di pubblico dominio);
- Il 2 giugno 2025 il vescovo di Novovoronec Serafim è stato fermato e mobilitato con la forza nella regione di Rovno; insieme a lui è stato fermato anche lo ieromonaco Gavriil (Kinaščuk), religioso della diocesi di Aleksandrija;
- Il 25 novembre 2025 l'arcivescovo di Petropavlovsk Andrej è stato fermato a Dnepropetrovsk dopo un'altra udienza nel nuovo procedimento penale contro il metropolita di Svjatogorsk Arsenij (liberato soltanto dopo che l'episodio è divenuto di pubblico dominio e in seguito alle proteste dei fedeli);
- L'11 febbraio 2026, a Černovcy, gli agenti del TCR, con l'appoggio di due pattuglie di polizia, hanno tentato di rapire con la forza il vescovo di Ivano-Frankovsk Nikita;
- Il 7 maggio 2026 gli agenti del TCR hanno fermato un veicolo sul quale viaggiavano il metropolita di Vladimir-Volynskij e Kovel' Vladimir e l'arciprete Aleksandr Kobenko. Il vescovo è stato trascinato fuori dal veicolo, mentre il suo passeggero è stato colpito con spray al peperoncino, picchiato, fatto salire con la forza su un veicolo del TCR e portato via. La polizia non è intervenuta. I religiosi sono stati successivamente lasciati nei pressi del luogo in cui erano stati rapiti. Il vescovo è stato ricoverato per un infarto, mentre l'arciprete ha subito uno shock allergico.

Sezione 4. Azioni delle autorità locali e degli organi di autogoverno ucraini contro l'UOC

Le autorità locali hanno emanato raccomandazioni o richieste affinché le comunità della Chiesa ortodossa ucraina (UOC) passassero ad altre confessioni. Sono diffusi i casi in cui gli organi di autogoverno, ossia i consigli regionali e comunali, si rivolgono alla dirigenza del Paese chiedendo di vietare l'UOC. In diverse comunità locali dell'Ucraina occidentale, le autorità locali hanno chiuso con la forza le chiese, impedito ai fedeli di partecipare alle funzioni e imposto «divieti delle attività» dell'UOC a livello locale. Ad esempio:

- Il sindaco di Konotop, regione di Sumy, Artëm Semenichin, ha emanato un'ordinanza datata 3 maggio 2022 che vietava le attività dell'UOC entro i confini della città, in quanto «costituiscono una minaccia alla sicurezza nazionale dell'Ucraina», e ha dichiarato sui social media: «Non c'è differenza tra il nemico e il suo agente. E nel caso del Patriarcato di Mosca sono due in uno. Ho pertanto deciso di vietare le attività di questa rete di agenti del FSB sul territorio della mia città».
- Nel maggio 2022 il sindaco del capoluogo regionale di Chmel'nickij, Aleksandr Simčišin, ha disposto la preparazione di un'ordinanza per revocare il diritto di utilizzo dei terreni da parte delle «organizzazioni religiose ostili», con l'obiettivo di trasferire in uso all'OCU i terreni sui quali sorgono le chiese dell'UOC. Nel settembre 2022 il Consiglio regionale di Chmel'nickij si

è rivolto alla dirigenza dell'Ucraina chiedendo di vietare per legge le attività della Chiesa ortodossa canonica e di «revocarne» lo statuto.

- Il 26 agosto 2022 il Consiglio regionale di Ternopol' ha adottato una decisione che vietava le attività dell'UOC in tutta la regione.
- Il 1° settembre 2022 il Consiglio comunale di Voločinsk, regione di Chmel'nickij, ha adottato una decisione che vietava le attività delle comunità dell'UOC entro i confini della città. Sono state vietate le manifestazioni di massa e alle comunità è stato «raccomandato» di passare all'OCU. Qualora tali manifestazioni si svolgano, le comunità sono tenute a indicare nei propri statuti l'«affiliazione alla Chiesa russa».
- Il Consiglio comunale di Borispol', regione di Kiev, su proposta del sindaco, ha adottato una decisione per «sospendere le attività» dell'UOC. Le chiese della Chiesa ortodossa canonica sono state poste sotto sorveglianza e sottoposte a un «regime speciale di funzionamento». Sono state vietate le manifestazioni di massa, le processioni con la croce e le lezioni della scuola domenicale.
- Il 29 settembre 2022 il Consiglio distrettuale di Luck ha sostenuto un appello del capo dell'Amministrazione militare regionale della Volinia alla dirigenza dell'Ucraina, che chiedeva di vietare l'UOC, avviare un'indagine sulle sue «attività collaborazioniste» e «trasferire» la Lavra delle Grotte di Kiev e la Lavra di Počaeu al «popolo ucraino». Ha inoltre invitato la dirigenza dell'amministrazione militare regionale ad annullare la registrazione delle comunità della Chiesa ortodossa canonica.
- Il 22 novembre 2022 il Consiglio comunale di Gorodišče, regione di Čerkassy, ha adottato una decisione che vietava le attività dell'UOC nel territorio comunale, poiché essa presumibilmente «costituisce una minaccia alla sicurezza nazionale dell'Ucraina». Le comunità della Chiesa ortodossa canonica sono state esortate a «cambiare giurisdizione e avviare un processo di unificazione con l'OCU».
- Il 25 novembre 2022 il Consiglio regionale di Vinnica ha adottato una decisione che vietava le attività dell'UOC in tutta la regione.
- Il 7 dicembre 2022 il Consiglio regionale di Žitomir ha adottato una decisione che vietava le attività dell'UOC in tutta la regione e ha invitato gli organi di autogoverno locale a «facilitare» il passaggio delle comunità della Chiesa ortodossa canonica all'OCU.
- Il 7 dicembre 2022 il Consiglio comunale di Uman', regione di Čerkassy, ha adottato una decisione che vietava le attività dell'UOC nel territorio comunale e si è rivolto alla Verchovna Rada chiedendo di «vietare la Chiesa ortodossa russa e tutte le sue articolazioni strutturali in tutta l'Ucraina».
- Nel marzo 2023 il Consiglio comunale di Kiev ha adottato una decisione per limitare lo svolgimento nella capitale di «qualsiasi evento di carattere religioso al di fuori degli edifici religiosi» da parte di «organizzazioni religiose ... che abbiano legami canonici e di preghiera con organizzazioni religiose dello Stato aggressore». La decisione equivale a un divieto di fatto delle processioni con la croce organizzate in città dalle comunità della Chiesa ortodossa canonica. Ai dipartimenti competenti del Comune è stato ordinato di effettuare un inventario

dei terreni e dei beni comunali concessi in locazione o in uso alle organizzazioni religiose dell'UOC.

- Il 4 aprile 2023 il Consiglio regionale di Chmel'nickij ha adottato una decisione che vietava le attività dell'UOC in tutta la regione. Agli organi di autogoverno locale è stato consigliato di effettuare un inventario dei terreni di proprietà della Chiesa ortodossa canonica, con successiva revoca dei diritti di utilizzo.
- Il 10 aprile 2023 il Consiglio regionale di Rovno, l'11 aprile 2023 il Consiglio regionale della Volinia, il 19 aprile 2023 il Consiglio comunale di Sambor, regione di L'vov, e il 27 aprile 2023 il Consiglio regionale di Žitomir hanno adottato decisioni che vietavano le attività dell'UOC nelle rispettive regioni.
- Nell'aprile 2024 gli organi di autogoverno locale della regione di Kiev hanno effettuato «verifiche sulla legittimità dell'ubicazione» delle chiese dell'UOC, che potrebbero essere seguite dalla loro chiusura o persino dalla loro demolizione, come dimostrato dal caso della demolizione della chiesa del monastero della Decima il 16 maggio 2024.
- Le attività dell'UOC sono state «vietate» anche in una grande città come L'vov; si sono verificati ripetuti attacchi incendiari, chiusure forzate e occupazioni di chiese appartenenti alla Chiesa ortodossa canonica.
- Nel novembre 2024 le autorità della regione di L'vov hanno dichiarato che non rimaneva neppure una comunità religiosa registrata dell'UOC nel territorio di loro competenza.

In alcune regioni e comunità locali vengono illegittimamente risolti i contratti con le comunità dell'UOC per l'utilizzo di chiese o monasteri storici. Alle comunità vengono sottratti illegalmente i terreni sui quali sono già state costruite chiese e cattedrali, con la successiva occupazione di tali edifici o l'impedimento dello svolgimento delle funzioni. Di conseguenza, dall'inizio del 2023 si sono verificati i seguenti casi:

- Nel febbraio 2023 la Riserva nazionale storico-architettonica «Černigov Starodavnyj» ha inviato una lettera al metropolita di Černigov e Novgorod-Severskij Amvrosij, notificandogli la cessazione dei contratti per l'utilizzo del complesso di chiese antiche all'interno della riserva: il monastero della Trinità (XVII-XVIII secolo), il monastero Eleckij (XII-XVII secolo) e la cattedrale della Trasfigurazione (XI secolo), a causa della scadenza nel 2021 dei contratti per l'utilizzo degli edifici. È stata formulata la richiesta di «restituire i beni della riserva entro il 27 marzo 2023 compreso».
- Nel febbraio 2023 il Tribunale amministrativo distrettuale di Rovno, a seguito di un ricorso presentato da un «religioso» locale dell'OCU, ha emesso una decisione che annullava la registrazione statale del terreno sul quale sorge il monastero femminile della Trinità di Gorodok, appartenente alla diocesi di Rovno dell'UOC.
- Nel marzo 2023 l'ufficio stampa della diocesi di Ternopol' dell'UOC, in un commento pubblicato sul proprio sito, ha riferito dei tentativi della Riserva storico-architettonica di Kremenec-Počaev di privare la comunità dell'UOC del diritto di utilizzare la storica cattedrale di San Nicola nella città di Kremenec. Alla parrocchia viene impedito di prorogare il contratto. È stata avviata una procedura per «restituire la cattedrale» all'uso statale, è stata istituita una «commissione per la restituzione dei beni» e si è svolta una riunione per la consegna e la presa

in carico dei beni. Tuttavia, il parroco ha rifiutato di firmare il relativo verbale. Già l'8 febbraio 2023 la diocesi si era rivolta al Ministero della Cultura su questa questione, senza ricevere risposta.

- Il 4 aprile 2023 il Consiglio comunale di Chmel'nickij ha deliberato all'unanimità di sottrarre tredici terreni in uso all'UOC, compresi quelli attorno alla cattedrale e alla direzione della diocesi di Chmel'nickij della Chiesa ortodossa canonica, nonché al monastero di San Giovanni Battista. Il sindaco Aleksandr Simčišin ha dichiarato che i terreni sarebbero stati trasferiti in uso alla Chiesa ortodossa dell'Ucraina. Se la comunità della Chiesa ortodossa ucraina fosse passata alla Chiesa ortodossa dell'Ucraina, i contratti con essa sarebbero stati rinnovati. Il 24 maggio 2023 il Consiglio comunale di Chmel'nickij ha deliberato di assegnare ad altre organizzazioni cinque terreni sottratti all'uso della Chiesa ortodossa canonica. I terreni della cattedrale della Protezione della Madre di Dio, della cattedrale di Kazan' e della cattedrale della Natività della Madre di Dio dell'UOC dovevano essere trasferiti alle «comunità religiose che hanno aderito all'OCU»; il terreno della cattedrale dell'UOC doveva essere suddiviso e parzialmente assegnato a una comunità della Chiesa ortodossa dell'Ucraina di nuova costituzione. Uno dei due terreni della cattedrale di San Giorgio della Chiesa ortodossa ucraina doveva essere trasferito a un'unità militare e l'altro a una comunità dell'OCU. A giugno il sindaco ha nuovamente chiesto che «le strutture del Patriarcato di Mosca liberino i terreni, perché li utilizzano illegalmente». Ha dichiarato che era stato revocato il diritto di utilizzare i tredici terreni sui quali sorgono le chiese dell'UOC in città. Uno dei terreni doveva essere trasformato in un giardino pubblico, mentre su un altro «è estremamente importante costruire un nuovo asilo».
- Il 4 aprile 2023 il Consiglio comunale di Kamenec-Podol'skij, regione di Chmel'nickij, ha adottato diverse decisioni contro la Chiesa ortodossa canonica: un appello a Volodymyr Zelens'kyj, alla Verchovna Rada, al Consiglio dei ministri e all'Amministrazione regionale di Chmel'nickij per chiedere la messa al bando dell'UOC in Ucraina; un appello al metropolita di Kamenec-Podol'skij e Gorodok Feodor per chiedere l'uscita della diocesi «dalla Chiesa russa»; un appello a Volodymyr Zelens'kyj e al Consiglio dei ministri sulla risoluzione dei contratti di locazione o di utilizzo stipulati con l'UOC per gli edifici ecclesiastici di proprietà statale. I deputati hanno inoltre votato venti progetti di deliberazione per far cessare l'utilizzo o la locazione di terreni da parte della Chiesa ortodossa ucraina, compresi quelli sui quali sorgono la sua cattedrale principale, l'ufficio diocesano, chiese e cappelle.
- Il 10 aprile 2023 il Consiglio comunale di Rovno ha deliberato di far cessare il diritto delle comunità dell'UOC di utilizzare terreni in città. I deputati si sono rivolti alla dirigenza dell'Ucraina e al Servizio di sicurezza dell'Ucraina chiedendo la messa al bando della Chiesa ortodossa canonica.
- Il 17 aprile 2023 il Consiglio comunale di Ternopol' ha adottato una decisione per sottrarre all'UOC il terreno della cattedrale cittadina.
- Il 26 aprile 2023 il Consiglio comunale di Luck ha deliberato di effettuare immediatamente un inventario dei terreni e degli edifici utilizzati dall'UOC e di predisporre progetti di deliberazione sulla cessazione del diritto di utilizzarli, da esaminare nella seduta successiva. I deputati hanno inoltre invitato la Verchovna Rada a «vietare senza indugio l'UOC» e si sono

rivolti a Volodymyr Zelens'kyj chiedendo che i progetti di legge per vietare la Chiesa ortodossa canonica, presentati da Nikolaj Knjažickij (n. 8221) e dal primo ministro Denis Šmygal' (n. 8371), fossero esaminati dalla Verchovna Rada al di fuori dell'ordine previsto.

- Il 26 aprile 2023 il Consiglio comunale di Sumy ha deliberato di privare l'UOC del diritto di utilizzare i terreni della comunità municipale.
- Il 27 aprile 2023 il Consiglio comunale di Černovcy ha adottato una decisione per sottrarre all'UOC ventidue terreni di cattedrali e chiese in città. Spiegando la decisione, il sindaco di Černovcy Roman Kličuk ha affermato che essi avrebbero potuto essere suddivisi e parzialmente utilizzati per «costruire aree gioco per bambini, un giardino, un parco pubblico o un parcheggio», aggiungendo che alle comunità dell'UOC non sarebbe stato consentito costruire o riparare strutture in città.
- Il 27 aprile 2023 il Consiglio comunale di Brovary, regione di Kiev, ha risolto i contratti per l'utilizzo permanente di quattro terreni sui quali erano state costruite cinque chiese dell'UOC.
- Il 27 aprile 2023 il Consiglio comunale di Belaja Cerkov', regione di Kiev, ha risolto i contratti per l'utilizzo dei terreni sui quali sorgono dieci chiese della diocesi di Belaja Cerkov' dell'UOC e ha trasferito la sua cattedrale della Trasfigurazione alla proprietà comunale. La diocesi sta contestando la decisione in tribunale.
- Il 27 aprile 2023 il Consiglio regionale di Žitomir ha vietato l'UOC nella regione e si è rivolto alla Verchovna Rada affinché esaminasse tempestivamente i progetti di legge di Nikolaj Knjažickij e Denis Šmygal' per vietare la Chiesa ortodossa canonica nel Paese. Il Consiglio ha inoltre revocato la decisione di assegnare un terreno al monastero femminile dell'icona della Madre di Dio dell'Athos, restituendolo alla proprietà comunale.
- Il 16 maggio 2023 il Consiglio regionale di Černovcy ha vietato le organizzazioni religiose per le quali fosse stata dimostrata l'esistenza di «legami religiosi ed ecclesiastici con il Paese aggressore». È stato raccomandato alle comunità locali di risolvere i contratti di locazione di terreni e immobili stipulati con tali organizzazioni.
- Il 24 maggio 2023 il Consiglio comunale di Mirgorod, regione di Poltava, ha vietato l'UOC e privato le sue comunità del diritto di utilizzare i propri terreni in città. Sono stati sottratti cinque terreni di proprietà della Chiesa ortodossa canonica, compreso quello sul quale sorge la cattedrale cittadina.
- Il 30 maggio 2023 il Consiglio comunale di Kovel', regione della Volinia, ha revocato il diritto dell'UOC di utilizzare i terreni, disponendo la sottrazione di quattordici terreni di chiese a Kovel' e nei villaggi vicini.
- Nella notte tra il 16 e il 17 maggio 2024 le autorità di Kiev hanno demolito la chiesa dei Santi Vladimir e Olga del monastero della Decima della Dormizione della Santissima Madre di Dio dell'UOC. La chiesa era stata costruita sulle fondamenta della chiesa della Decima, la prima chiesa ortodossa in pietra della Rus', distrutta nel XIII secolo dall'esercito di Batu Khan.
- Il 28 giugno 2024 la Corte d'appello di Ternopol' ha revocato il diritto dell'UOC di utilizzare il terreno sul quale sorge la cattedrale delle sante martiri Fede, Speranza, Carità e della loro madre Sofia. Alla comunità ortodossa locale è stato successivamente vietato anche l'utilizzo della chiesa.

- Il 23 agosto 2024 le autorità di Černovcy hanno revocato i diritti dell'UOC sulla chiesa dei Tre Santi Gerarchi nel cimitero cittadino, la prima parrocchia romena dell'UOC in Ucraina, che ospita anche le sepolture dei vescovi ortodossi romeni della Bucovina. La chiesa è stata sigillata e consegnata all'OCU scismatica. Il 4 settembre 2024 la Chiesa ortodossa romena ha criticato queste azioni del regime di Kiev e ha invitato le autorità romene a intervenire.
- Dall'adozione della legge n. 3894-IX, «Sulla tutela dell'ordinamento costituzionale nell'ambito delle attività delle organizzazioni religiose», l'intensità delle persecuzioni ecclesiastiche da parte dei funzionari locali è diminuita, poiché Kiev coordina ora le restrizioni contro l'UOC sotto la guida del Servizio statale dell'Ucraina per la politica etnica e la libertà di coscienza.

Sezione 5. Occupazioni delle chiese dell'UOC e modifiche illegali della registrazione delle comunità

Le autorità ucraine hanno continuato a condurre assalti per impadronirsi delle chiese e a ridistribuire i beni appartenenti all'UOC. Ciò si accompagna a violenze fisiche contro il clero e i parrocchiani, alla profanazione dei luoghi sacri e ad altre azioni illegali che rimangono impunte.

Questa è divenuta una tendenza permanente. Secondo gli alti esponenti del clero dell'UOC, nel 2022 sono state occupate 129 chiese nelle regioni di Ivano-Frankovsk, L'vov, Volinia, Rovno, Žitomir, Chmel'nickij, Vinnica, Černovcy, Černigov, Kiev e in altre regioni, mentre soltanto trentuno casi riguardavano passaggi volontari delle comunità. Nel periodo 2023-2025 i tentativi di occupare con la forza le chiese e di distruggerle hanno continuato a intensificarsi.

I cosiddetti passaggi delle chiese appartenenti all'UOC non derivano da un'espressione della volontà popolare o da procedure democratiche a livello locale, come sostengono le autorità ucraine, bensì dalle azioni illegali delle amministrazioni e dei funzionari locali. La maggior parte delle occupazioni si concentra nelle città, nei villaggi e nei distretti in cui le autorità manifestano apertamente ostilità verso la Chiesa ortodossa canonica. In diverse regioni e comunità, le autorità e i funzionari locali promuovono e organizzano apertamente queste occupazioni e spesso vi partecipano personalmente.

Tali occupazioni sono generalmente precedute dalla procedura illegale e coercitiva con cui i funzionari statali addetti alla registrazione modificano l'affiliazione delle comunità appartenenti all'UOC a favore dell'OCU. La Chiesa ortodossa dell'Ucraina rivendica ufficialmente le chiese e i monasteri della Chiesa ortodossa canonica in tutto il Paese. Questo tentativo di modificare l'affiliazione si basa su votazioni fittizie degli abitanti locali, tra cui non credenti o seguaci di altre fedi e, occasionalmente, persone non residenti. La documentazione per la redazione dei verbali di tali assemblee e le conseguenti deliberazioni sul cambiamento di affiliazione vengono frequentemente falsificate, spesso ignorando le legittime decisioni documentate delle comunità, adottate nelle assemblee parrocchiali per mantenere l'affiliazione all'UOC.

Fonti ucraine riferiscono che oltre 1.500 comunità sono passate sotto la giurisdizione della Chiesa ortodossa dell'Ucraina nei quattro anni trascorsi da quando l'ex presidente dell'Ucraina Petro Porošenko ha ricevuto il *tomos* di autocefalia il 6 gennaio 2019.

L'uso delle armi da fuoco durante le occupazioni delle chiese è divenuto diffuso. Queste azioni sono agevolate non soltanto dalle formazioni militarizzate della cosiddetta Difesa territoriale, ma anche dalle autorità locali e dagli organi di polizia, con il coinvolgimento attivo di rappresentanti di altre organizzazioni religiose. Numerosi saccheggiatori e facinorosi che si pretendono indipendenti giustificano i propri assalti come una lotta ideologica contro coloro che definiscono occupanti e loro emissari spirituali. Le riprese di queste operazioni vengono diffuse sulle piattaforme social ucraine per incoraggiarne l'emulazione.

Di seguito vengono illustrati esempi di occupazioni, compresi quelli caratterizzati da atti particolarmente gravi di violenza e vandalismo contro le comunità dell'UOC:

- Nel periodo 2022-2023 tutte le chiese e i monasteri appartenenti all'UOC nella regione di Ivano-Frankovsk sono stati occupati o chiusi. In diversi casi, le occupazioni hanno comportato percosse ai danni del clero, dei fedeli e dei monaci, accompagnate da intimidazioni e rapimenti armati di religiosi. Il 28 marzo 2023 i sostenitori dell'OCU hanno assaltato la cattedrale della diocesi di Ivano-Frankovsk dell'UOC: circa duecento persone, tra cui combattenti mascherati e membri della Difesa territoriale, hanno sfondato i cancelli, forzato le porte laterali e sprigionato gas lacrimogeno all'interno, costringendo coloro che difendevano la cattedrale a uscire. Gli agenti di polizia presenti sul posto si sono astenuti dall'intervenire. Pur non opponendo resistenza, i fedeli dell'UOC sono stati aggrediti: al vescovo di Ivano-Frankovsk e Kolomyja Nikita è stato fatto cadere il copricapo ecclesiastico (*skufia*), mentre l'operatore video che lo accompagnava e trasmetteva gli eventi in diretta è stato picchiato, impedendogli di proseguire la trasmissione. Diversi religiosi hanno avuto bisogno di cure mediche per ustioni chimiche alle cornee. Il segretario dell'amministrazione diocesana ha perso conoscenza per l'esposizione al gas ed è stato ricoverato in condizioni critiche. Il sindaco di Ivano-Frankovsk Ruslan Marcinkiv aveva chiesto l'occupazione della cattedrale e ha pubblicamente approvato l'azione.
- Il 29 giugno 2022, a Fastov, regione di Kiev, il clero e i sostenitori dell'OCU hanno occupato la chiesa della Protezione della Madre di Dio dell'UOC, rompendo le serrature, allontanando con la forza i fedeli ortodossi e impedendo fisicamente al parroco di accedere ai locali. Uomini armati inviati dalle autorità hanno intimidito i parrocchiani, mentre la polizia ha aiutato i responsabili. Durante un precedente tentativo di occupare lo stesso luogo, un sedicente religioso della Chiesa ortodossa dell'Ucraina aveva sferrato un calcio all'addome del parroco della comunità dell'UOC, l'arciprete Anatolij Kiričenko-Kiriakidis, facendolo cadere a terra. La polizia ha archiviato il caso di aggressione «per assenza degli elementi costitutivi del reato nel fatto».
- Il 24 luglio 2022, a Pirogovcy, regione di Chmel'nickij, i sostenitori dell'OCU, guidati dal presidente del consiglio distrettuale locale, hanno tentato di assaltare una chiesa appartenente all'UOC durante la liturgia domenicale, rompendo la serratura della porta, insultando i fedeli e aggredendo, dopo la funzione, il parroco e i parrocchiani, comprese alcune donne. Il parroco della comunità, l'arciprete Aleksandr Kravec, è stato gettato giù dai gradini, la sua croce pettorale è stata frantumata ed egli è stato ripetutamente colpito con calci mentre era a terra. Una parrocchiana ha perso conoscenza dopo essere stata sbattuta con la testa contro un muro di

mattoni. Il presidente del consiglio distrettuale ha partecipato alle violenze; gli agenti di polizia presenti non sono intervenuti.

- Il 22 settembre 2022, nel villaggio di Popel'nja, regione di Žitomir, cento sostenitori della Chiesa ortodossa dell'Ucraina e combattenti armati della Difesa territoriale locale hanno rinnovato i tentativi di occupare una chiesa appartenente all'UOC, circondandola e forzando le porte esterne e interne. È stata impiegata violenza fisica contro i fedeli che difendevano il luogo, mentre la polizia ha nuovamente rifiutato di intervenire. I parrochiani affermano che l'occupazione è avvenuta dopo la falsificazione della documentazione della comunità.
- Il 5 novembre 2022 i sostenitori della Chiesa ortodossa dell'Ucraina hanno tentato di occupare la chiesa dei Santi Boris e Gleb dell'UOC nella città di Perejaslav, regione di Kiev, con l'assistenza del sindaco e delle unità locali della Difesa territoriale. Hanno rotto le serrature e le hanno sostituite con serrature nuove. Il sacerdote responsabile della chiesa, padre Oleg Rodionov, è stato gettato a terra e brutalmente preso a calci; anche sua moglie è stata picchiata e costretta a cancellare dal telefono il video del crimine. A entrambe le vittime è stato detto che sarebbero state «sgozzate e che i loro corpi sarebbero stati trovati una settimana dopo».
- Il 4 e il 5 novembre 2022 membri di un gruppo criminale locale hanno tentato due volte di irrompere in una chiesa appartenente all'UOC nel villaggio di Demjancy, distretto di Perejaslav-Chmel'nickij, regione di Kiev. Hanno picchiato il diacono della chiesa e sua moglie, e il capo del consiglio del villaggio ha minacciato i religiosi dell'UOC dicendo che sarebbero stati «fatti a pezzi e portati via dai locali in valigie».
- Il 19 novembre 2022, a Puchovcy, distretto di Brovary, regione di Kiev, è stato compiuto un tentativo di occupare la chiesa locale dell'UOC dopo l'illegale «modifica della registrazione» della sua comunità. Combattenti della cosiddetta Difesa territoriale e attivisti dell'OCU hanno forzato le serrature, spinto fuori i fedeli, aggredito alcune donne e tentato di distruggere la telecamera di un giornalista.
- Il 21 gennaio 2023, a Tarasovka, distretto di Bojarka, regione di Kiev, i sostenitori dell'OCU hanno occupato una chiesa appartenente alla diocesi di Borispol' dell'UOC. Un gruppo di combattenti armati della «Difesa territoriale», guidato da un rappresentante dell'amministrazione locale, ha fatto irruzione nell'edificio, forzato le serrature e si è barricato all'interno. Una guardia di sicurezza impiegata dalla comunità dell'UOC, che aveva tentato di opporsi, è stata picchiata e colpita con gas CS.
- Nel febbraio 2023, nella località di Strel'sk, distretto di Sarny, regione di Rovno, i sostenitori dell'OCU, guidati da un deputato locale, hanno tentato di occupare una chiesa della diocesi di Sarny dell'UOC. Negli scontri di massa che ne sono seguiti, donne e anziani sono stati picchiati. La polizia è intervenuta soltanto al culmine dello scontro, impiegando gas lacrimogeno. La chiesa è stata sigillata in attesa di una decisione giudiziaria.
- Il 25 febbraio 2023, a Blistavica, distretto di Buča, regione di Kiev, i sostenitori dell'OCU hanno inscenato un'effrazione notturna in una chiesa dell'UOC, abbattendo i cancelli e danneggiando la porta, e hanno poi tentato di entrare con il pretesto di un'ispezione dei beni. Al tentativo di occupazione hanno preso parte un deputato e un funzionario del Consiglio comunale di Buča, insieme a combattenti della Difesa territoriale locale. I parrochiani hanno

impedito l'occupazione; durante la colluttazione, uno dei combattenti ha colpito al volto la moglie del parroco.

- Il 5 aprile 2023 i sostenitori dell'OCU e radicali di destra hanno occupato la cattedrale di San Giorgio della diocesi di L'vov dell'UOC. La comunità ha opposto poca resistenza, ma è stata costretta a uscire dall'edificio. Nei locali è stato successivamente organizzato un «referendum» fittizio sul passaggio all'OCU con la partecipazione di persone estranee ed è stato effettuato un «inventario» dei beni inscenato. Secondo quanto riferito, sul metropolita di L'vov e Galizia Filaret vengono esercitate pressioni affinché passi immediatamente all'OCU oppure le «trasferisca tutti i beni».
- Il 5 aprile 2023 una chiesa dell'UOC è stata occupata a Zadubrovka, distretto di Zastanovka, regione di Černovcy. Con il pretesto di celebrare il funerale di un parrocchiano dell'OCU morto in combattimento, religiosi della Chiesa scismatica e oltre quaranta radicali mascherati sono entrati nel terreno della chiesa e hanno poi assaltato l'edificio, rompendo le serrature e aggredendo i fedeli ortodossi canonici. L'attacco è avvenuto durante il funerale del defunto.
- Tra l'8 e il 12 aprile 2023, a Kamenec-Podol'skij, regione di Chmel'nickij, le autorità locali hanno organizzato manifestazioni di massa dei sostenitori dell'OCU sul terreno della cattedrale di Sant'Aleksandr Nevskij dell'UOC. Secondo quanto riferito, dipendenti di istituzioni statali, studenti delle scuole e universitari sono stati costretti a partecipare. Le riprese video pubblicate mostrano che tra i manifestanti erano presenti seguaci dichiarati di culti satanisti, neopagani e greco-cattolici, e che alcuni partecipanti si scambiavano saluti nazisti. Si sono verificati ripetuti tentativi di assaltare la cattedrale e sono state tentate provocazioni contro i fedeli.
- Il 24 aprile 2023, a Brody, distretto di Zoločev, regione di L'vov, il sindaco e il presidente del consiglio distrettuale locale hanno annunciato la chiusura della cattedrale di San Vladimir dell'UOC, l'apposizione dei sigilli e l'avvio della procedura per il «passaggio» all'OCU. La chiesa è di proprietà privata, ma, secondo i funzionari, il parroco stesso aveva «acconsentito alla sua chiusura» firmando il relativo documento. Nello stesso giorno, nella città di Zoločev, regione di L'vov, per ordine del presidente del consiglio distrettuale, alla comunità ortodossa canonica è stata confiscata «per le esigenze del personale militare» una chiesa provvisoria, costituita da una baracca da cantiere anch'essa di proprietà privata e situata su un terreno privato.
- Il 22 aprile 2023, a Trebuchov, distretto di Brovary, regione di Kiev, i sostenitori dell'OCU, con l'appoggio dei combattenti della «Difesa territoriale», hanno occupato una chiesa appartenente alla comunità dell'UOC. Le porte della chiesa sono state sfondate e i fedeli picchiati. Un attivista dell'OCU ha bruciato in modo dimostrativo Bibbie e libri di preghiere in lingua russa, definendoli «spazzatura».
- Il 6 maggio 2023, a Bojarka, regione di Kiev, persone sconosciute in uniforme militare e mascherate, con l'assistenza della polizia, hanno occupato la chiesa di San Michele dell'UOC. La sua numerosa comunità ha opposto resistenza; contro i fedeli sono stati impiegati spray al peperoncino e violenza brutale, cancelli e porte sono stati sfondati, il parroco è stato picchiato e sua moglie è stata ricoverata con un braccio e una gamba fratturati. La comunità dell'UOC ha continuato a celebrare il culto: il 7 maggio oltre 130 persone si sono radunate per la liturgia

domenicale davanti ai cancelli della chiesa occupata. Allo stesso tempo, all'interno erano presenti soltanto una quindicina di seguaci dell'OCU.

- Il 13 maggio 2023, a Petropavlovskoe, distretto di Borispol', regione di Kiev, persone in uniforme militare e mascherate, con il sostegno delle autorità locali, hanno occupato una chiesa della diocesi di Borispol' dell'UOC. Diversi parrochiani della Chiesa ortodossa canonica sono rimasti feriti negli scontri; uno di loro ha riportato gravi lesioni personali, presumibilmente un trauma cranico. Il ricorso della comunità dell'UOC contro la modifica illegale della registrazione della chiesa è attualmente all'esame dei tribunali.
- Il 20 maggio 2023 una chiesa dell'UOC è stata occupata a Ryngač, distretto di Novoselica, regione di Černovcy. L'occupazione è stata compiuta da quaranta uomini armati che si sono presentati come una «società di sicurezza privata». I cancelli e le porte dell'edificio sono stati sfondati e le finestre infrante. Gli aggressori hanno assalito il parroco, schiaffeggiandolo, gettandolo a terra e prendendolo a calci, hanno distrutto il suo telefono e rimosso il disco rigido del sistema di videosorveglianza che registrava l'episodio.
- Il 2 giugno 2023, a Medžibož, distretto di Chmel'nickij, regione di Chmel'nickij, i sostenitori dell'OCU hanno occupato la chiesa di San Nicola dell'UOC. Contro i fedeli è stata impiegata violenza brutale; in particolare, un consigliere locale che partecipava all'occupazione ha strappato il telefono cellulare dalle mani di un parrochiano che stava filmando. La polizia non è intervenuta. Alla fine di marzo 2023 la comunità dell'UOC aveva votato, in un'assemblea parrocchiale, per rimanere all'interno della Chiesa ortodossa canonica e il relativo verbale era stato presentato alle autorità.
- Il 22 agosto 2023 la diocesi di Chmel'nickij dell'UOC ha riferito che gli attivisti dell'OCU avevano occupato due istituzioni della Chiesa canonica nella regione di Chmel'nickij: la chiesa di San Nicola a Mytincy e la chiesa di San Giovanni il Teologo a Volica. La volontà espressa dai parroci e dai parrochiani attivi, membri delle comunità religiose dell'UOC, di rimanere sotto la giurisdizione dell'UOC non è riuscita a impedire le occupazioni.
- Il 4 settembre 2023 la polizia ha fatto irruzione nel monastero femminile della Santa Epifania nella regione di Ternopol'. Il pretesto dichiarato era la scadenza del contratto di locazione. Come previsto, le autorità regionali hanno rifiutato di rinnovare il contratto e hanno ordinato la chiusura del monastero e lo sfratto delle monache.
- All'inizio di gennaio 2024 la cattedrale di Kazan' dell'UOC a Ladyžin, regione di Vinnica, è stata occupata con la forza. Durante l'attacco, gli assalitori appartenenti ai seguaci dell'OCU hanno picchiato il sacerdote e i fedeli.
- Nelle prime ore del 10 gennaio 2024 alcune persone hanno tagliato le serrature e occupato la chiesa della Trasfigurazione del Salvatore nel villaggio di Lesniki, regione di Kiev.
- Il 10 gennaio 2024 i sostenitori dell'OCU hanno occupato una storica chiesa della Chiesa ortodossa ucraina, risalente al 1801 e dedicata all'icona della Madre di Dio di Kazan', nel villaggio di Pišča, regione della Volinia. La chiesa è un monumento architettonico di importanza nazionale. Durante l'occupazione, i responsabili hanno forzato la porta della chiesa.
- Il 14 gennaio 2024 rappresentanti della Chiesa ortodossa dell'Ucraina, con l'assistenza delle autorità, hanno occupato la chiesa della Santa Protezione della Madre di Dio dell'UOC nel

villaggio di Čepelevka, regione di Chmel'nickij. Oltre a uomini descritti come di «corporatura atletica», tra i partecipanti all'episodio figuravano il deputato del Consiglio regionale di Chmel'nickij Aleksandr Černievič e alcuni deputati del Consiglio comunale di Krasilov.

- Il 22 e il 23 gennaio 2024 sono stati registrati tentativi di occupare la chiesa della Natività della Santissima Madre di Dio nella città di Kamen'-Kaširskij, regione della Volinia. I fedeli dell'UOC sono riusciti a difendere il luogo sacro.
- Il 27 gennaio 2024, dopo una funzione in una chiesa dell'UOC nel villaggio di Pečeskoe, regione di Chmel'nickij, i sostenitori locali dell'OCU hanno occupato la chiesa, mentre gli agenti di polizia non sono intervenuti. Hanno cacciato il parroco, l'arciprete Michail Furman, e il decano del distretto di Krasilov, l'arciprete Vitalij Dunec.
- Il 14 marzo 2024 attivisti dell'OCU hanno fatto irruzione, durante una funzione, nella chiesa di San Giorgio dell'UOC nel villaggio di Kocjubinskoe, regione di Kiev, dopo aver forzato la porta. Hanno espulso il parroco e, nonostante la resistenza dei parrocchiani, vi hanno insediato un religioso dell'OCU scismatica.
- L'8 maggio 2024 i sostenitori dell'OCU hanno occupato la chiesa della Natività della Santissima Madre di Dio nel villaggio di Černoguzy, regione di Černovcy. I parrocchiani che tentavano di difendere il proprio luogo di culto sono stati picchiati e contro di loro è stato impiegato gas lacrimogeno.
- Il 15 maggio 2024 rappresentanti dell'amministrazione locale, accompagnati da agenti di polizia, hanno sfondato le porte della chiesa della Santa Protezione della Madre di Dio, di proprietà dell'UOC, nel villaggio di Sutkovcy, regione di Chmel'nickij. La chiesa è un monumento unico dell'architettura religiosa e militare medievale, risalente al XV-XVI secolo. I funzionari hanno dichiarato che l'edificio veniva trasferito nella loro proprietà.
- Il 26 maggio 2024 i sostenitori dell'OCU scismatica, con l'assistenza della polizia, hanno occupato la chiesa di San Demetrio di Tessalonica dell'UOC nel villaggio di Berezov, regione di Chmel'nickij. Gli agenti di polizia hanno allontanato dall'ingresso i parrocchiani dell'UOC, mentre i rappresentanti dell'OCU sfondavano le porte ed entravano nell'edificio.
- Il 31 maggio 2024 è stata occupata la cattedrale del Salvatore Acheropita, di proprietà dell'UOC, nella città di Korsun'-Ševčenkivskij, regione di Čerkassy; l'azione è stata guidata da uno dei responsabili della sezione locale del Servizio di sicurezza dell'Ucraina.
- Il 20 giugno 2024 i sostenitori dell'OCU hanno occupato la chiesa di San Giorgio dell'UOC nella città di Irpen', regione di Kiev. Hanno tagliato le porte della chiesa, fatto irruzione nell'edificio e, con l'assistenza degli agenti di polizia, impedito ai parrocchiani della Chiesa canonica di entrare.
- L'11 luglio 2024 gli scismatici hanno sottratto ai fedeli la chiesa della Natività della Santissima Madre di Dio nel villaggio di Rudnja, regione di Kiev, contro la volontà della comunità ortodossa locale.
- Il 16 luglio 2024 deputati del Consiglio regionale di Chmel'nickij, il capo del villaggio e scismatici dell'OCU hanno occupato con la forza la chiesa di San Nicola dell'UOC nel villaggio di Pilipy, regione di Chmel'nickij. L'intera comunità religiosa locale, insieme al proprio parroco, è rimasta fedele alla Chiesa canonica.

- Il 5 agosto 2024, a Zastavki, regione di Chmel'nickij, i sostenitori dell'OCU, insieme al capo del villaggio, hanno occupato la chiesa della Santissima Trinità dell'UOC.
- Il 31 agosto 2024 un gruppo di assalitori in mimetica ha tagliato le serrature ed è entrato con la forza nel terreno della chiesa del megalomartire Giorgio il Vittorioso dell'UOC, nel villaggio di Prijutovka, regione di Kirovograd. Contro i cristiani ortodossi sono stati impiegati gas lacrimogeno ed estintori.
- Il 2 settembre 2024 è stata occupata la cattedrale della Santa Dormizione dell'UOC a Zolotonoša, diocesi di Čerkassy. Il religioso dell'OCU Roman Lyčak ha registrato la parrocchia dell'UOC a proprio nome, nominandosi suo direttore. La comunità religiosa dell'UOC, guidata dal parroco, ha mantenuto la fedeltà alla Chiesa canonica.
- Il 4 settembre 2024 la chiesa della Protezione della Santissima Madre di Dio dell'UOC a Zeremlja, distretto di Baranov, regione di Žitomir, è stata oggetto di un incendio doloso. La chiesa è stata interamente devastata dalle fiamme all'interno e all'esterno.
- Il 7 settembre 2024 rappresentanti dell'OCU, con il sostegno attivo della polizia e di formazioni nazionaliste di volontari, hanno tentato di occupare la chiesa della Protezione della Madre di Dio dell'UOC a Bojarka, regione di Kiev. Gli scismatici hanno bloccato tutti gli ingressi della chiesa, impedito ai parrocchiani di entrare e impiegato contro di loro gas lacrimogeno.
- Il 10 settembre 2024 i sostenitori dell'OCU hanno occupato la chiesa dell'Arcangelo Michele dell'UOC a Zelenov, regione di Černovcy.
- Il 19 settembre 2024, a Irpen', regione di Kiev, un gruppo di assalitori dell'OCU, con l'appoggio del sindaco e della polizia, ha occupato la chiesa di San Nicola e la cappella della Resurrezione di Cristo, l'ultima chiesa dell'UOC rimasta in città.
- Il 19 settembre 2024, nel villaggio di Kalita, distretto di Brovary, regione di Kiev, nazionalisti con passamontagna e uniformi militari hanno sostituito le serrature della chiesa di San Nicola, illegalmente trasferita all'OCU nell'aprile 2024.
- Il 26 settembre 2024 i nazionalisti hanno incendiato una chiesa dell'UOC in costruzione, dedicata alla Protezione della Santissima Madre di Dio, nel villaggio di Starye Košary, regione della Volinia. La chiesa veniva costruita per sostituire la precedente chiesa dell'apostolo Giovanni il Teologo, occupata dagli scismatici.
- Il 6 ottobre 2024 un gruppo di assalitori dell'OCU ha occupato la chiesa della Natività della Santissima Madre di Dio dell'UOC nel villaggio di Novoselki, regione di Kiev.
- Il 17 ottobre 2024 è stato compiuto un tentativo di occupazione della cattedrale della Santa Dormizione dell'UOC a Kremenčug, regione di Poltava. Durante la funzione serale, giovani non identificati con passamontagna hanno fatto aggressivamente irruzione nella chiesa, provocando i parrocchiani. Gli aggressori hanno utilizzato smerigliatrici angolari e piedi di porco per tagliare le serrature delle porte e sostituire quella dell'ingresso principale. Sebbene i parrocchiani dell'UOC siano riusciti a difendere la cattedrale, l'edificio è stato successivamente chiuso e sigillato dalla polizia.
- Il 17 ottobre 2024 circa cento persone in mimetica e passamontagna, successivamente identificate come attivisti dell'OCU, militari e funzionari comunali locali, hanno fatto irruzione

con la forza nel terreno della cattedrale dell'Arcangelo Michele dell'UOC a Čerkassy durante una liturgia notturna. Hanno aggredito il metropolita di Čerkassy e Kanev Feodosij e i fedeli, impiegando gas lacrimogeno e armi non letali. Il metropolita ha riportato una commozione cerebrale, ustioni corneali di primo grado a entrambi gli occhi e ustioni cutanee. Oltre trenta laici sono rimasti feriti, dodici dei quali sono stati ricoverati con ferite gravi. Gli aggressori hanno saccheggiato la cattedrale, rubando il denaro della cassa, documenti, computer, icone e tutti gli oggetti decorativi che sembravano d'oro o d'argento. La profanazione del luogo sacro è durata sei ore. Il 29 novembre 2025 il metropolita Feodosij è stato ricoverato d'urgenza a causa di una grave intossicazione. Secondo i resoconti dei media ucraini, è stato avvelenato con una sostanza non ancora identificata.

- Il 1° novembre 2024, nella cattedrale della Trasfigurazione di Černigov, precedentemente sottratta con la forza all'UOC, i radicali hanno rimosso e portato via tutte le icone, destinando il luogo a proiezioni cinematografiche.
- Il 10 novembre 2024 i sostenitori dell'OCU hanno tenuto una «riunione» nel villaggio di Sejancy, regione di Rovno, dopo la quale hanno sigillato la chiesa di San Giorgio dell'UOC.
- Il 18 dicembre 2024 radicali dell'OCU, accompagnati dalla polizia, hanno tagliato le serrature della chiesa della Santissima Trinità dell'UOC a Pasečnaja, regione di Kiev, e l'hanno occupata.
- Il 27 dicembre 2024, a Kremenčug, regione di Poltava, rappresentanti dell'OCU, guidati dall'«archimandrita» Feodosij Ovčaruk, hanno tagliato le serrature e sono entrati nella cattedrale della Santa Dormizione dell'UOC, sfondando le porte regali dell'iconostasi, presumibilmente per effettuare un inventario dei beni.
- Il 19 gennaio 2025 i sostenitori dell'OCU, ignorando le obiezioni della comunità ortodossa locale, hanno utilizzato un raduno illegale di attivisti per fabbricare il trasferimento sotto il proprio controllo della cattedrale della Santa Dormizione dell'UOC a Komarovcy, regione di Vinnica. In precedenza, il 17 gennaio 2025, gli scismatici avevano provocato uno scontro con i sacerdoti ortodossi della chiesa con il pretesto di celebrare il funerale di un combattente delle Forze armate ucraine deceduto.
- Il 21 gennaio 2025 rappresentanti dell'OCU, accompagnati dalla polizia, hanno tagliato le serrature della chiesa dell'Arcangelo Michele dell'UOC a Čerkassy. Questa chiesa era già stata occupata a favore dell'OCU il 19 maggio 2024, sulla base di una «decisione» fabbricata da persone estranee alla parrocchia.
- Il 25 gennaio 2025, a seguito di una decisione fabbricata della comunità territoriale, con la partecipazione delle autorità locali e contro le obiezioni della comunità ortodossa locale, la chiesa della Santa Dormizione dell'UOC a Novokostantinov, regione di Chmel'nickij, è stata illegalmente trasferita sotto il controllo dell'OCU.
- Il 2 febbraio 2025 rappresentanti dell'OCU e radicali a essa legati hanno tenuto una riunione illegale nel villaggio di Verchnie Stanovcy per trasferire la chiesa di San Nicola dell'UOC sotto il controllo degli scismatici.
- L'11 febbraio 2025 la polizia e gli assalitori dell'OCU hanno tagliato i sigilli della polizia e le serrature delle porte della chiesa della Natività della Santissima Madre di Dio a Vendičany,

regione di Vinnica, che apparteneva all'UOC e la cui registrazione era stata modificata a favore degli scismatici.

- Il 16 febbraio 2025 i sostenitori dell'OCU hanno tenuto una pseudoassemblea per trasferire sotto il proprio controllo la cattedrale dello Spirito Santo, la cattedrale di San Nicola e la chiesa dei Santi Pietro e Paolo dell'UOC a Černovcy, ignorando la posizione della comunità ortodossa locale della diocesi di Černovcy e Bucovina dell'UOC, che contemporaneamente aveva tenuto proprie votazioni per mantenere le chiese all'interno della Chiesa canonica. In questo caso, i radicali hanno utilizzato firme raccolte fraudolentemente in anticipo tra gli abitanti locali con il pretesto di un'indagine sociologica. Il 26 febbraio 2025 la chiesa è stata registrata a nome del «vescovo» dell'OCU Jaroslav Bodorjak. Secondo i resoconti dei media ucraini, questa falsificazione è stata compiuta da Solomija Gryniv di L'vov, titolare di un attestato «Per i servizi resi all'OCU», che aveva effettuato analoghe «modifiche della registrazione» per altre chiese dell'UOC occupate da assalitori incoraggiati dalle autorità. In segno di protesta pacifica, la comunità della Chiesa canonica ha organizzato il 9 marzo 2025 una processione religiosa attorno alla cattedrale dello Spirito Santo, alla quale hanno partecipato circa quattromila fedeli.
- Il 1° marzo 2025 radicali dell'OCU hanno utilizzato assemblee fittizie e documenti falsificati per trasferire sotto il proprio controllo due chiese ortodosse nel villaggio di Kel'mency, regione di Černovcy, dedicate all'Arcangelo Michele e all'icona della Madre di Dio di Počaev.
- Il 6 marzo 2025 il Servizio di sicurezza dell'Ucraina ha effettuato perquisizioni nell'abitazione dell'arciprete sessantaduenne Vasilij Koval'čuk dell'UOC, nel distretto di Storožynec, in Bucovina. Secondo quanto riferito, questo atto intimidatorio delle autorità ha indotto il sacerdote a lamentare problemi cardiaci, ed egli è stato ricoverato in terapia intensiva in condizioni di preinfarto. Approfittando del suo ricovero, rappresentanti dell'OCU, con l'assistenza della polizia, hanno occupato la chiesa della Santa Dormizione dell'UOC nel villaggio di Komarovcy, regione di Vinnica.
- L'11 marzo 2025 radicali dell'OCU hanno sostituito le serrature della chiesa dell'Esaltazione della Santa Croce dell'UOC nel villaggio di Peregonovka, diocesi di Kirovograd.
- Il 18 marzo 2025 rappresentanti degli scismatici, accompagnati dalla polizia, hanno occupato la chiesa dell'UOC dedicata all'icona della Madre di Dio del «Roveto incombusto» a Čerkassy, situata nel terreno dell'Istituto di sicurezza antincendio di Čerkassy «Eroi di Černobyl'». La registrazione della chiesa era stata illegittimamente modificata il 28 febbraio 2025.
- Il 21 marzo 2025 assalitori dell'OCU hanno tagliato le serrature e occupato la chiesa di San Nicola dell'UOC nel villaggio di Maljatinacy, in Bucovina. La riunione illegittima che ne approvava il trasferimento si era tenuta il 2 febbraio 2025.
- Sempre il 21 marzo 2025, scismatici dell'OCU, alla presenza di agenti di polizia e sulla base di documenti falsificati, hanno rotto le serrature e assunto il controllo della chiesa di San Pantaleone a Belaja Cerkov'. Il 28 marzo 2025 hanno analogamente occupato la chiesa della Natività di Cristo e la chiesa della beata Ksenija di San Pietroburgo.
- Il 2 aprile 2025 i sostenitori dell'OCU, aiutati da militari della 67ª Brigata autonoma meccanizzata delle Forze armate dell'Ucraina precedentemente legata a *Pravyj sektor* e da radicali minorenni del «Tridente di Bandera», hanno occupato la chiesa della Dormizione

dell'UOC nel villaggio di Dubovcy, regione di Černovcy, alla presenza della polizia. I neonazisti che avevano circondato la chiesa e impedivano ai parrocciani di entrare gridavano slogan nazisti.

- Il 5 aprile 2025 scismatici dell'OCU hanno occupato con la forza la chiesa del santo megalomartire Demetrio di Tessalonica dell'UOC nel villaggio di Panka, regione di Černovcy.
- L'8 aprile 2025 i sostenitori dell'OCU, guidati dall'autoproclamato igumeno Vikentij Kozak, hanno occupato la chiesa della Dormizione nel villaggio di Starye Bezradiči, regione di Kiev. Nello stesso giorno, radicali, alla presenza della polizia, hanno assunto il controllo della chiesa di San Michele dell'UOC nel villaggio di Svetil'nja, regione di Kiev, tagliando le porte con una smerigliatrice angolare.
- Nella notte tra l'8 e il 9 aprile 2025, nel villaggio di Verchnie Stanovcy, regione di Černovcy, un gruppo di sostenitori dell'OCU, guidato dal sedicente religioso Roman Griščuk, identificato dai parrocciani, ha tagliato le serrature e tentato di occupare la chiesa di San Nicola. Una parrocciana è stata colpita al volto con un bastone, l'altare e la stanza del sacrestano sono stati vandalizzati, i paramenti dei sacerdoti sono stati sparsi sul pavimento e i mobili sono stati distrutti. Dopo la resistenza dei parrocciani, gli assalitori si sono ritirati lasciando una cassetta di attrezzi da scasso. Il 12 aprile 2025 sono tornati sotto la protezione della polizia e, dopo aver aggredito i parrocciani, hanno occupato la chiesa.
- Il 23 aprile 2025 l'OCU ha occupato la chiesa di San Michele nel villaggio di Stavčany, regione di Černovcy, la cui registrazione era stata precedentemente modificata in modo illegittimo. Nello stesso giorno, il suo parroco, l'arciprete Vjačeslav Gogol', è stato fermato dalla polizia e gli è stato ordinato di presentarsi a un Centro territoriale di reclutamento e sostegno sociale.
- Il 30 aprile 2025 i sostenitori dell'OCU hanno occupato con la forza la cattedrale dei Santi Pietro e Paolo dell'UOC a Brovary, regione di Kiev.
- Il 2 maggio 2025, nel villaggio di Stadniki, regione di Rovno, una commissione del Dipartimento di cultura e turismo dell'Amministrazione militare regionale ha redatto un verbale illegittimo di trasferimento, consegnando dalla comunità dell'UOC all'OCU la chiesa della Natività della Santissima Madre di Dio, sigillata dalle autorità nel 2022, senza l'effettiva partecipazione della comunità.
- Il 4 maggio 2025, nel villaggio di Banilov-Podgornyj, regione di Černovcy, gli scismatici, con il sostegno delle autorità, hanno tenuto un'assemblea fittizia che pretendeva di trasferire sotto il controllo dell'OCU due chiese locali: la chiesa dell'Ascensione del Salvatore e la chiesa dello Spirito Santo.
- Il 6 maggio 2025 assalitori dell'OCU, con l'assistenza della polizia e del sindaco di Čerkassy, hanno occupato la chiesa di Sant'Andrea dell'UOC, espellendo i parrocciani dall'edificio sulla base di una decisione fabbricata che sarebbe stata adottata dalla comunità ortodossa locale.
- Il 12 maggio 2025 assalitori dell'OCU guidati dal sedicente religioso Roman Griščuk hanno occupato la chiesa ottocentesca del santo megalomartire Giovanni di Suceava dell'UOC nel villaggio di Spasskaja, regione di Černovcy, sfondando le porte laterali e poi rompendo dall'interno la serratura storica.

- Il 15 maggio 2025 scismatici dell'OCU, con l'assistenza della polizia e di funzionari locali, hanno occupato la chiesa della Resurrezione dell'UOC a Krasilov, regione di Chmel'nickij, dopo aver rotto le serrature. Secondo i testimoni, l'arciprete Aleksandr Dunec, che aveva tentato di impedire l'occupazione, è stato picchiato e quasi strangolato dagli aggressori, i quali gli hanno anche sottratto il telefono cellulare contenente le riprese dell'irruzione.
- Il 15 e il 20 maggio 2025 sono falliti i tentativi dell'OCU e delle autorità locali di occupare la cattedrale della Trasfigurazione dell'UOC a Varaš, regione di Rovno. Sullo sfondo di anni di pressioni iniziate nel 2023, comprendenti un'assemblea pubblica illegittima organizzata dal sindaco Aleksandr Menzul e falsificazioni di documenti e procedimenti giudiziari, attivisti dell'OCU guidati dal deputato locale Aleksandr Derevančuk hanno tentato di entrare nella cattedrale sotto le spoglie di una «commissione d'ispezione». Sono stati fermati dai parrochiani, che avevano vigilato sulla cattedrale e l'avevano difesa nonostante le minacce degli assalitori di «tornare con le smerigliatrici angolari». La parrocchia ha sottolineato che 1.528 fedeli avevano votato per rimanere nell'UOC, mentre le autorità avevano registrato la cattedrale sotto l'OCU contro la volontà della comunità.
- Il 16 maggio 2025, nella città di Zastavna, regione di Černovcy, una folla di attivisti dell'OCU, con l'assistenza della polizia, ha occupato la chiesa della Natività della Madre di Dio dopo averne sfondato le porte.
- Il 20 maggio 2025 rappresentanti dell'OCU hanno occupato la chiesa dei Santi Pietro e Paolo dell'UOC a Starye Broskovcy, regione di Černovcy.
- Il 21 maggio 2025 gli scismatici hanno occupato la chiesa di Santa Parasceve nel villaggio di Ust'-Putila, regione di Černovcy. La polizia ha impedito ai parrochiani di entrare.
- Sempre il 21 maggio 2025, radicali nazionalisti hanno ignorato i parrochiani che tentavano di fermarli e versato sangue di maiale sui cancelli della cattedrale di San Nicola dell'UOC nella città di Chmel'nickij, dove il metropolita Onufrij, primate dell'UOC, avrebbe dovuto celebrare il 22 maggio una veglia di tutta la notte per il trentacinquesimo anniversario della diocesi. Il giorno precedente, su sollecitazione dei deputati locali Aleksandr Černievič e Viktor Burlyk, nonché dell'attivista neonazista Evgenij Karas', circa cento nazionalisti si erano radunati davanti alla cattedrale con camion per la raccolta dei rifiuti e autospurghi, nel tentativo di impedire la funzione. A seguito di queste provocazioni e minacce, la funzione è stata annullata. Successivamente, membri del Consiglio comunale di Chmel'nickij si sono rivolti allo SBU e alla polizia nazionale, accusando l'UOC e il metropolita Onufrij di «lavorare per la Russia», «incitare all'odio interconfessionale», «condurre propaganda antiucraina illegale» e di altri presunti reati, e hanno chiesto un'«indagine accurata ed esaustiva» su tali accuse.
- Il 22 maggio 2025 i sostenitori dell'OCU hanno tagliato le serrature e occupato la chiesa del santo megalomartire e guaritore Pantaleone dell'UOC nel villaggio di Vol'noe, regione di Dnepropetrovsk.
- Sempre il 22 maggio 2025, le autorità hanno trasferito la cattedrale della Dormizione di Kanev sotto il controllo dell'OCU. Commentando la decisione, il ministro della Cultura dell'Ucraina Nikolaj Točickij ha dichiarato che la cattedrale era stata «liberata dalla presenza parassitaria degli ecclesiastici moscoviti». Si è inoltre scagliato contro la Lavra delle Grotte di Kiev,

affermando che «non deve esservi alcuno spirito moscovita» e sostenendo che era stata «profanata dai sacerdoti moscoviti».

- Il 24 maggio 2025 il Tribunale commerciale della regione di Čerkassy, su istanza della procura, ha ordinato il trasferimento allo Stato della chiesa di San Michele dell'UOC a Gorodišče, regione di Čerkassy.
- Il 26 maggio 2025 scismatici dell'OCU hanno occupato la chiesa dei Santi Pietro e Paolo dell'UOC a Belaja Cerkov', regione di Kiev.
- Il 30 maggio 2025 un gruppo di attivisti dell'OCU, guidato dal sedicente religioso Roman Griščuk e con il sostegno della polizia, ha occupato la chiesa di Sant'Elia dell'UOC nel villaggio di Zabolot'e, regione di Černovcy, aggredendo i parrocchiani durante l'azione.
- Il 17 giugno 2025 assalitori dell'OCU, insieme a nazionalisti e alla polizia, hanno tentato di occupare con la forza la cattedrale dello Spirito Santo di Černovcy. Quattro sacerdoti e diversi parrocchiani sono stati brutalmente picchiati, la cattedrale è stata profanata e la sua cassa saccheggiata. Tuttavia, circa cinquemila persone si sono radunate in difesa della cattedrale e hanno costretto gli assalitori a ritirarsi. Immediatamente dopo il tentativo di occupazione, il sindaco Roman Kličuk ha pubblicato su Facebook un messaggio di congratulazioni agli scismatici.

Uno dei combattenti, fermato dai fedeli, ha confessato che lui e altri estremisti avevano ricevuto mille grivnie ciascuno dai loro referenti dell'OCU per svolgere «il lavoro sporco». È inoltre circolato in rete un video con la risposta di un altro partecipante all'assalto, Roman Griščuk (figlio dello scismatico Roman Griščuk padre, che ha guidato numerose occupazioni di chiese ortodosse), nel quale egli affermava di aver guadagnato tremila dollari per l'attacco alla cattedrale.

Secondo i resoconti dei media, funzionari della sicurezza di Černovcy hanno compilato elenchi dei fedeli che avevano difeso la cattedrale, con l'apparente intenzione di adottare misure repressive nei loro confronti.

- Il 24 giugno 2025 gli agenti dello SBU, accompagnati da un reparto di trenta militari armati della Guardia nazionale, hanno perquisito il monastero femminile della Santissima Trinità di Korec, regione di Rovno.
- Il 6 agosto 2025 un gruppo di assalitori dell'OCU ha tagliato le serrature e occupato la chiesa della Presentazione della Madre di Dio dell'UOC nel villaggio di Dovbyš, regione di Žitomir, dopo aver reciso i cavi elettrici per impedire la registrazione video delle proprie azioni. Si sono uniti a loro dipendenti del TCR, che hanno aggredito i fedeli impegnati a difendere la chiesa; una donna ha riportato lesioni alle costole.
- Il 13 settembre 2025 nazionalisti guidati dall'«arcivescovo» dell'OCU Vladimir (Šlapak) hanno occupato la chiesa della Santa Protezione della Madre di Dio dell'UOC nel villaggio di Potievka, regione di Žitomir, strappando le serrature. In precedenza, gli assalitori avevano tenuto una votazione illegittima nel centro del villaggio per modificare la «giurisdizione» della comunità locale a favore degli scismatici. Alla votazione avevano partecipato persone estranee e non appartenenti alla comunità, provenienti soprattutto da altri villaggi. Alla comunità ortodossa dell'UOC è stato negato l'accesso alle funzioni religiose.

- Il 28 settembre 2025, nel villaggio di Nagorjany, regione di Černovcy, un gruppo di scismatici dell'OCU, guidato dal sedicente religioso Griščuk, ha sfondato le porte della chiesa della Natività della Santissima Madre di Dio dell'UOC e l'ha occupata.
- Il 29 settembre 2025 i sostenitori dell'OCU, guidati dall'assalitore Griščuk e accompagnati da cappellani dell'OCU e agenti di polizia, hanno occupato la chiesa della Trasfigurazione nel villaggio di Kerstency, diocesi di Černovcy dell'UOC. Quel giorno gli agenti di polizia avevano bloccato l'ingresso al villaggio.
- L'8 ottobre 2025 agenti della Polizia nazionale e dello SBU hanno effettuato perquisizioni nel terreno della Lavra della Santa Dormizione di Počaev, nella regione di Ternopol', cercando documenti relativi al presunto trasferimento illegale della proprietà di una delle chiese del monastero, la chiesa di Tutti i Santi, classificata come bene del patrimonio architettonico. Dopo aver tagliato le serrature dei cancelli con una smerigliatrice angolare, le forze di sicurezza hanno tentato di entrare nell'edificio dei servizi del monastero, che i seminaristi sono riusciti a difendere. Sono stati avviati procedimenti penali contro i fedeli che avevano tentato di proteggere il luogo sacro, con l'accusa di «ostacolare il lavoro delle forze dell'ordine».
- Il 9 ottobre 2025 assalitori dell'OCU, approfittando della malattia del superiore, hanno illegalmente trasferito a proprio favore la proprietà della chiesa della Trasfigurazione dell'UOC a Čerkassy.
- Il 10 ottobre 2025 rappresentanti dell'OCU e radicali nazionalisti, con la partecipazione della polizia, hanno occupato la cattedrale della Dormizione a Vladimir, regione della Volinia, nonché gli edifici dell'amministrazione diocesana e della scuola teologica della diocesi di Vladimir-Volynskij dell'UOC, aggredendo durante l'azione i parrochiani e gli studenti della scuola teologica.
- L'11 novembre 2025 rappresentanti dell'OCU, con la complicità dello SBU e della polizia, hanno occupato con la forza la chiesa dell'icona del Salvatore di Černobyl' a Čerkassy.
- Il 16 novembre 2025 assalitori dell'OCU hanno occupato la cattedrale della Trasfigurazione dell'UOC nel villaggio di Mošny, regione di Čerkassy.
- Il 2 dicembre 2025 il Ministero dell'Istruzione ucraino ha tentato, attraverso i tribunali, di sottrarre all'UOC la chiesa dedicata all'icona della Madre di Dio del «Segno», situata nel terreno dell'Istituto di commercio ed economia di Odessa. La diocesi ha vinto il procedimento in primo grado, ma il Ministero ha presentato appello nella speranza di rientrare in possesso della chiesa. Il collegio della Corte d'appello di Odessa ha confermato la decisione del tribunale di primo grado, riconoscendo il diritto della comunità dell'UOC di utilizzare la chiesa dedicata all'icona della Madre di Dio del «Segno».
- Il 17 dicembre 2025 dipendenti del Terzo ospedale cittadino di Čerkassy, sotto la pressione del sindaco, hanno fittiziamente trasferito la chiesa dell'apostolo Luca dell'UOC all'OCU, che aveva affittato uno spazio nell'ospedale per il culto, attraverso una «votazione a nome della comunità ortodossa».
- Il 22 dicembre 2025 assalitori dell'OCU hanno utilizzato una sega circolare per tagliare le serrature e irrompere nella chiesa dedicata all'icona della Madre di Dio di Kazan' a Čigirin, la cui registrazione era stata fittiziamente modificata a favore degli scismatici nel febbraio 2025.

È significativo che nessun abitante locale si sia offerto volontario per partecipare a questa occupazione; lo pseudocappellano dell'OCU Nazarij Zasanskij ha fatto arrivare un gruppo di circa cinquanta uomini in uniforme, che si sono presentati ai presenti come dipendenti del TCR. I fedeli hanno successivamente notato un video pubblicato da Zasanskij, nel quale egli esprimeva indignazione per l'«assenza di qualsiasi cosa sull'altare e sulla mensa delle offerte».

- Il 23 dicembre 2025 rappresentanti dell'OCU, con l'assistenza della polizia, hanno tagliato le serrature delle porte e occupato la chiesa della Protezione della Madre di Dio dell'UOC a Čečelievka, regione di Kirovograd, precedentemente sigillata per ordine del tribunale. L'azione è stata accompagnata da insulti contro coloro che tentavano di difendere i fedeli e da un'aggressione al locale arciprete Dimitrij (Gorodeckij).
- Nel dicembre 2025, a Tomašpol', regione di Vinnica, i sostenitori dell'OCU hanno chiesto l'accesso alla chiesa della Santa Dormizione.
- Il 21 gennaio 2026 il Tribunale commerciale della regione di Černovcy ha emesso una decisione su un ricorso presentato da una comunità fittizia dell'OCU contro l'Amministrazione della diocesi di Černovcy e Bucovina dell'UOC, ordinando alla Chiesa canonica di liberare la cattedrale dello Spirito Santo di Černovcy. Le motivazioni addotte erano la decisione illegale della pseudocomunità scismatica del 16 febbraio 2025 e la successiva modifica fabbricata della registrazione della proprietà della cattedrale e degli edifici adiacenti.
- Il 27 gennaio 2026 il responsabile della Riserva «Capitale dell'etmano», con l'assistenza di agenti di polizia, ha sfrattato quattro monache del monastero femminile di San Nicola di Baturin-Krupicy dell'UOC nel villaggio di Osič, regione di Černigov, richiamandosi a un contratto di locazione risolto. Le monache non avevano altra residenza ed erano ufficialmente registrate presso il monastero. In quel momento non era stata emessa alcuna decisione giudiziaria in merito. Le porte della chiesa e dei locali abitativi all'interno del complesso monastico sono state sigillate. Il monastero era stato precedentemente restaurato dalle stesse monache. Le autorità, con l'assistenza della polizia e della direzione del Museo nazionale d'arte dell'Ucraina, hanno rifiutato di restituire gli effetti personali delle monache, compresi oggetti liturgici e icone; le icone della badessa sono state trattenute dal personale del museo. Il monastero è stato trasformato in una «struttura ad accesso controllato», con le monache che vivono in condizioni simili a quelle di un carcere. Viene negato loro l'accesso alla chiesa del monastero e agli edifici in cui è conservato il cibo, e tutti i pacchi inviati dai parrocchiani sono sottoposti a rigidi controlli.
- Il 9 febbraio 2026 assalitori dell'OCU hanno utilizzato una smerigliatrice angolare per tagliare le serrature e hanno illegalmente occupato la chiesa della Natività della Madre di Dio dell'UOC nel villaggio di Kuz'min, regione di Chmel'nickij, privando la comunità ortodossa locale dell'accesso. L'Amministrazione militare regionale di Chmel'nickij ha illegalmente modificato la registrazione della chiesa, cambiandone «sulla carta» il nome, il parroco e l'appartenenza confessionale.
- Il 9 febbraio 2026, nel villaggio di Velikaja Jablonovka, regione di Čerkassy, l'OCU ha avviato un «passaggio» fittizio della locale comunità ortodossa canonica nelle proprie file per impadronirsi della chiesa di San Giovanni, convocando a tale scopo una «riunione» illegale di persone fittizie.

- Il 9 febbraio 2026 la chiesa della Natività della Santissima Madre di Dio a Kuz'min, regione di Chmel'nickij, è stata occupata con un assalto. Gli aggressori hanno presentato documenti falsi per dimostrare che la chiesa aveva cambiato affiliazione aderendo all'OCU. In realtà, l'Amministrazione militare regionale di Chmel'nickij ha condotto una procedura fittizia per modificare la registrazione della comunità locale, sostituendone il responsabile e l'appartenenza confessionale.
- Il 10 febbraio 2026 la «diocesi» di Čerkassy dell'OCU ha pubblicato quella che ha definito un'ordinanza del proprio capo, Ioann Jaremenko, relativa alla «normalizzazione delle questioni liturgiche, amministrative e parrocchiali» nella chiesa della Natività di Čerkassy, appartenente all'UOC. Il documento stabilisce che questa entità scismatica regionale «adotterà tutte le misure possibili consentite dalla legge e dal diritto canonico» per assumere il controllo della chiesa. Ciò equivaleva, di fatto, a dichiarare l'intenzione di occuparla.
- Il 14 febbraio 2026 persone con passamontagna hanno fatto irruzione nella chiesa di San Giovanni il Guerriero dell'UOC a Kiev, rompendo le serrature; successivamente il metropolita di Doneck dell'OCU Sergej Gorobcov ha annunciato che l'OCU aveva assunto il controllo della chiesa. Il 4 novembre 2025 l'Amministrazione militare di Kiev aveva emanato un'ordinanza in tal senso, modificando l'affiliazione della chiesa sulla base di una deliberazione di un'assemblea illegittima. Sergej Gorobcov ha dichiarato che Sergej Dumenko, che guida l'OCU, gli aveva proposto di «agire come responsabile di questa entità nell'interesse del Dipartimento sinodale dell'OCU per il servizio sociale e la beneficenza».
- Il 20 febbraio 2026 assalitori dell'OCU hanno rotto e sostituito le serrature della chiesa di San Nicola a Sčastlivoe, appartenente alla diocesi di Borispol' dell'UOC. Hanno agito con il pretesto di dare attuazione alle deliberazioni di un'assemblea fittizia che aveva deciso di cambiare affiliazione aderendo all'OCU. Il giorno successivo, gli scismatici e la polizia, anch'essa presente sul posto, hanno impedito al parroco e ai fedeli di entrare nell'edificio, minacciando di linciarli.
- Il 26 febbraio 2026 il Consiglio regionale di Kiev ha adottato una deliberazione intitolata «Attuazione della legislazione ucraina per la tutela dell'ordinamento costituzionale nell'ambito delle attività delle organizzazioni religiose nella regione di Kiev». Essa prevedeva assistenza alle amministrazioni militari distrettuali e agli organi di autogoverno locale nell'organizzazione di assemblee per modificare l'affiliazione delle istituzioni religiose, con particolare attenzione al monitoraggio dell'utilizzo dei beni pubblici da parte degli enti religiosi, «anche impedendone l'utilizzo da parte di enti vietati».
- Il membro del Consiglio regionale di Kiev Roman Titikalo ha promosso questa decisione richiamandosi alla legge intitolata «Sulla tutela dell'ordinamento costituzionale nell'ambito delle attività delle organizzazioni religiose», nota anche come legge che vieta l'UOC, e alla decisione del Servizio statale per la politica etnica e la libertà di coscienza del 27 agosto 2025 di «riconoscere la Metropolia di Kiev dell'UOC come affiliata a un'entità religiosa straniera le cui attività sono state vietate in Ucraina». Il deputato ha affermato che il Consiglio regionale «aveva la missione di liberare la regione di Kiev dall'UOC». Ha inoltre dichiarato: «C'è un problema, perché il divieto comporterebbe l'acquisizione dei beni da parte dello Stato, e questo pone la domanda: chi celebrerà le funzioni religiose in queste chiese? Per questo riteniamo

opportuno incoraggiare i fedeli a cambiare affiliazione passando all'OCU prima che il tribunale emetta il proprio verdetto, al fine di evitare l'incertezza politica e assicurare che le persone non siano private del sostegno spirituale». Roman Titikalo ha poi chiesto di creare un inventario dei beni appartenenti alle comunità dell'UOC, sostenendo che le comunità locali avevano ricevuto istruzioni in tal senso. Inoltre, le dichiarazioni di questo funzionario dimostrano che le autorità intendono far scomparire l'UOC. Egli ha sottolineato che «aderire all'OCU non è l'unica opzione, poiché vi sono altre confessioni, in particolare strutture ortodosse». Ha poi affermato che l'UOC contava 407 comunità attive nella regione di Kiev. In questo contesto, Roman Titikalo ha dichiarato: «Il nostro compito consiste nell'effettuare una verifica per capire quante ne esistano ancora, se utilizzino chiese di proprietà pubblica e procedere di conseguenza».

- L'11 marzo 2026 rappresentanti dell'OCU, guidati dal suo pseudometropolita Roman Griščuk, hanno assunto il controllo della chiesa della Dormizione dell'UOC a Komarov, regione di Černovcy, con un reparto di forze speciali e dieci pattuglie di polizia presenti sul posto.
- Il 15 marzo 2026 un gruppo di radicali guidato da Vasilij Kifor, sedicente religioso dell'OCU, ha occupato la chiesa dei Santi Pietro e Paolo dell'UOC a Kosmač, regione di Ivano-Frankovsk.
- Il 19 marzo 2026 i media hanno riferito che l'Amministrazione militare regionale della Volinia aveva presentato un ricorso per espellere i monaci dal monastero di San Nicola di Milec dell'UOC, sostenendo che il contratto di locazione del bene era scaduto il 1° gennaio 2026. I funzionari hanno manifestato l'intenzione di consegnare il bene all'OCU.
- Il 13 aprile 2026 l'autorità di occupazione ucraina ha modificato l'affiliazione della chiesa di Sant'Aleksandr Nevskij a Slavjansk, nella Repubblica Popolare di Doneck (RPD), trasferendola dall'UOC all'OCU sulla base di una deliberazione di un'assemblea fittizia di presunti parrochiani datata 28 settembre 2025.
- Il 16 aprile 2026 rappresentanti dell'OCU hanno tagliato le serrature e assunto il controllo della chiesa di San Michele dell'UOC a Bezuglovka, regione di Černigov. La sua affiliazione era stata illegalmente modificata il 28 gennaio 2026, quando il capo dell'Amministrazione militare della regione di Černigov, Vjačeslav Čaus, aveva firmato un'ordinanza a favore degli scismatici. In questo periodo gli attivisti dell'OCU hanno intimidito il parroco, padre Jaroslav Sobolevskij, accusandolo falsamente di rifiutarsi di celebrare funerali per i militari. Secondo i resoconti dei media, Ivan Gončar, sedicente religioso dell'OCU, è un conoscitore di icone antiche, e gli assalitori da lui inviati a prendere la chiesa erano molto contrariati dal fatto che i fedeli ortodossi fossero riusciti a salvare le icone e gli arredi sacri prima dell'occupazione.
- L'11 maggio 2026 agenti della polizia ucraina e rappresentanti della Riserva nazionale di storia ed etnografia di Perejaslav hanno assunto il controllo del monastero di San Michele dell'UOC a Perejaslav, regione di Kiev, rompendo le serrature ed espellendo il superiore, l'archimandrita Antonij, e i monaci, mentre usavano violenza contro i fedeli che cercavano di difendere i locali sacri. Una volta all'interno del monastero, hanno compilato un inventario dei suoi beni per trasferirli alla riserva, includendovi anche le celle personali dei monaci. Si sono richiamati a una decisione del 2023 della Corte d'appello commerciale che ordinava all'UOC di liberare il monastero a favore della riserva.

- Il 30 maggio 2026 assalitori dell'OCU hanno occupato la chiesa della Natività della Santissima Madre di Dio dell'UOC a Novye Vorob'i, regione di Žitomir, sigillato gli ingressi e impedito ai parrocchiani di accedere all'edificio, convocando nel frattempo un'assemblea parrocchiale fittizia. In precedenza, il parroco, lo ieromonaco Il'ja, era stato inviato con la forza al fronte dal TCR.
- Il 4 giugno 2026 radicali dell'OCU hanno occupato con la forza la chiesa della Santissima Trinità dell'UOC a Kremenčug, regione di Poltava, sotto gli occhi della polizia. I radicali si sono richiamati a una decisione della Corte suprema che riconosceva il cambiamento di affiliazione della comunità locale e la sua adesione all'OCU. Hanno picchiato diversi fedeli e religiosi che avevano tentato di opporsi e difendere la chiesa, tra cui l'archimandrita Iosif, che ha ricevuto minacce di morte e ha dovuto ricorrere a cure mediche. Nel 2024 i radicali e le autorità avevano modificato l'affiliazione della chiesa trasferendola all'OCU a seguito di un'assemblea fittizia e rifiutando di tenere conto della volontà dei parrocchiani. Tutto ciò è avvenuto nonostante i fedeli dell'UOC avessero costruito autonomamente questa cattedrale negli anni Duemila.

Sezione 6. Pressioni delle autorità nazionali e regionali sui principali monasteri dell'UOC

Nel maggio 2022 l'OCU scismatica, con il sostegno del regime di Kiev, ha costituito e registrato una «comunità parallela» del principale monastero della Chiesa ortodossa ucraina, la Lavra delle Grotte di Kiev, utilizzando lo stesso nome. Nel 2023 i funzionari hanno rifiutato di rinnovare l'accordo per l'utilizzo delle due chiese più grandi della Lavra, entrambe costruite e restaurate a spese della Chiesa canonica. Inoltre, l'accordo di lunga durata precedentemente concluso con l'UOC per l'utilizzo della restante parte del complesso edilizio della Lavra è stato risolto unilateralmente senza giustificazione giuridica. Il Ministero della Cultura dell'Ucraina continua a perseguire il trasferimento di tutti gli edifici della Lavra alla proprietà statale e lo sfratto della comunità monastica. La dirigenza del monastero e i monaci subiscono pressioni continue affinché passino all'OCU, che a sua volta insiste per ottenere la consegna degli edifici del monastero.

L'occupazione delle chiese e del complesso edilizio della Lavra delle Grotte di Kiev è stata autorizzata da una decisione del Consiglio di sicurezza e difesa nazionale dell'Ucraina datata 1° dicembre 2022 e da un decreto emanato da Volodymyr Zelens'kyj nello stesso giorno.

Il 10 marzo 2023 il direttore della Riserva architettonica nazionale della Lavra delle Grotte di Kiev ha inviato una lettera ufficiale alla Lavra delle Grotte di Kiev (monastero maschile) dell'UOC, notificando la risoluzione dell'accordo che disciplinava l'utilizzo delle chiese e dei beni del monastero e chiedendo di liberare l'area entro il 29 marzo 2023. La motivazione adottata era la conclusione di un gruppo di lavoro interdipartimentale, che avrebbe «accertato che il monastero aveva violato i termini dell'accordo sull'utilizzo dei beni statali».

Nelle sue dichiarazioni pubbliche, l'allora ministro della Cultura dell'Ucraina Aleksandr Tkačenko ha ripetutamente insistito affinché la dirigenza dell'UOC lasciasse il monastero, chiarendo

inequivocabilmente che i monaci si trovavano di fronte a una «scelta»: lasciare il monastero oppure aderire all'OCU. Nonostante i ricorsi presentati dal monastero e l'assenza di qualsiasi decisione giudiziaria, per tutto il marzo e l'aprile 2023 la direzione della riserva, con l'appoggio della polizia, ha tentato di sigillare parti degli edifici monastici e di sfrattare con la forza i monaci. Ha ostacolato lo svolgimento delle funzioni e ha abitualmente negato ai fedeli l'accesso ai luoghi sacri.

Dopo il rifiuto della comunità monastica di abbandonare il monastero o di passare all'OCU, l'abate, il metropolita di Vyšgorod e Černobyl' Pavel, è stato incriminato ai sensi dell'articolo 161, comma 1 («Violazione dell'uguaglianza dei cittadini in base all'appartenenza razziale, nazionale o regionale e alle convinzioni religiose»), e dell'articolo 436-2, comma 1 («Giustificazione, negazione dell'aggressione armata della Federazione Russa contro l'Ucraina, glorificazione dei suoi partecipanti»), del Codice penale dell'Ucraina. Dal 1° aprile 2023 è stato tenuto in isolamento e sottoposto agli arresti domiciliari. Nel giugno 2023 il suo avvocato, l'arciprete Nikita Čekman, ha dichiarato sulla piattaforma Telegram che nel procedimento penale contro il metropolita Pavel si erano verificate numerose violazioni investigative e procedurali. Ha riferito che gli agenti del Servizio di sicurezza dell'Ucraina mantenevano una presenza costante all'esterno dei locali in cui risiedeva il metropolita e che i suoi visitatori venivano convocati per essere interrogati come testimoni e obbligati ad astenersi dal comunicare con lui. A metà luglio 2023 il metropolita Pavel è stato trasferito in un centro di detenzione preventiva e successivamente liberato il 7 agosto 2023 dopo il versamento della cauzione. Il procedimento penale contro di lui è tuttora in corso; egli continua a essere sottoposto agli arresti domiciliari.

Il personale degli organi di polizia e dei servizi speciali ha sottoposto il clero e i fedeli a pressioni continue, ostacolato la documentazione video ed effettuato arresti con un uso sproporzionato della forza. Di conseguenza, sono stati avviati procedimenti penali sulla base di accuse fabbricate contro quattro attivisti dell'UOC, che sono stati posti agli arresti domiciliari.

Il 6 giugno 2023, attraverso la piattaforma Telegram, il ministro della Cultura dell'Ucraina Aleksandr Tkačenko ha annunciato la conclusione dei lavori della commissione ministeriale presso la Lavra delle Grotte di Kiev e la firma, con la riserva, di un verbale di consegna e presa in carico dei beni statali. Secondo la sua dichiarazione, erano stati «trasferiti» settantanove immobili in diversi stati di conservazione. Ha inoltre accusato l'UOC di «ricostruzione, ampliamento e riorganizzazione non autorizzati» degli immobili, chiesto la cessazione dell'utilizzo degli edifici della Lavra entro tre giorni lavorativi e insistito affinché fossero restituiti alla riserva: «La Lavra deve essere ucraina e viene restituita allo Stato».

In una dichiarazione, l'Ufficio legale dell'UOC ha definito la richiesta del ministro illegittima, infondata e ineseguibile, rilevando che il procedimento giudiziario relativo alla domanda della riserva era ancora in corso.

Il 5 giugno 2023 il Tribunale commerciale di Kiev ha nuovamente rinviato di un mese l'udienza preparatoria relativa alla domanda della Riserva della Lavra delle Grotte di Kiev contro il monastero delle Grotte di Kiev dell'UOC per la rimozione degli ostacoli all'utilizzo dei beni.

Il 10 agosto 2023 il Tribunale commerciale di Kiev ha accolto la domanda della Riserva nazionale storico-culturale delle Grotte di Kiev «per la rimozione degli ostacoli all'utilizzo dei beni», legalizzando così lo sfratto dei monaci dalle loro residenze permanenti.

L'11 agosto 2023 le forze di sicurezza ucraine hanno circondato la Lavra, impedendo l'ingresso ai fedeli e ai pellegrini, mentre una commissione del Ministero della Cultura sigillava diversi edifici. Due giorni prima, il 9 agosto, ai rappresentanti della Lavra era stato negato il diritto di presentare una domanda riconvenzionale contro la riserva per ottenere il riconoscimento dell'illegittimità della risoluzione unilaterale dell'accordo sull'utilizzo del monastero.

Il 12 settembre 2023 il Ministero della Cultura dell'Ucraina ha riferito di aver posto sotto il controllo statale tredici immobili su circa quaranta strutture principali presenti nel terreno del monastero.

Il 20 maggio 2024 il ministro *ad interim* della Cultura dell'Ucraina Rostislav Karandeev ha minacciato l'uso della forza per espellere i monaci dell'UOC dalla Lavra inferiore, affermando che la loro presenza era illegale. Ai monaci della Chiesa canonica è stato concesso un mese per ottemperare volontariamente.

Nella notte del 14 agosto 2024 la chiesa della Lavra delle Grotte di Kiev dedicata all'icona della Madre di Dio «Fonte vivificante» è stata sottratta alla comunità monastica; successivamente la chiesa è stata chiusa e sigillata. Il direttore generale della riserva Maksim Ostapenko ha giustificato l'apposizione dei sigilli sostenendo che la chiesa era «proprietà statale». Al contempo, ha dichiarato che la riserva aveva «risolto unilateralmente» l'accordo con il monastero dell'UOC.

Un ulteriore e gravissimo oltraggio alla sensibilità religiosa dei fedeli dell'UOC da parte del regime di Kiev è stato lo svolgimento di un «esame scientifico» delle reliquie conservate nel monastero, organizzato dalla direzione del museo-riserva. Il 28 marzo 2025 membri di una commissione appositamente costituita dal Ministero della Cultura dell'Ucraina per l'«inventario e la verifica del valore storico e scientifico delle reliquie dei santi» sono arrivati nel terreno della Lavra accompagnati da personale di sicurezza. Tra loro non era presente nemmeno un religioso. Erano invece presenti, tra gli altri, il responsabile del Dipartimento di chirurgia militare dell'Accademia medico-militare dell'Ucraina, Sergej Korol'; il responsabile del Dipartimento di biomorfologia dei vertebrati dell'Università nazionale dell'Ucraina, dottore in Scienze veterinarie Oleg Mel'nik; la responsabile del Dipartimento di anatomia umana dell'Università medica di Odessa e presidente della Società scientifica degli anatomisti, istologi, embriologi e anatomisti topografici, Elena Appelhans; un professore del Dipartimento di anatomia dell'Università di Vinnica.

Durante questa ispezione sono stati aperti i reliquiari e prelevati campioni per l'analisi del DNA. Le fotografie che documentavano il trattamento improprio, da parte della commissione, delle reliquie affidatele hanno suscitato una diffusa indignazione pubblica.

Il 28 agosto e il 12 settembre 2025 il capo dell'OCU Sergej Dumenko, noto anche come pseudometropolita Epifanij, ha tenuto quelle che ha definito funzioni pubbliche di preghiera nelle

Grotte vicine e lontane della Lavra delle Grotte di Kiev, sottratte dagli scismatici ai fedeli ortodossi mediante quello che è stato, di fatto, un assalto illegale per impadronirsene.

Il 2 febbraio 2026 il Ministero della Cultura dell'Ucraina ha annunciato l'intenzione di trasferire all'OCU due edifici nella parte inferiore della Lavra delle Grotte di Kiev e di concederle il diritto di utilizzarli gratuitamente. Si trattava dell'edificio n. 70, ex residenza del metropolita Onufrij dell'UOC, e dell'edificio n. 49, che ospitava gli uffici amministrativi della Metropolia di Kiev dell'UOC. La ministra della Cultura Tat'jana Berežnaja ha spiegato la decisione sostenendo che avrebbe aiutato l'OCU a «contribuire alla conservazione del patrimonio culturale sostenendo al contempo l'Ucraina». Un altro pretesto per trasferire questi edifici della parte inferiore della Lavra consisteva nell'offrire ai fedeli dell'OCU un ambiente adeguato per svolgere le proprie pratiche religiose e monastiche, nell'ambito degli sforzi per «istituzionalizzare giuridicamente le sue pratiche di culto nella Lavra delle Grotte di Kiev». Il Ministero ha inoltre affermato che i monaci ortodossi della Lavra inferiore miravano a «diffondere le narrazioni russe».

Il 15 marzo 2026 il capo dell'OCU Sergej Dumenko, noto anche come pseudometropolita Epifanij, ha tenuto cerimonie di ordinazione per due presunti monaci nelle Grotte vicine della Lavra delle Grotte di Kiev: era la prima volta che gli scismatici lo facevano negli ultimi sette anni.

Il 3 aprile 2026 la residenza occupata del capo dell'UOC ha ospitato una riunione del cosiddetto Santo Sinodo, che ha deliberato il trasferimento di monaci scismatici dal monastero di San Feodosij alla Lavra delle Grotte di Kiev.

Il 17 febbraio 2026 funzionari governativi e rappresentanti dell'OCU hanno tagliato le serrature di due chiese nella parte inferiore della Lavra: la chiesa dell'Esaltazione della Croce e la chiesa riscaldata. I monaci appartenenti all'UOC non hanno più potuto celebrarvi le funzioni.

Il 12 maggio 2026 il personale della riserva della Lavra ha occupato con la violenza la chiesa della Concezione di Sant'Anna, nonostante non fossero ancora conclusi i procedimenti giudiziari, promossi dal regime di Kiev, relativi al diritto di utilizzare l'edificio.

Il 14 maggio 2026 il sedicente abate della Lavra per l'OCU, Avraam Lotyš, ha incontrato il vicecomandante del corpo neonazista Azov Svjatoslav Palamar per discutere della «rinascita spirituale» del monastero e di come renderlo più ucraino.

Il 14 maggio 2026 gli agenti di polizia incaricati della sicurezza della Lavra hanno fermato frate Nazar, che era assistente dell'abate, viveva nel monastero e aiutava monaci e pellegrini. È stato trasferito in un luogo sconosciuto.

Il 17 maggio Sergej Dumenko ha tenuto una funzione di preghiera presso la Lavra delle Grotte di Kiev alla presenza di neonazisti di Azov.

Dal 25 febbraio 2026, in conformità alla decisione del Ministero della Cultura dell'Ucraina, è possibile accedere alle grotte della Lavra dal mercoledì alla domenica, dalle 9 alle 11, soltanto in gruppo e previa registrazione. I visitatori devono essere accompagnati da quattro dipendenti del museo. All'OCU è stato affidato il compito di formare i gruppi di pellegrinaggio. Le visite guidate vengono offerte negli stessi giorni, dalle 12 alle 16, con una durata massima di trenta minuti. Il 4

giugno 2026 sostenitori dell'OCU hanno celebrato una funzione religiosa nelle Grotte vicine della Lavra, con il sedicente abate Avraam Lotyš a guidare la preghiera. Hanno agito in base all'autorizzazione concessa dal Ministero della Cultura dell'Ucraina a riprendere le funzioni di preghiera una volta alla settimana, il giovedì, dalle 9 alle 11.

L'OCU ha inoltre costituito una comunità «concorrente» per il secondo monastero più grande dell'Ucraina, la Lavra della Santa Dormizione di Počaeŭ dell'OCU³, nella regione di Ternopol'. I rappresentanti dell'OCU hanno apertamente chiesto di espellere da questo monastero i monaci appartenenti alla Chiesa canonica, affinché esso potesse essere trasferito all'OCU. Le autorità regionali e il Ministero della Cultura dell'Ucraina si sono espressi a favore di questa iniziativa.

Nel maggio 2023 la procura della regione di Ternopol' ha aperto un procedimento penale relativo alla cattiva gestione del terreno di proprietà della Lavra di Počaeŭ. Il Ministero della Cultura dell'Ucraina ha inviato una commissione ministeriale in questo monastero, giustificando la misura con l'accusa secondo cui i monaci utilizzavano senza autorizzazione un terreno di oltre mille metri quadrati e avevano rimosso lo strato superficiale di suolo da un terreno agricolo. Nel marzo 2023 il presidente del Consiglio regionale di Ternopol' Michail Golovko aveva dichiarato che avrebbe chiesto la risoluzione del contratto stipulato con l'UOC per l'utilizzo del terreno del monastero. Firmato nel 2003, questo contratto di locazione prevedeva una durata di cinquant'anni. L'accusa pretestuosa secondo cui la Chiesa canonica non rispettava i propri obblighi contrattuali è servita da giustificazione per questa decisione. Oltre allo Stato, l'OCU scismatica e la Chiesa greco-cattolica ucraina hanno espresso il desiderio di assumere il controllo della Lavra di Počaeŭ.

Il 19 agosto 2023 le autorità della regione di Ternopol' hanno utilizzato ragioni di sicurezza come pretesto per annullare una processione con la croce presso la Lavra di Počaeŭ per la festa della Dormizione della Madre di Dio. Tre regioni, Ternopol', Chmel'nickij e Rovno, hanno annullato le processioni con la croce. Quando parrocciani e religiosi hanno iniziato ad arrivare alla cattedrale di Kamenec-Podol'skij, regione di Chmel'nickij, gli agenti di polizia erano già sul posto. Le forze dell'ordine hanno sfruttato l'occasione per distribuire notifiche di chiamata alle armi agli uomini in età di leva.

Il 17 aprile il Consiglio comunale di Ternopol' ha deliberato di confiscare i terreni appartenenti all'UOC entro i confini cittadini, facendo perdere alla diocesi di Ternopol' dell'UOC il controllo di un terreno sul quale sorge la principale cattedrale della Chiesa canonica. Nello stesso mese il Ministero della Cultura dell'Ucraina ha istituito una commissione per verificare le modalità di utilizzo delle strutture della Lavra di Počaeŭ. Nel novembre 2023 il Servizio di sicurezza dell'Ucraina ha effettuato perquisizioni nel monastero. Il 5 giugno 2024 è stato riferito che una commissione del Ministero della Cultura ucraino, con il sostegno del Servizio di sicurezza dell'Ucraina, aveva iniziato a operare nella Lavra di Počaeŭ. Secondo gli esperti, queste azioni indicano i primi passi verso l'appropriazione del monastero e dei suoi beni.

³ N.d.T. Nell'originale inglese si legge «the Holy Dormition Pochaev Lavra of the OCU». Si conserva questa indicazione, sebbene molto probabilmente si tratti di un errore; lo stesso monastero è infatti descritto nel rapporto come utilizzato dai monaci dell'UOC e oggetto di tentativi di trasferimento all'OCU.

Il 14 agosto 2024 il Tribunale commerciale della regione di Ternopol' ha disposto il sequestro dei locali del monastero dello Spirito Santo di Počaev dell'UOC, che fa parte della Lavra di Počaev. Il 31 ottobre 2024 la Corte d'appello occidentale di L'vov ha respinto un ricorso e confermato la decisione.

Nel febbraio 2025 lo pseudometropolita di Ternopol' Nestor Pysyk (Chiesa ortodossa dell'Ucraina) ha dichiarato che avrebbe assunto il controllo dello *skit* dello Spirito Santo presso la Lavra di Počaev, che ne costituisce il complesso più grande ed è stato costruito quasi interamente dall'UOC. Le autorità stanno attualmente lavorando all'annullamento dei titoli dell'UOC su alcuni edifici del monastero, cui seguirà la confisca dello *skit*. Il pretesto formale è un procedimento penale ai sensi dell'articolo «Frode commessa da un gruppo organizzato», avviato contro il monastero in relazione ai suoi tentativi di registrare la proprietà di parte dei propri beni.

Nell'ambito di questo procedimento penale, il 9 ottobre 2025 gli agenti dello SBU e la polizia hanno effettuato perquisizioni nel monastero. Le gravi violazioni commesse durante l'operazione, nonché lo sfondamento non autorizzato dei cancelli del monastero, hanno provocato scontri con i suoi residenti e con gli studenti del Seminario di Počaev. Le perquisizioni sono state supervisionate dal capo dell'ufficio distrettuale locale dello SBU e da rappresentanti delle autorità distrettuali. Il 10 ottobre 2025, al fine di esercitare pressioni, un numero consistente di dipendenti del TCR e agenti di polizia è stato inviato alla Lavra, dove ha effettuato «controlli dei documenti» e tentato di mobilitare con la forza i residenti del monastero e gli studenti del seminario.

Vi sono prove dei tentativi del regime di Kiev di impadronirsi di altri monasteri dell'UOC, conferendo a tali azioni un'apparenza di «legalità». Il 5 luglio 2024 la Corte d'appello commerciale di Kiev, su ricorso della Riserva nazionale storico-architettonica «Černigov antica», ha emesso una decisione secondo cui l'amministrazione della diocesi di Černigov dell'UOC non aveva diritto di rimanere nel territorio del monastero Eleckij e ha ordinato al clero di lasciare il monastero. Nell'autunno 2023 una commissione del Ministero della Cultura dell'Ucraina aveva annunciato l'inizio dei lavori per trasferire alla proprietà statale i siti della riserva, comprese le chiese utilizzate dalla Chiesa canonica. Nel marzo 2024 il direttore generale *ad interim* della riserva Vladimir Chomič ha chiesto all'UOC di liberare i monasteri della Santissima Trinità ed Eleckij, nonché la cattedrale della Trasfigurazione di Černigov.

Il 24 ottobre 2025 il Servizio statale dell'Ucraina per la politica etnica e la libertà di coscienza (SSEFC) ha annunciato di aver riconosciuto uno dei più grandi monasteri femminili dell'Ucraina, il monastero della Santissima Trinità di Korec, regione di Rovno, come «affiliato» alla Chiesa ortodossa russa (ROC). Attualmente lo SSEFC cerca di ottenere attraverso i tribunali che il monastero sia privato dello status di persona giuridica e, in attesa della decisione giudiziaria definitiva, che ne siano «sospese le attività», mediante l'apposizione di sigilli ai suoi beni e il blocco dei conti bancari, quale misura cautelare nell'ambito del procedimento per la sua liquidazione. La dirigenza locale dell'OCU ha rivendicato il monastero e chiede che le monache ne siano espulse.

Il 24 marzo 2026 lo SSEFC ha annunciato di aver riconosciuto il monastero-eremo della Santa Protezione della Madre di Dio di Goloseevo, della diocesi di Kiev dell'UOC, come «affiliato» alla

ROC. La decisione era stata preceduta da una campagna informativa nei media contro la scuola privata attiva presso il monastero. Il suo personale era stato accusato, tra l'altro, di insegnare matematica utilizzando manuali sovietici e di insegnare agli alunni canzoni per bambini dell'epoca sovietica. La direzione dell'istituzione aveva dichiarato che non si trattava di una «scuola segreta», bensì di un circolo per famiglie le cui lezioni erano facoltative. Il 7 gennaio 2026 la Procura generale dell'Ucraina ha annunciato l'avvio di un'indagine preliminare sulle attività della scuola ai sensi di articoli del Codice penale di natura politica. Contemporaneamente, i media ucraini hanno pubblicato diversi materiali che incitavano alla discordia religiosa e prendevano di mira le scuole ortodosse per bambini attive presso i monasteri dell'UOC.

Un elemento fondamentale delle azioni del regime di Kiev volte a sottrarre i monasteri di proprietà dell'UOC è costituito dai tentativi di impadronirsi degli oggetti di culto ortodossi, comprese le reliquie dei santi e gli arredi ecclesiastici. Le attuali autorità del Paese, che svendono volentieri la propria storia, considerano tali oggetti semplici reperti il cui valore è determinato non dalla storia e dalla tradizione, bensì dal prezzo d'asta. Nel giugno 2023 i media hanno riferito che le autorità ucraine avevano raggiunto un accordo con l'UNESCO per trasferire fuori dal Paese antiche icone e reliquie di santi della Lavra delle Grotte di Kiev, al fine di garantirne la «conservazione» nei musei europei. È noto che antiche icone bizantine, portate segretamente fuori dal Paese con l'assistenza del suddetto organismo delle Nazioni Unite e dell'organizzazione non governativa svizzera Alleanza internazionale per la protezione del patrimonio nelle aree di conflitto, sono state esposte al Museo del Louvre di Parigi. Successivamente sono emerse notizie di accordi relativi al trasferimento fuori dal Paese delle reliquie dei santi ortodossi della Lavra. Al contempo, il Ministero della Cultura dell'Ucraina le ha definite semplicemente «reperti espositivi». È stata avanzata l'ipotesi che antichi oggetti d'arte ortodossa trasferiti fuori dal Paese con il consenso del regime di Kiev potessero essere utilizzati come mezzo di pagamento per le forniture di armi occidentali.

Nel tentativo di attenuare le critiche della comunità internazionale, nel novembre 2023 il direttore della Riserva nazionale della Lavra delle Grotte di Kiev Maksim Ostapenko ha dichiarato ai giornalisti: «Insieme a specialisti di vari settori, il Ministero della Cultura condurrà un esame e verificherà l'autenticità di questi oggetti sacri. Vogliamo assicurarci che in futuro non ci vengano mosse accuse di conservare oggetti di culto sbagliati o che i manufatti sacri siano stati rubati». Il 31 marzo 2024 la rappresentante del Ministero della Cultura dell'Ucraina Mar'jana Tomin ha sostenuto questo approccio, annunciando i piani del Ministero per effettuare un «inventario» delle reliquie dei venerabili Padri della Lavra delle Grotte di Kiev conservate nelle grotte del monastero, da lei definite «resti non sepolti dei santi». Secondo la sua dichiarazione, a questo lavoro avrebbero dovuto partecipare antropologi, cappellani militari e archeologi. La situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che al clero dell'UOC non è consentito partecipare a queste attività. In base alle disposizioni della legislazione ucraina sui cappellani militari adottata nel dicembre 2021, ai sacerdoti dell'UOC è vietato prestare servizio come cappellani; questo ruolo può essere svolto soltanto dai sacerdoti della Chiesa greco-cattolica ucraina (UGCC) o dai rappresentanti dell'OCU scismatica. A tali gruppi è stata pertanto conferita l'autorità di effettuare l'«esame dei resti non sepolti» dei santi ortodossi. Rappresentanti di entrambe le confessioni hanno già affermato in

numerose occasioni che la Lavra delle Grotte di Kiev contiene resti «sbagliati», ossia reliquie di «santi russi». Poiché diversi di questi santi «sbagliati» sono stati rimossi dal calendario dei santi dell'OCU, gli esperti ritengono che potrebbe verificarsi una situazione in cui le reliquie dei santi che non soddisfano i criteri ucraini di «patriottismo» vengano allontanate dalla Lavra.

Precedenti di questo tipo si sono già verificati. Il 5 ottobre 2023 il Ministero della Cultura dell'Ucraina ha confiscato dalla cattedrale della Santissima Trinità dell'UOC a Černigov le reliquie di tre santi: san Feodosij, san Filaret e il venerabile Lavrentij di Černigov. Al momento non sono disponibili informazioni sul fatto che queste reliquie si trovino ancora nella cattedrale della Santissima Trinità. Non è inoltre noto se siano state danneggiate dai dipendenti del Ministero ucraino durante l'improvvisa occupazione della cattedrale o nel periodo successivo. La Riserva nazionale storico-architettonica «Černigov antica» non possiede documenti relativi all'«inventario» delle reliquie di san Filaret e san Lavrentij.

Che le autorità di Kiev stiano valutando la possibilità di utilizzare le reliquie dei santi ortodossi come merce di scambio emerge anche da un articolo intitolato «L'Ucraina è pronta a offrire ai romeni le reliquie di santa Teodora di Sihla in cambio dei resti degli eroi nazionali», pubblicato dalla testata del Patriarcato romeno *Basilica* nell'ottobre 2023. L'articolo fa riferimento ad accordi non divulgati tra i governi di Romania e Ucraina relativi alla ricerca delle reliquie di santa Teodora di Sihla, che i ricercatori romeni ritengono possano trovarsi nella Lavra delle Grotte di Kiev. Secondo quanto riferito, esse sarebbero destinate a essere scambiate con i resti degli etmani Filip Orlik e Ivan Mazepa, sepolti in Romania.

Il 23 gennaio 2025 si è svolta una consegna «solenne», durante la quale il «metropolita» dell'OCU Aleksandr Drabinko ha consegnato al capo della Chiesa greco-cattolica ucraina Svjatoslav (Ševčuk) frammenti delle reliquie di sant'Andrea il Primo chiamato e del principe Vladimir appartenenti all'UOC, all'insegna di slogan sull'«unità del popolo ucraino e della Chiesa di Kiev». Nel 2018 la cattedrale della Trasfigurazione di Kiev, dove erano conservate queste sacre reliquie, era stata occupata dall'OCU con l'assistenza di Drabinko.

Il 6 luglio 2025, in coincidenza con l'incontro tenutosi quel giorno in Vaticano tra il presidente ucraino Volodymyr Zelens'kyj e papa Leone XIV, Svjatoslav Ševčuk ha solennemente portato i suddetti frammenti di reliquie nella cattedrale uniate di Santa Sofia a Roma, dichiarando: «Oggi, nell'ambito delle attività del Sinodo dei vescovi della nostra Chiesa a Roma, abbiamo solennemente portato in questo santo tempio le reliquie del gran principe Vladimir, pari agli Apostoli. Quel Vladimir che gli occupanti moscoviti hanno sottratto all'Ucraina torna oggi nella sua Chiesa».

Sezione 7. Discorsi d'odio, aggressioni immotivate e violenze contro il clero e i fedeli dell'UOC

Politici di primo piano, alti dirigenti governativi e funzionari regionali alimentano i discorsi d'odio contro l'UOC, mentre attraverso i media statali e privati viene condotta una campagna informativa su vasta scala contro di essa. Di conseguenza, le chiese e i luoghi sacri della Chiesa ortodossa

canonica sono stati bersaglio di atti vandalici e incendi dolosi, e il suo clero e i suoi fedeli hanno subito violenze e aggressioni immotivate.

Dal 2022 al 2026 i discorsi d'odio contro l'UOC sono stati presenti nelle dichiarazioni pubbliche della dirigenza statale ucraina, di alti funzionari governativi e politici, dei vertici dei servizi speciali e degli organi di polizia, nonché di importanti esponenti pubblici e religiosi. Ad esempio:

- Nel dicembre 2022 l'ex presidente dell'Ucraina Petro Porošenko ha dichiarato in un'intervista a *Canale 5*, di sua proprietà: «Non conosco una Chiesa chiamata UOC. Secondo la legislazione vigente, esiste soltanto una filiale ucraina della Chiesa ortodossa russa. Questa non è una Chiesa: è un covo del KGB che approva e benedice l'uccisione degli ucraini, un veleno per qualsiasi credente».
- Il 27 gennaio 2023, in un commento a *Canale 24*, il segretario del Consiglio di sicurezza e difesa nazionale Aleksej Danilov, che ha ricoperto questo incarico dal 2019 al 2024, ha espresso la propria contrarietà a definire Chiesa la Chiesa ortodossa ucraina, avanzando il seguente argomento: «Quando questa istituzione [l'UOC] viene chiamata Chiesa, ciò contraddice i compiti che le vengono direttamente assegnati». Ha inoltre accusato i rappresentanti dell'UOC di «sostenere il terrorismo» e «lavorare esclusivamente per il FSB», e ha affermato che «questi bastardi partecipavano a viaggi internazionali rappresentando la Russia all'estero».
- Il 26 agosto 2022 il capo dell'Amministrazione militare della regione di Sumy Dmitrij Živickij ha dichiarato: «Ora è chiaro chi sia il vero nemico... Farò tutto il possibile affinché l'UOC cessi di esistere nella regione di Sumy».
- L'8 luglio 2022 il presidente del Consiglio regionale di Ternopol' Michail Golovko ha dichiarato: «La Chiesa ortodossa ucraina è una struttura ostile al nostro Stato, impegnata in attività sovversive e criminali... La lotta per l'indipendenza dell'Ucraina continua e non possiamo permetterci di essere tolleranti in materia religiosa».
- Il 26 agosto 2022 il presidente del Consiglio regionale di Rovno Sergej Kondračuk, successivamente rimosso dall'incarico, ha definito la comunità monastica dell'UOC «puzzolente e irsuta» e il suo clero «sacerdoti del FSB», in un'intervista a un'emittente televisiva locale.
- Il 21 dicembre 2022 il capo dell'Amministrazione militare della regione di L'vov Maksim Kozickij ha dichiarato: «La separazione completa dell'UOC (Patriarcato di Mosca) dalla Chiesa ortodossa russa è inevitabile. Non c'è bisogno di screditarsi da soli; bisogna prendere immediatamente una decisione».
- Il 21 dicembre 2022 l'ex capo del Servizio di sicurezza dell'Ucraina Vasilij Maljuk ha descritto la Chiesa ortodossa ucraina come «un ambiente favorevole all'infiltrazione nemica» e ha dichiarato che la missione del Servizio di sicurezza dell'Ucraina era «ripulire questo ambiente dalla presenza nemica nel modo più efficiente possibile».
- In un'intervista del febbraio 2023, l'ex capo della Direzione principale dell'intelligence del Ministero della Difesa dell'Ucraina, il tenente generale Aleksandr Skipal'skij, ha esortato i servizi di controspionaggio ucraini a «concentrare i propri sforzi concreti» sull'UOC. «Quando si muove una processione con la croce, mi ricorda un montone provocatore che guida una folla

verso il macello. Naturalmente, le posizioni chiave [nell'UOC] sono occupate da persone che lavorano per la Russia», ha affermato.

- Il 30 marzo 2023 Michail Podoljak, consigliere del capo dell'Ufficio del presidente dell'Ucraina, ha dichiarato che in Ucraina doveva rimanere soltanto l'OCU, mentre l'UOC «si trasferirà gradualmente nelle città russe». Ha inoltre espresso rammarico per il fatto che l'UOC non fosse stata sottoposta a un processo di «purificazione fisica» nei primi mesi dell'operazione militare speciale, poiché ora sarebbe stato più difficile farlo.
- Il 27 aprile 2023 la deputata della Verchovna Rada Inna Sovsun, promotrice di uno dei progetti di legge per vietare l'UOC, ha criticato la Verchovna Rada per la sua «mancanza di volontà politica» e l'ha esortata ad adottare la relativa decisione. Ha sostenuto che tale decisione avrebbe «attenuato le tensioni a livello locale» e sollevato le autorità locali dalla necessità di «entrare in conflitto e rimuovere con la forza i sacerdoti della ROC dalle chiese ucraine».
- Durante una visita alla sedicente diocesi di Vladimir-Volynskij dell'OCU, il capo di quest'ultima, Sergej Dumenko, ossia lo pseudometropolita Epifanij, ha aspramente criticato il patriarca Kirill, la Chiesa ortodossa russa e la posizione dell'UOC. Parlando il 10 maggio 2023 nella cattedrale dell'OCU a Vladimir, regione della Volinia, Dumenko ha definito Mosca «l'Egitto e la Babilonia di oggi», esortando le persone a «liberarsi finalmente dalla schiavitù di Mosca». Ha inoltre paragonato i fedeli della Chiesa ortodossa canonica agli «ebrei che si erano talmente abituati a vivere nella schiavitù egiziana da seguire, anche quando assistevano a miracoli, non Dio ma il vitello d'oro: un idolo che avevano creato attraverso la propria interpretazione dei canoni e delle regole ecclesiastiche».
- In un sermone parrocchiale del maggio 2023 il sedicente arcivescovo di Rovno Ilarion Procik (OCU) ha affermato: «Tolleriamo ancora i moscoviti che vivono sotto il nostro tetto. Oggi una madre seppellisce il figlio, poi va nel seminterrato della cattedrale della Resurrezione [la cattedrale dell'UOC], dove pregano i moscoviti, e batte la fronte sul pavimento, pregando per quello stesso maledetto Kirill. Dov'è la verità, dov'è la ragione, dov'è il cuore di quella madre?».
- Il 15 luglio 2024 l'ex presidente Petro Porošenko ha pubblicato su Facebook un messaggio di auguri per il 1036° anniversario del Battesimo della Rus', definendo la Chiesa canonica «una forza maligna che si oppone alla fede» e promettendo di «combatterla». Ha inoltre affermato che «oggi, più che mai, è cruciale adottare una legge per vietare la struttura del FSB della pseudochiesa russa, che si maschera da UOC del Patriarcato di Mosca».
- Il 19 novembre 2024 Volodymyr Zelens'kyj, in una dichiarazione relativa ai rapporti con le organizzazioni religiose, ha affermato: «Naturalmente, non stiamo parlando della Chiesa di Mosca. L'epoca di coloro che santificano il terrore è finita».
- In un messaggio su Facebook del 18 giugno 2025, Roman Griščuk, sedicente religioso dell'OCU, ha descritto come *zombie* i parrocciani della cattedrale dello Spirito Santo di Černovcy, accompagnando il messaggio con un frammento del film di grande successo hollywoodiano *World War Z*, nel quale i militari danno la caccia a una folla di *zombie* e le sparano a bruciapelo. Ha aggiunto il seguente commento: «A mio modesto parere, il video mostra ciò che bisogna fare».

- Il 27 giugno 2025 Dmitrij Jaroš, fondatore del gruppo terroristico *Pravyj sektor*, ha utilizzato un messaggio su Facebook per chiedere la liquidazione dell'UOC in quanto «fenomeno imperiale ostile». Ha sostenuto che «neutralizzare una parrocchia della Chiesa russa in Ucraina equivale a distruggere un intero reggimento di ratti al fronte, mentre assicurare che un monastero cristiano femminile o un grande monastero si riuniscano alla Chiesa ucraina, ossia all'OCU, è come distruggere un intero esercito di orchi».

La posizione della dirigenza delle altre organizzazioni religiose in Ucraina merita particolare attenzione. Nelle loro dichiarazioni pubbliche, nel Paese e soprattutto all'estero, il capo dell'OCU Sergej Dumenko (lo pseudometropolita Epifanij) e altri rappresentanti hanno costantemente negato l'esistenza delle persecuzioni e affermato che in Ucraina vige la piena libertà religiosa. Al contempo, tuttavia, hanno chiesto l'attuazione della legge n. 3894-IX e il divieto di fatto dell'UOC, mosso accuse politiche contro l'episcopato, il clero e i fedeli dell'UOC e cercato di giustificare le pressioni sulla Chiesa.

- Il 23 dicembre 2024, durante un incontro tra Volodymyr Zelens'kyj e i membri del Consiglio ucraino delle Chiese e delle organizzazioni religiose, Dumenko, nel proprio intervento, ha ringraziato specificamente il capo del regime di Kiev per l'adozione della legge n. 3894-IX.
- Il 3 febbraio 2025, durante una funzione nella cattedrale di Santa Sofia a Kiev in occasione del proprio compleanno, Dumenko ha mosso accuse contro l'UOC, dichiarando: «Coloro che si definiscono ortodossi, che sono nostri fratelli nella fede, si oppongono instancabilmente all'unità e al riconoscimento della Chiesa ucraina locale. Sia all'estero sia nella stessa Ucraina, seminano dubbi e falsità». Ha inoltre definito la sottrazione della Lavra delle Grotte di Kiev all'uso dell'UOC una «liberazione dal giogo del mondo russo».
- Secondo il sito ufficiale dell'OCU, il 15 gennaio 2026, in un incontro con l'ambasciatore tedesco in Ucraina Heiko Thoms, Dumenko ha assicurato che in Ucraina «vi è completa libertà religiosa» e che «la legge che vieta le attività delle organizzazioni religiose associate alla Chiesa ortodossa russa ha un carattere estremamente sicuro»; ha inoltre definito i numerosi casi di occupazione violenta delle chiese, molti dei quali documentati in video, «il processo di passaggio delle comunità all'OCU». Ha poi accusato l'UOC di «alcune pubblicazioni che vengono create intenzionalmente per presentarle in modo manipolatorio alla comunità mondiale».

I tentativi dei media ortodossi di documentare le pressioni sull'UOC e la discriminazione contro le sue comunità sono stati duramente repressi dai servizi di sicurezza ucraini. Dal 2024 quattordici giornalisti dell'Unione dei giornalisti ortodossi (UOJ), il più grande organo d'informazione ortodosso dell'Ucraina, sono stati sottoposti a indagini e procedimenti penali. Affrontano una serie di accuse politiche, tra cui «alto tradimento in tempo di guerra», «collaborazionismo», «costituzione e partecipazione a un'organizzazione criminale», «incitamento all'odio religioso commesso da un gruppo organizzato» e «giustificazione dell'aggressione armata». In realtà, tuttavia, le accuse derivano dalla loro attività professionale, ossia dalla documentazione obiettiva delle occupazioni violente delle chiese, del carattere discriminatorio della legislazione contro l'UOC e di altre forme di pressione. Quattro di questi giornalisti sono rimasti in detenzione

preventiva per diversi mesi e la loro liberazione è stata ottenuta soltanto grazie all'attenzione internazionale. Inoltre, la UOJ e altre risorse in rete che riferiscono delle persecuzioni religiose contro l'UOC sono state bloccate in Ucraina per via extragiudiziale, con l'imposizione di cosiddette «sanzioni». Diversi giornalisti non hanno avuto altra scelta che lasciare il Paese.

Sezione 8. L'influenza degli Stati Uniti sull'evoluzione della crisi ecclesiastica in Ucraina

Gli Stati Uniti, insieme ad altri Paesi occidentali, hanno chiaramente svolto un ruolo nell'alimentare la crisi ecclesiastica in Ucraina, che Washington considera attraverso la prospettiva della riduzione dell'influenza russa nella regione. Tra capi religiosi, politici, esperti di diritto, rappresentanti della società civile e media di numerosi Paesi vi è ampio consenso sul fatto che gli Stati Uniti, insieme al Patriarcato di Costantinopoli, che di fatto opera come uno strumento della politica estera di Washington, siano i principali responsabili dello sconvolgimento del panorama confessionale ucraino. È altrettanto innegabile la complicità degli alleati occidentali degli Stati Uniti, attraverso il sostegno diretto o l'acquiescenza tacita, nei continui abusi contro l'UOC, nonostante la gravità delle violazioni dei diritti dei fedeli.

È stato con il sostegno occulto degli Stati Uniti che Costantinopoli ha promosso la creazione dell'OCU scismatica nel dicembre 2018. Questa struttura è stata formalmente costituita su iniziativa dell'ex presidente ucraino Petro Porošenko e del patriarca di Costantinopoli Bartolomeo, che le ha concesso il *tomos* ufficiale di autocefalia. Nello stesso periodo, le persecuzioni contro l'UOC si sono notevolmente intensificate.

A seguito degli sforzi concertati dei rappresentanti statunitensi, noti per esercitare una notevole influenza nel mondo greco, l'OCU è stata riconosciuta dai primati delle Chiese di Grecia e di Alessandria, entrambe finanziariamente dipendenti dal governo greco, e nel 2020 dal primate della Chiesa di Cipro. La Chiesa ortodossa russa ha risposto interrompendo i rapporti con Costantinopoli e con quei primati e vescovi delle Chiese locali che avevano sostenuto lo scisma ucraino.

L'importanza di questa struttura ecclesiastica non canonica era stata sottolineata poco prima della sua creazione da Joe Biden, che, in qualità di dirigente del Partito Democratico, aveva incontrato il capo dell'UOC del Patriarcato di Kiev, una delle due Chiese non canoniche successivamente confluite nell'OCU, Filaret (Denisenko, morto il 20 marzo 2026), e il futuro capo dell'OCU Sergej Dumenko (lo pseudometropolita Epifanij).

Funzionari statunitensi hanno ripetutamente espresso sostegno al progetto di «indipendenza ecclesiastica» ucraina, tra cui l'ex segretario di Stato Mike Pompeo, l'ambasciatore statunitense con incarico speciale per la libertà religiosa internazionale Sam Brownback e l'ambasciatore degli Stati Uniti in Ucraina dal 2013 al 2016 e successivamente in Grecia dal 2016 al 2022 Geoffrey Pyatt. L'OCU ha inoltre ricevuto dai diplomatici statunitensi le prime congratulazioni ufficiali per la propria creazione.

Una dichiarazione di Mike Pompeo, pubblicata sul sito del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti il 10 gennaio 2019, sottolineava che «l'annuncio del 6 gennaio dell'autocefalia di una Chiesa

ortodossa dell'Ucraina indipendente rappresenta un risultato storico mentre l'Ucraina cerca di tracciare il proprio futuro. In questa occasione di grande importanza, gli Stati Uniti ribadiscono il proprio incrollabile sostegno a un'Ucraina sovrana e indipendente». Nel luglio 2019 il Senato statunitense ha adottato una risoluzione sul quinto anniversario della rivolta di Maidan, nella quale elogiava la creazione dell'OCU come «un'importante tappa nel percorso dell'Ucraina verso un proprio futuro libero dall'influenza russa».

Analogamente, la ministra degli Esteri canadese Chrystia Freeland ha commentato il conferimento all'OCU del *tomos* di autocefalia, congratulandosi per la sua indipendenza il 9 gennaio 2019 attraverso Twitter. Ha sottolineato che Ottawa «accoglie con favore questo cambiamento positivo nel riconoscimento della sovranità dell'Ucraina».

Anche il Regno Unito ha fornito sostegno politico e diplomatico alle azioni di Kiev. Così, durante una riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle persecuzioni contro l'UOC, il 26 luglio 2023, il rappresentante britannico ha dichiarato che Londra riteneva «del tutto comprensibile che l'Ucraina voglia proteggere la propria sicurezza nazionale» e riconosceva al regime di Kiev «ogni diritto di farlo». Durante le audizioni sulle questioni ucraine alla Camera dei Lord del 21 novembre 2024, l'OCU è stata menzionata come un'istituzione almeno sullo stesso piano dell'UOC, definita un simbolo dell'imperialismo russo.

Alti funzionari statunitensi hanno tenuto numerosi incontri con i dirigenti della Chiesa scismatica. Il segretario di Stato di Joe Biden, Antony Blinken, ha incontrato lo pseudometropolita Epifanij durante la sua visita a Kiev nel maggio 2021. Nel febbraio 2023 il presidente Biden ha incontrato il capo dell'OCU a Kiev, dove, secondo quanto riferito, ha ricordato il suo precedente incontro con Epifanij a Washington nel settembre 2018.

In una conversazione tra l'ex segretario di Stato Pompeo e un autore russo di scherzi che si spacciava per Petro Porošenko, resa pubblica nell'ottobre 2024, i due hanno discusso della crisi ecclesiastica in Ucraina. Interrogato sulla creazione dell'OCU, Pompeo ha risposto di essere stato al centro di quell'evento e che il Patriarcato di Mosca doveva essere estromesso dall'Ucraina.

È significativo che piattaforme sostenute dagli Stati Uniti, come *Voice of America*, abbiano regolarmente pubblicato materiali a sostegno dell'OCU, promuovendone così la percezione internazionale come «progetto democratico» e «progressista» che favorisce gli interessi di un'Ucraina indipendente.

Le terribili conseguenze di questo sostegno si riflettono nelle vite distrutte di migliaia di religiosi e fedeli in Ucraina.

Va inoltre rilevato che il Dipartimento di Stato statunitense, nei propri rapporti annuali sulla libertà religiosa internazionale, cerca abitualmente di attribuire alla Russia la responsabilità delle violazioni della libertà religiosa in Ucraina nella relativa sezione dei rapporti. Nei rapporti pubblicati nel 2023 e nel 2024, pur citando alcuni casi di violazione dei diritti dei gerarchi e dei parrochiani della Chiesa canonica, gli statunitensi giustificano sostanzialmente i crimini del regime di Kiev, presentando un'interpretazione distorta degli eventi. Entrambi i documenti, in particolare, affermano che il numero dei parrochiani dell'OCU scismatica supera già di diverse

volte quello dell'UOC. È sufficiente guardare le fotografie delle cosiddette «funzioni» organizzate dall'OCU per vedere che la realtà è esattamente opposta.

Con l'arrivo di Donald Trump alla Casa Bianca nel gennaio 2025, la retorica dei funzionari di Washington, nonché dei giornalisti e dei politologi statunitensi, riguardo alla crisi religiosa ucraina è in parte cambiata. Tuttavia, rimane lontana da una condanna diretta delle azioni del regime di Kiev nella sfera religiosa.

Ciononostante, l'Ucraina continua a non figurare nell'elenco statunitense dei «Paesi che destano particolare preoccupazione» contenuto nei rapporti annuali dell'organismo competente, la Commissione statunitense per la libertà religiosa internazionale. Nel tentativo di compensare la crescente disapprovazione internazionale per il silenzio di Washington, la Commissione ha comunque incluso per la prima volta una sezione separata sull'Ucraina nel rapporto del 2025, relativo al periodo di riferimento del 2024, richiamando l'attenzione sulla legge n. 3894-IX, che di fatto vieta l'UOC: « Zelens'kyj ha promulgato nuove modifiche legislative relative alle attività delle organizzazioni religiose, nonostante le diffuse preoccupazioni sulla loro compatibilità con il diritto internazionale. La legislazione modificata consente al governo di vietare le organizzazioni religiose in Ucraina affiliate a un'organizzazione religiosa straniera il cui centro direttivo si trovi in un Paese che muove guerra all'Ucraina... Le modifiche avrebbero probabilmente un impatto significativo sulla Chiesa ortodossa ucraina (UOC), che le autorità e la società ucraine hanno guardato con sospetto dopo l'invasione russa del 2022, a causa dei legami storici ed ecclesiastici dell'UOC con il Patriarcato di Mosca. Inoltre, le nuove modifiche rischiano di imporre una punizione collettiva ai singoli membri delle comunità religiose». Gli statunitensi hanno persino invitato Kiev a garantire l'attuazione della legge n. 3894-IX in conformità agli standard internazionali sui diritti umani. Queste raccomandazioni sono state, naturalmente, ignorate.

In un'intervista a *Fox News* del 2 marzo 2025, la direttrice dell'intelligence nazionale statunitense Tulsi Gabbard ha dichiarato: «Stiamo parlando di molti di questi Paesi europei e dello stesso Zelens'kyj, che affermano di schierarsi e combattere per la causa della libertà e della democrazia. Quando guardiamo a ciò che sta realmente accadendo in questi Paesi, così come con il governo di Zelens'kyj in Ucraina, vediamo l'esatto contrario. In Ucraina si annullano le elezioni; si mettono a tacere o addirittura si criminalizzano i partiti politici, si getta la gente in carcere. Quanto alla libertà religiosa, si chiudono le chiese. Si mette a tacere l'opposizione politica. C'è un controllo totale dei media da parte del governo. Potremmo continuare con un lungo elenco di questioni che contrastano con i valori della democrazia e della libertà».

Il giornalista repubblicano Tucker Carlson, in un'intervista con l'autore di *podcast* Clayton Morris del 15 marzo 2025, ha nuovamente chiesto una riduzione dei finanziamenti all'Ucraina: «Paghiamo le pensioni, la pensione garantita dei burocrati in Ucraina, che lavorano per il governo corrotto dell'Ucraina, guidato dall'antiamericano e anticristiano Zelens'kyj».

In un'intervista con la nota giornalista repubblicana Megyn Kelly del 30 aprile 2025, Tucker Carlson ha nuovamente accusato il regime di Zelens'kyj, e lui personalmente, di corruzione totale, compresa l'appropriazione indebita di fondi statunitensi, e di aver vietato la più grande confessione cristiana.

Il 2 giugno 2025 la copresidente della Federazione nazionale dei giovani repubblicani (YRNF) Catherine Whiteford ha pubblicato sui social media un'inchiesta video, presentando prove delle persecuzioni sistematiche contro la Chiesa ortodossa ucraina con la partecipazione delle autorità ucraine. L'inchiesta comprendeva riprese delle occupazioni violente delle chiese da parte di funzionari governativi. Whiteford ha confutato il «grande mito della libertà religiosa in Ucraina», criticato l'adozione della legge che di fatto vieta l'UOC e dichiarato che i nomi dei funzionari governativi coinvolti nelle occupazioni, insieme alle prove video dei loro crimini, erano stati consegnati all'amministrazione presidenziale statunitense, al Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti e al rappresentante permanente degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite.

Nonostante queste isolate voci di ragione provenienti dagli Stati Uniti riguardo alle politiche misantropiche del regime di Zelens'kyj verso la più grande confessione religiosa del Paese, non vi sono indicazioni di un cambiamento della posizione complessiva di Washington sulle questioni religiose ucraine.

Sezione 9. La risposta della comunità internazionale

Le persecuzioni contro la Chiesa ortodossa canonica in Ucraina sono state documentate nei rapporti sulla situazione dei diritti umani nel Paese dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR). Nel rapporto relativo al periodo dal 16 novembre 2018 al 15 febbraio 2019 sono registrati diversi episodi di violazione dei diritti dei fedeli dell'UOC, tra cui pressioni esercitate dal Servizio di sicurezza dell'Ucraina attraverso perquisizioni e interrogatori del clero dell'UOC. Vi si rilevava che il «processo di ridenominazione obbligatoria delle organizzazioni religiose affiliate a centri religiosi nella Federazione Russa ... prende di mira principalmente le comunità della Chiesa ortodossa ucraina e può essere discriminatorio» e che le restrizioni all'accesso del clero di tali organizzazioni alle strutture delle Forze armate ucraine sono contrarie alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Si accertava inoltre che i cosiddetti passaggi delle comunità dell'UOC all'OCU, in alcuni casi, «non erano volontari ed erano stati promossi da autorità statali o locali, o persino da rappresentanti di gruppi di estrema destra che non erano membri di quelle comunità religiose».

Il rapporto dell'OHCHR presentato alla cinquantunesima sessione del Consiglio dei diritti umani il 7 ottobre 2022 menzionava che «le autorità locali di almeno sette comunità territoriali nelle regioni di Kiev, Sumy e L'vov avevano temporaneamente sospeso le attività della Chiesa ortodossa ucraina <...> per la durata della legge marziale». Vi si rilevava che le autorità non avevano fornito alcuna giustificazione per tali decisioni e che le attività di altre comunità e organizzazioni delle regioni interessate non erano state sospese, indicando così «una misura discriminatoria per motivi religiosi o di appartenenza a un determinato gruppo religioso».

Il rapporto relativo al periodo dal 1° agosto 2022 al 31 gennaio 2023 menziona progetti di legge discriminatori contro le attività della Chiesa ortodossa russa e dell'UOC. L'OHCHR ha espresso preoccupazione per il fatto che le azioni statali contro l'UOC potessero essere discriminatorie.

Inoltre, l'11 novembre 2021 il Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite ha pubblicato osservazioni conclusive sul rispetto, da parte dell'Ucraina, del Patto internazionale sui diritti civili

e politici, esprimendo preoccupazione per le notizie di violenze, intimidazioni e atti vandalici contro luoghi di culto nel contesto dei passaggi delle chiese dall'UOC all'OCU di nuova costituzione. Il Comitato ha inoltre espresso preoccupazione per la segnalata inerzia della polizia durante tali episodi e per la mancanza di informazioni sulle indagini svolte dallo Stato parte. Kiev ha ignorato queste osservazioni.

Il supplemento al rapporto dell'OHCHR sulla situazione dei diritti umani in Ucraina relativo al periodo dal 1° febbraio al 30 aprile 2023, pubblicato il 16 giugno 2023, rileva un aumento degli episodi in cui le autorità ucraine hanno usato violenza contro membri e sostenitori dell'UOC, nonché divieti delle attività della Chiesa imposti dai consigli regionali e perquisizioni di strutture dell'UOC condotte dagli organi di polizia ucraini. È stata espressa preoccupazione per le azioni potenzialmente discriminatorie delle autorità. Il rapporto affermava che nell'aprile 2023 era stata segnalata un'impennata dei discorsi d'odio, insieme a diversi episodi di violenza contro l'UOC e il suo clero. È stato inoltre riferito che funzionari del governo ucraino, autori di *blog* e personalità influenti nell'opinione pubblica avevano utilizzato una retorica discriminatoria e apertamente invocato la violenza contro il clero e i sostenitori dell'UOC. Le forze dell'ordine non erano riuscite a prevenire efficacemente gli episodi legati ai discorsi d'odio contro l'UOC.

Il 14 marzo 2023 il ministro degli Esteri Sergej Lavrov ha inviato lettere al segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, al presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite Csaba Kőrösi, al presidente in esercizio dell'OSCE Bujar Osmani e alla segretaria generale dell'OSCE Helga Schmid, evidenziando le flagranti violazioni dei diritti universali e costituzionali dei fedeli ortodossi in Ucraina. Ha sottolineato che tali violazioni derivano dalle politiche repressive del regime di Kiev, volte a smantellare l'UOC. I messaggi fanno riferimento a numerosi casi di persecuzione contro la Chiesa ortodossa canonica, tra cui la diffusa occupazione delle chiese dell'UOC e lo scioglimento forzato e illegale delle loro comunità, presentato come un passaggio volontario a una diversa giurisdizione. Evidenziano inoltre le cosiddette misure restrittive («sanzioni») imposte ai vescovi della Chiesa ortodossa canonica, la revoca della cittadinanza ucraina a diversi suoi vescovi e le pressioni sia morali sia fisiche sui sacerdoti e sui parrocchiani. Il ministro ha definito le azioni delle autorità ucraine una grave violazione dei diritti e una discriminazione contro i cristiani ortodossi in Ucraina, in contrasto con diversi strumenti giuridici internazionali ampiamente riconosciuti, tra cui la Carta delle Nazioni Unite, la Dichiarazione universale dei diritti umani e la Dichiarazione sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o sul credo. Sergej Lavrov ha esortato i dirigenti internazionali ad assumere una posizione di principio sulle azioni illegali del regime ucraino contro l'UOC, a chiedere a Kiev di cessare le azioni arbitrarie e la repressione contro la Chiesa ortodossa canonica, a rispettare rigorosamente gli obblighi internazionali dell'Ucraina e a impedire lo sfratto forzato dei monaci dalla Lavra delle Grotte di Kiev.

Il rapporto dell'OHCHR relativo al periodo dal 1° giugno al 30 novembre 2025 ha nuovamente criticato la legge n. 3894-IX, sottolineando che la «sicurezza nazionale» non può essere invocata come motivo ammissibile per limitare i diritti delle comunità religiose e che questo approccio legislativo contraddice gli accordi giuridici internazionali, compresi quelli sottoscritti dall'Ucraina.

Sono stati inoltre menzionati gli scontri violenti avvenuti durante il tentativo di occupare la cattedrale dello Spirito Santo di Černovcy nel giugno 2025.

Il 14 maggio 2025⁴ sette relatori speciali delle Nazioni Unite, rispettivamente sulla promozione di un ordine internazionale democratico ed equo; sulla promozione e la tutela del diritto alla libertà di opinione e di espressione; sui diritti alla libertà di riunione pacifica e di associazione; sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati; sulle questioni delle minoranze; sulla libertà di religione o di credo; e sulla promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella lotta al terrorismo, hanno indirizzato una dichiarazione al governo ucraino. Essa citava numerose violazioni del diritto alla libertà di coscienza e alla libertà di parola, compreso lo scioglimento forzato delle comunità religiose. Vi erano elencati procedimenti penali e arresti di gerarchi e religiosi dell'UOC che avevano subito persecuzioni per le loro posizioni e opinioni. La dichiarazione menziona inoltre casi di occupazione violenta ed espropriazione di beni ecclesiastici, comprese l'occupazione della cattedrale di Čerkassy e il tentativo di occupazione della cattedrale di Černovcy, durante i quali il clero e i parrocciani dell'UOC sono stati brutalmente picchiati.

Inoltre, il Ministero degli Affari Esteri russo e le missioni diplomatiche russe all'estero continuano a comunicare attivamente ai propri interlocutori stranieri informazioni sulle persecuzioni contro il clero e i parrocciani dell'UOC, diffondendo ampiamente versioni aggiornate di questo rapporto. In particolare, i diplomatici russi hanno richiamato l'attenzione su questo tema nelle discussioni sull'Ucraina presso il Consiglio di sicurezza, l'Assemblea generale e altri organi delle Nazioni Unite. Hanno chiesto la condanna della repressione contro la Chiesa ortodossa ucraina e i suoi parrocciani. Appelli ripetuti sono stati inviati al segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, alla sua assistente per i diritti umani Ilze Brands Kehris e all'Alto rappresentante delle Nazioni Unite per l'Alleanza delle civiltà Miguel Moratinos. I suddetti messaggi sono stati diffusi come documenti ufficiali del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea generale.

Analoghi sforzi sono stati compiuti nei confronti delle strutture competenti dell'Unione Europea, che continua in larga misura a ignorare le persecuzioni contro l'UOC. Nell'agosto 2023 la precedente versione di questo rapporto è stata inviata dalla Missione permanente della Russia presso l'UE all'ex rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani Eamon Gilmore, all'inviato speciale dell'UE per la promozione della libertà di religione o di credo Frans van Daele, al direttore generale del Servizio europeo per l'azione esterna per l'Europa orientale e l'Asia centrale Michael Siebert e al vicepresidente della Commissione europea per la Promozione dello stile di vita europeo Margaritis Schinas. Nelle lettere di trasmissione, la Missione permanente ha sottolineato specificamente che l'assenza di una condanna pubblica da parte dell'Unione Europea delle azioni illegali delle autorità di Kiev contro l'UOC e i suoi parrocciani avrebbe soltanto incoraggiato Kiev a proseguire le proprie politiche discriminatorie, rischiando di approfondire le divisioni sociali. Questi documenti non hanno ricevuto risposta.

⁴ N.d.T. La data del 14 maggio 2025 è quella indicata nell'originale inglese. Il paragrafo menziona anche il tentativo di occupazione della cattedrale di Černovcy, che la sezione 5 colloca al 17 giugno 2025. La cronologia dell'originale è stata conservata.

I rappresentanti russi hanno inoltre utilizzato la sede dell'OSCE per evidenziare i casi di violazione dei diritti dei fedeli, esortando gli Stati partecipanti a prestarvi attenzione.

In particolare, durante le riunioni del Consiglio permanente dell'OSCE del 2 novembre 2023 e del 14 marzo, 21 marzo, 4 luglio, 5 settembre e 24 ottobre 2024, sono state ampiamente discusse le azioni discriminatorie del regime di Kiev nell'ambito delle libertà religiose. È stato sottolineato che il consolidamento per legge delle persecuzioni contro l'UOC costituisce una violazione diretta, da parte dell'Ucraina, di diversi impegni assunti nell'ambito dell'OSCE. Tra questi figurano le disposizioni dell'Atto finale di Helsinki della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) del 1975, del Documento di Vienna della CSCE del 1989, del Documento di Copenaghen della CSCE del 1990 e delle decisioni del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Maastricht del 2003. In conformità a tali documenti, gli Stati partecipanti si sono impegnati a rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali, comprese la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo. Essi sono tenuti ad adoperarsi per prevenire l'intolleranza e la violenza fondate sulla religione o sul credo e a garantire e promuovere la libertà delle persone di professare e praticare la propria religione o il proprio credo, individualmente o insieme ad altri, anche adottando, quando opportuno, leggi, regolamenti, prassi e politiche trasparenti.

I diplomatici russi hanno invitato i rappresentanti degli organi esecutivi competenti dell'OSCE, principalmente l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani e la rappresentante personale della presidenza in esercizio maltese per la tolleranza e la non discriminazione, anche nei confronti dei cristiani, Regina Polak (Austria), a reagire pubblicamente all'intensificarsi della repressione contro i fedeli dell'UOC in Ucraina. Analoghi appelli sono stati inviati ai funzionari dell'OSCE attraverso la Missione permanente russa. A oggi non sono pervenute risposte sostanziali.

Il 22 agosto 2024, Giornata internazionale di commemorazione delle vittime di atti di violenza basati sulla religione o sul credo, il rappresentante permanente della Russia presso l'OSCE Aleksandr Lukaševič, in un'intervista a *RIA Novosti*, ha commentato la nuova legge ucraina che vieta l'UOC, invitando i futuri funzionari dell'OSCE a fornire finalmente valutazioni oneste sugli atti senza precedenti di abuso e repressione delle autorità ucraine contro l'ortodossia canonica.

L'esistenza di persecuzioni religiose in Ucraina è riconosciuta da molti politici occidentali, autorevoli funzionari governativi, importanti giornalisti ed esperti, compresi coloro che sostengono l'Ucraina.

Così, in un commento pubblicato sul *Daily Express* il 25 maggio 2025, lord Jackson di Peterborough, esponente di primo piano del gruppo interpartitico del Parlamento britannico sulla libertà di religione o di credo, ha affermato che «chiudere la Chiesa più antica del Paese non farà che gettare i semi di future agitazioni sociali». Sebbene perseguire penalmente singole persone per tradimento sia legittimo, ha sostenuto, vietare un'intera organizzazione religiosa costituisce un grave abuso di potere. Ha inoltre sottolineato l'importanza che l'Ucraina valuti attentamente la propria politica religiosa per garantirne la coerenza con l'obiettivo di lungo periodo dell'integrazione nel mondo occidentale.

Il 24 luglio 2025 è stato pubblicato il testo di una lettera dello studio legale Amsterdam & Partners, datata 8 luglio, indirizzata al presidente degli Stati Uniti, al primo ministro britannico, alla presidente della Commissione europea, al presidente del Consiglio europeo e ai dirigenti europei, riguardo alla privazione della cittadinanza ucraina del metropolita Onufrij. La lettera chiede di ricordare all'Ucraina i suoi obblighi, ai sensi del diritto internazionale, di tutelare e promuovere le libertà civili e i diritti umani e sottolinea che le azioni contro l'UOC, compresa la privazione della cittadinanza del suo capo, violano completamente la libertà religiosa. Lettere analoghe sono state inviate ai capi delle Chiese ortodosse locali. L'avvocato Robert Amsterdam, in qualità di incaricato per gli affari internazionali dell'UOC, ha ripetutamente criticato con durezza le violazioni della libertà religiosa da parte del regime di Zelens'kyj.

Rappresentanti del Congresso degli Stati Uniti criticano regolarmente le persecuzioni religiose in Ucraina. In particolare, nel periodo 2025-2026 la deputata della Florida Anna Paulina Luna ha risposto agli appelli scritti e video delle parrocchie dell'UOC le cui chiese erano state occupate, condannando gli arresti del clero dell'UOC e la sua mobilitazione forzata.

All'inizio del 2024 il gruppo per i diritti umani *Public Advocacy* ha annunciato il riconoscimento internazionale dei casi di violazione dei diritti dell'UOC e della sistematica politica di discriminazione contro questa Chiesa e di limitazione dei diritti dei suoi dirigenti e fedeli perseguita dalle autorità ucraine. La dichiarazione faceva seguito a una richiesta congiunta dei relatori speciali dell'OHCHR sulla libertà di religione o di credo, sui diritti delle minoranze e sui diritti alla libertà di riunione pacifica e di associazione riguardante le violazioni dei diritti dei fedeli dell'UOC registrate in Ucraina, nonché alla risposta a tale richiesta della Missione permanente dell'Ucraina presso l'Ufficio delle Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali a Ginevra, pubblicata il 29 gennaio 2024. I firmatari della richiesta hanno espresso preoccupazione per le persecuzioni contro l'UOC e i suoi fedeli per quello che i relatori speciali hanno riconosciuto come il legittimo e pacifico esercizio dei diritti dei fedeli dell'UOC alla libertà di religione o di credo, alla libertà di espressione e alla libertà di associazione, sanciti dagli articoli 18, 19 e 22 del Patto internazionale sui diritti civili e politici. Tra l'altro, hanno evidenziato che a uno dei gerarchi dell'UOC era stata notificata una citazione a comparire in tribunale con l'accusa di incitamento all'odio interconfessionale e che la sua residenza era stata perquisita, mentre un altro gerarca della Chiesa era stato condannato dal tribunale a una pena detentiva. I relatori speciali hanno inoltre richiamato l'attenzione sulle decisioni dei tribunali ucraini che incoraggiavano le autorità a impadronirsi della Lavra delle Grotte di Kiev, utilizzata dall'UOC, e sulle numerose perquisizioni che le forze di sicurezza ucraine avevano effettuato nel novembre 2022 in monasteri, uffici, istituti di istruzione e altri locali dell'UOC. Hanno inoltre espresso preoccupazione per le manifestazioni sempre più frequenti di odio e incitamento alla violenza contro i fedeli e il clero dell'UOC in tutta l'Ucraina, prevalentemente nelle regioni occidentali del Paese.

Secondo *Public Advocacy*, sebbene nel periodo 2022-2023, così come nei periodi precedenti, i fedeli dell'UOC fossero stati indubbiamente sottoposti a persecuzioni illegali, la risposta della Missione permanente dell'Ucraina ai relatori speciali era incompleta e conteneva informazioni inattendibili in diversi punti.

Al contempo, gli esperti rilevano che molte importanti organizzazioni non governative filooccidentali, tra cui *Amnesty International* e *Freedom House*, non hanno segnalato le violazioni della libertà religiosa in Ucraina, pur evidenziando violazioni analoghe in altri Paesi.

Inoltre, appelli alla comunità internazionale affinché condanni il regime di Kiev e adotti misure per porre fine alle persecuzioni contro l'ortodossia canonica in Ucraina sono giunti anche dal patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill, dalla Duma di Stato e dal Consiglio della Federazione dell'Assemblea federale della Federazione Russa, dalla Commissione permanente per la cooperazione internazionale in materia di diritti umani del Consiglio presidenziale per la società civile e i diritti umani e da altri organismi.

Continuano a essere pubblicate numerose dichiarazioni di sostegno e solidarietà con l'UOC da parte delle Chiese ortodosse locali e dei loro capi, nonché di rappresentanti di gruppi religiosi e civili di tutto il mondo.

Al contempo, purtroppo, i problemi affrontati dall'ortodossia canonica in Ucraina non sono stati posti tra le priorità delle Nazioni Unite o di altre organizzazioni competenti. In risposta agli appelli del Ministero degli Affari Esteri russo, le organizzazioni internazionali competenti si limitano generalmente a dichiarazioni di circostanza secondo cui stanno monitorando la situazione. Quando formulano una risposta o una critica, essa è selettiva e contenuta.